



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

837^a seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 13 giugno 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	89

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), 1-00760, 1-00761, 1-00763, 1-00765, 1-00767 e 1-00770 sulla riforma della politica agricola comune

Approvazione delle mozioni 1-00744 (testo 2), 1-00760 (testo 2), 1-00761 (testo 2), 1-00763, 1-00765 (testo 2), 1-00767 (testo 2) e 1-00770 (testo 2):

PRESIDENTE 5
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL BUNDES-RAT

PRESIDENTE 8

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), 1-00760, 1-00761, 1-00763, 1-00765, 1-00767 e 1-00770:

PRESIDENTE 8, 9, 10, 27
CANDIANI (LN-Aut) 9, 11
DONNO (M5S) 9, 21
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 9, 10
DI GIACOMO (FL (Id-PL, PLI)) 10
GATTI (Art. 1-MDP) 12
COMPAGNONE (ALA-SCCLP) 13
D'AMBROSIO LETTIERI (GAL (DI, GS, MPL, RI)) 15
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 16
FORMIGONI (AP-CpE-NCD) 17

DE PETRIS (Misto-SI-SEL) 19
AMIDEI (FI-PdL XVII) 23
PIGNEDOLI (PD) 24

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 29
RUSSO (PD) 29

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2017 29

ALLEGATO A

MOZIONI 33

Mozioni sulla riforma della politica agricola comune 33

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 90

CONGEDI E MISSIONI 97

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su atti 98

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 98

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 98
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 98

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 99

Da svolgere in Commissione 105

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Risacossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpiI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 1° giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 744 (testo 2), 760, 761, 763, 765, 767 e 770 sulla riforma della politica agricola comune (ore 16,34)

Approvazione delle mozioni nn. 744 (testo 2), 760 (testo 2), 761 (testo 2), 763, 765 (testo 2), 767 (testo 2) e 770 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), presentata dal senatore Formigoni e da altri senatori, 1-00760, presentata dal senatore Campanella e da altri senatori, 1-00761, presentata dal senatore Candiani e da altri senatori, 1-00763, presentata dal senatore Amidei e da altri senatori, 1-00765, presentata dal senatore Stefano e da altri senatori, 1-00767, presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori, e 1-00770, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, sulla riforma della politica agricola comune.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono state illustrate le mozioni e ha avuto luogo la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Signor Presidente, rubo pochi istanti ai colleghi per svolgere alcune considerazioni generali, dopo le quali darò immediatamente il parere rispetto alle mozioni, per cui chiedo anche un po' di attenzione, in modo tale che i proponenti possano ascoltare e valutare le poche riformulazioni che chiederò rispetto ai testi presentati.

Desidero innanzitutto sottolineare come la politica agricola comunitaria sia un punto fermo della politica agricola del nostro Paese e di quella di tutto il Continente e sia fondamentale per guidare i processi di consolidamento e di sviluppo del comparto primario. Vorrei anche sottolineare quanto siano state rilevanti le variazioni che nel tempo sono state apportate alla stessa PAC. Certamente non tutte queste modifiche sono andate nella direzione auspicata dal nostro Paese, ma sicuramente negli anni sono stati introdotti elementi particolarmente rilevanti che hanno consentito di rendere la PAC sempre più confacente alle istanze provenienti dalla politica comunitaria: mi riferisco, in particolare, all'aspetto della sostenibilità della nostra agricoltura. Oggi la PAC è finalizzata a una sostenibilità innanzitutto di carattere economico e sociale, cioè a consentire alle nostre imprese agricole di mantenersi e svilupparsi nel territorio, elemento decisivo anche per la stessa conservazione del territorio europeo. È altresì finalizzata alla sostenibilità delle imprese anche volte all'ampliamento della produzione e nella vocazione della politica agricola comunitaria ciò è sempre stato finalizzato a rendere sempre più autosufficiente la nostra Europa. Dall'altro lato, negli ultimi anni in maniera più decisa e nell'ultima programmazione in maniera centrale si è posto il tema della sostenibilità ambientale: consentire quindi una maggiore produzione e redditività, ma al contempo anche garantire la possibilità di avere un ambiente naturale per il quale l'agricoltura diventa non elemento di sfruttamento, ma di custodia e di sviluppo del territorio stesso.

In questa logica recepisco molte delle osservazioni fatte durante l'ilustrazione delle mozioni e nel dibattito di questa mattina. In questo processo noi abbiamo la necessità di rafforzare ulteriormente le scelte strategiche della politica agricola comune e la PAC, come è stato indicato, dovrà sempre di più essere capace di rispondere a esigenze diversificate per territori differenti e di dare anche obiettivi di qualità rilevanti alla nostra agricoltura. Se la PAC è nata per la crescita quantitativa, oggi si deve sviluppare per la crescita qualitativa dell'agricoltura e questo è un punto di svolta fondamentale rispetto al nostro sistema. In questa logica e in questa prospettiva come Governo accogliamo gran parte delle sollecitazioni giunte oggi dall'Aula del Senato e le facciamo nostre; naturalmente nelle prossime settimane e nei prossimi mesi assicuro su questo un personale impegno del ministro Martina (impegno già assunto e manifestato, ma che si manifesterà e si svilupperà ancora di più nelle prossime settimane), al fine di rendere chiaro anche in sede europea quale sia la posizione italiana, quali siano le richieste che noi avanziamo e quanto a noi stia a cuore che si vada sempre più a compiere scelte politiche nette nella suddivisione delle risorse.

A questo proposito credo sia importante ribadire in questa sede che le risorse non sono fondi solidaristici a un settore critico, ma sono stanziamenti che in tutti i Paesi del mondo si danno all'agricoltura per il ruolo che essa ricopre non soltanto dal punto di vista produttivo, ma anche conservativo e di sviluppo del territorio stesso. In questo senso noi la vogliamo mantenere e rafforzare e vogliamo che sia sempre più elemento unificante della nostra Europa. La politica agricola comune è parte fondamentale dell'Europa, come si stanno rendendo conto gli inglesi in queste settimane in cui iniziano seriamente a riflettere sulle conseguenze della Brexit, e senza una politica agricola comune sarebbe molto difficile per tutti procedere ad avere reali possibilità di sviluppo.

Detto questo, e ancora ribadendo la disponibilità all'accoglimento delle osservazioni fatte, procedo immediatamente a indicare i pareri rispetto alle mozioni presentate.

Sulla mozione n. 744 (testo 2), a prima firma del senatore Formigoni, esprimo parere favorevole.

Sulla mozione n. 760, di cui è primo firmatario il senatore Campanella, il parere è favorevole a condizione che vengano apportate alcune modifiche. Chiedo pertanto di valutare le riformulazioni seguenti: al punto 2) del dispositivo si chiede di sostituire le parole: «al fine di assicurare» con le seguenti: «al fine di privilegiare». Si chiede di sostituire interamente il punto 3) del dispositivo con le seguenti parole: «a incentivare misure rivolte ad accorciare i rapporti di filiera ed a promuovere il contatto diretto fra gli agricoltori e i consumatori». Al punto 6) del dispositivo, che inizia con le parole: «ad elevare la qualità degli strumenti», proponiamo di sostituire nell'ultima riga le parole: «e la collaborazione interprofessionale» con le seguenti: «e le organizzazioni interprofessionali». Del punto 10) del dispositivo, che è anche l'ultimo, proponiamo la seguente riformulazione: «a continuare l'opera di semplificazione degli adempimenti burocratici per gli agricoltori, anche dando piena attuazione agli interventi di riforma degli enti erogatori nazionali».

Per quanto riguarda la mozione n. 761, presentata dal senatore Canadiani e da altri senatori, esprimo parere favorevole a condizione che nelle premesse venga espunto al quarto capoverso la parte successiva al termine «*post 2020*», che leggo: «rivedendo in maniera incisiva un assetto di una politica agricola comune che non è più al passo con i tempi e quindi richiede un significativo segno di discontinuità rispetto all'impostazione data fino ad oggi». Chiediamo dunque di espungere questa parte delle premesse, mentre per la parte dispositiva il parere è favorevole.

Per quanto riguarda la mozione n. 763, presentata dal senatore Amidei e da altri senatori e illustrata questa mattina dal senatore D'Ali, il parere è favorevole.

Per la successiva mozione n. 765, presentata dal senatore Stefano e da altri senatori, il parere è favorevole a condizione che vengano accolte alcune riformulazioni che indico: espungere nelle premesse le parole da: «Sono considerati "attivi per definizione" tutti coloro che ricevono meno di 5.000 euro di pagamenti diretti (anche se presenti nella lista nera)». Espriamo poi parere favorevole su tutti gli impegni ad eccezione di quello conte-

nuto nel punto 11) che chiedo venga così riformulato: espungere l'ultima parte, dalle parole «prevedendo» fino a «*et similia*» e sostituirla con le parole: «valutando la possibilità di introdurre per le aziende virtuose un marchio etico».

Passo alla mozione n. 767, a prima firma della senatrice Donno. Il parere è favorevole su tutta la prima parte, ad eccezione nelle considerazioni delle parole da: «l'agricoltura familiare dei piccoli produttori» fino a: «dell'attività produttiva», che si chiede di espungere in quanto esiste un sostegno specifico, sia pur limitato, destinato ai piccoli agricoltori. In particolare, nell'ambito dei pagamenti diretti l'Italia ha adottato il regime per i piccoli agricoltori ai sensi dell'articolo 6 e seguenti del regolamento comunitario n. 1307 del 2013. Quanto al dispositivo, proponiamo di sostituire le parole: «impegna il Governo ad assumere iniziative in sede di negoziati europei» con le seguenti: «impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere iniziative in sede di negoziati europei». Sugli altri punti del dispositivo il parere è favorevole, con le seguenti eccezioni: con riferimento al punto 5), propongo di espungere la parola «obbligatorie»; sul punto 6) il parere è contrario in quanto la scelta è già stata assunta (la mozione non è stata presentata oggi e quindi alcune cose sono già state fatte); sul punto 7), propongo di sostituire la parola: «professionali» con le parole: «di produttori»; sul punto 9) il parere è contrario, in quanto non è possibile cambiare ulteriormente l'aiuto accoppiato; infine, sul punto 10) il parere è favorevole a condizione che vengano espunte le parole: «sinergici ed agro-ecologici».

Quanto alla mozione n. 770, a prima firma del senatore Barani, il parere è favorevole ad eccezione del punto 1) del dispositivo, in quanto si tratta di scelte nazionali già adottate nei termini stabiliti, l'ultimo dei quali scaduto il 1^o agosto 2016. Anche in questo caso, la mozione risente del fatto di essere stata presentata molto tempo fa. Per il resto, ribadisco il parere favorevole ai restanti impegni che si chiede al Governo di assumere.

Saluto ad una delegazione del Bundesrat

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto la delegazione del Bundesrat tedesco, in visita di studio in Senato, che sta assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 744 (testo 2), 760, 761, 763, 765, 767 e 770 (ore 16,48)

PRESIDENTE. Senatore Campanella, accoglie la proposta di riformulazione della mozione n. 760?

CAMPANELLA (*Art. I-MDP*). Sì, signor Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, accoglie la proposta di riformulazione della mozione n. 761?

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'intenzione è quella di accogliere la proposta di riformulazione, che peraltro agisce su una parte essenzialmente politica.

Chiedo però al Governo di assumersi un impegno serio. Una volta assunto, l'impegno va infatti attuato. Ricordo al Vice Ministro, di cui apprezzo sempre l'attività e la presenza, al contrario del Ministro, che in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare abbiamo approvato una risoluzione riguardante l'agricoltura delle zone pedemontane, la quale, nonostante sia stata approvata all'unanimità, è a tutt'oggi lettera morta. Non vorremmo dare disponibilità e trovarci poi con l'ennesima mozione approvata che resta lettera morta. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ad ogni modo, accolgo la proposta di riformulazione avanzata.

PRESIDENTE. Senatore Stefano, accoglie la proposta di riformulazione della mozione n. 765?

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accoglie la proposta di riformulazione della mozione n. 767?

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei chiedere al Vice Ministro di rivedere la richiesta di espungere l'impegno n. 9. Chiedo se è possibile di riformularlo prevedendo la possibilità di aumenti del massimale nazionale e anche un premio specifico ai capi bovino e bufalino per i quali si dimostrerà la somministrazione di una alimentazione OGM. Si tratta, cioè, di una previsione di intenzioni.

PRESIDENTE. Vice Ministro Olivero, qual è il suo orientamento?

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, il problema è che non è possibile, secondo le regole europee, aumentare ulteriormente il pagamento accoppiato. Pertanto, è proprio l'impianto dell'articolato dell'impegno che non può essere accolto. Noi comprendiamo la necessità di trovare risorse aggiuntive rispetto al capo caprino e ovino e un premio specifico per il resto, ma purtroppo non può essere accolto, perché non può essere accolta la premessa dalla quale si ricavano le risorse. Questa è la questione. Quindi non saprei come riformulare la mozione in maniera tale da rappresentare in qualche modo un impegno realistico e non credo che a lei interessi soltanto una questione declamatoria.

DONNO (*M5S*). Effettivamente condivido la questione che rimane sempre a livello europeo. Pensavo però che il Governo italiano si potesse fare portatore di interesse diretto e quindi anche portatore di interesse collettivo per quanto riguarda la filiera del caprino e dell'ovino, cercando di fare pressione sull'Europa per una condizione favorevole per il comparto. Era questa la riformulazione che chiedevo.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Possiamo a questo punto modificare radicalmente l'impianto e dire, appunto, che si impegna il Governo a prevedere la possibilità di richiedere, in sede europea, premi specifici a capi caprino, bovino e bufalino, e via di seguito quanto indicato nell'impegno.

PRESIDENTE. Ci siamo, senatrice Donno?

DONNO (*M5S*). Sì, era esattamente quello che avevo chiesto, molte grazie.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione n. 770 se accolgono la riformulazione proposta dal Governo.

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

DI GIACOMO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, siamo a confrontarci sui finanziamenti della politica agricola comune, problema di crescente importanza ed attualità, per venire incontro alle esigenze di 500 milioni di cittadini dell'Unione. Purtroppo la PAC, che avrebbe dovuto garantire un approvvigionamento alimentare stabile e certo, possibilmente a prezzi abbordabili per il consumatore finale, oltre che assicurare un tenore di vita dignitoso agli agricoltori, a causa della farraginosità dei processi e dell'eccesso di burocratizzazione, rimane ancora una delle politiche europee meno produttive, in particolare per l'importante economia rurale del nostro Paese.

Nel momento storico in cui le eccellenze agricole e alimentari del nostro Paese sono al centro delle attenzioni degli operatori dell'intera Europa, l'Unione europea ha il dovere di snellire i processi e mirare presto e bene alla qualità, alla tracciabilità e alla sicurezza alimentare, così come al benessere degli animali, alla tutela ambientale e alla sostenibilità.

Ribadiamo dunque che, a quattro anni dalla riforma del 2013, l'elefantica macchina europea, di cui la politica agricola comune è uno dei pilastri, ha bisogno di tener conto della specificità del settore agroalimentare dei singoli Paesi, per assicurare ai 27 la necessaria flessibilità che consenta loro di adeguare alcuni degli strumenti disponibili.

Una menzione in questo senso merita appunto la posizione italiana, con l'improcrastinabile necessità di attuare politiche di difesa delle eccellenze del nostro Paese nell'ambito delle produzioni agricole. Etichette ormai di uso comune, come IGP, DOC, DOCG, così come il sistema dei consorzi, non sempre sono stati in grado di proteggere e valorizzare i nostri prodotti in

campo europeo e globale. Spesso a sconcertare e a ritardare la fruizione degli strumenti di sviluppo messi a disposizione dalla politica agricola comune è la loro complessità, per non parlare poi dei vincoli e dei controlli, reputati dagli operatori stessi come eccessivi. È la lentezza nell'erogazione dei fondi spesa che scoraggia molti e induce a sottoutilizzare le risorse, che il nostro Paese sfrutta ad oggi solo nella misura ridicola del 4 per cento rispetto alle effettive disponibilità.

Tra l'altro, non siamo gli unici in Europa a rilevare tali difficoltà, figlie della lentezza della macchina europea. La schiacciatrice vittoria che il Leave ha registrato nelle campagne del Regno Unito, in occasione del *referendum* inglese sulla Brexit, la dice lunga sull'inadeguatezza della politica agricola comunitaria degli ultimi anni. Dunque, il processo in corso di riforma della PAC dovrà trovare l'Italia più pronta e incisiva nella difesa delle proprie eccellenze, delle proprie produzioni di nicchia, della specificità italiana, nella cura delle produzioni agricole e vitivinicole, nel rispetto della natura dell'ambiente, del biologico e del biodinamico, che rappresentano il vero vantaggio competitivo del nostro Paese, sia nei confronti degli altri Paesi comunitari, Francia e Spagna in particolare, sia di quelli extracomunitari, come la Tunisia e il Marocco.

Un altro tema in cui si chiede un maggiore impegno del Governo italiano, nell'ambito delle mozioni che ci troviamo qui oggi a discutere, è quello del caporalato, fenomeno che deprime il lavoro e la condizione di vita in buona parte del Sud Italia, ma anche nelle Regioni del Nord. Un intervento, come quelli fin qui proposti dal Governo, che non sia in grado di affrontare con decisione questo odioso fenomeno rischia, però, di rappresentare una nuova occasione persa: l'ennesima. Criminalizzare il fenomeno in maniera aspecifica e generalizzata, oltre a non risolvere il problema, rischia di danneggiare anche consuetudini e tradizioni tipiche di certi territori e di alcune colture. Situazioni, queste ultime, che andrebbero distinte dal traffico del lavoro, che spesso forma uno dei *business* della criminalità organizzata. (*Ri-chiami del Presidente*). Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Dunque, rispettare le regole, evitando di far lievitare la burocrazia e la vessazione, andare incontro alle esigenze di produttori e lavoratori e facilitarne la vita quotidiana, in questi casi è la prima arma di lotta alle mafie, che nella confusione generale rischiano di prendere e conservare il controllo sul lavoro del settore di cui stiamo parlando. Anche nel settore agricolo vanno introdotte soluzioni che aiutino ad individuare una regolamentazione trasparente dei rapporti prima disciplinati con i *voucher*, oppure, dovremo arrenderci all'utilizzo del lavoro in nero.

Per questo, colleghi, a nome del Gruppo parlamentare Federazione della Libertà, dichiaro il voto favorevole a tutte le mozioni in discussione in quest'Aula, nelle quali si riconosca chiara e netta la richiesta di riforma, di semplificazione dei processi e di sostegno agli agricoltori, soprattutto se si tratta di piccole o piccolissime aziende e di attività a gestione familiare o gestite da giovani. (*Applausi del senatore Quagliariello*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non abbiamo sentito dalla voce del rappresentante del Governo l'impegno che ci saremmo aspettati: un impegno solenne e serio. Voglio vedere lo sguardo del Vice Ministro e lo voglio guardare direttamente negli occhi. Signor Vice Ministro, prenda un impegno e dica: «Lo faremo!». Altrimenti avremo sempre la forte incertezza che gli atti approvati in questa sede siano fatti un po' *pro forma*, senza alcuna ricaduta reale, né sul processo normativo, né con una capacità di incidere rispetto alle politiche europee, come nel caso specifico. Signor Vice Ministro, prenda l'impegno e ci dica: «Sì, quel che approveremo qua dentro per noi sarà vincolante». Altrimenti resta sempre questo forte dubbio, per quanto tutti diciamo che sosterremo la politica agricola, che faremo questo o quell'altro e, nonostante i pareri favorevoli che sono stati dati, alla fine la ricaduta reale nel Paese non c'è.

Signor Vice Ministro, a me basterebbe - a parte che lei fosse Ministro, al posto del Ministro che non c'è (*Applausi del senatore Volpi*) e questo è un auspicio che le rivolgo - che fosse attuato il punto 11) del dispositivo della mozione a mia prima firma, ovvero l'impegno «ad attivarsi, affinché le norme sia comunitarie che nazionali siano stilate in modo semplice e chiaro, al fine di raggiungere l'obiettivo di una maggiore semplificazione e di un alleggerimento burocratico delle procedure di attuazione della PAC». Tutto è importante, ma basterebbe già questo per riuscire a fare la differenza e a non obbligare i nostri agricoltori a sottoporsi a procedimenti burocratici che, oltre a costare, li portano, purtroppo, a considerare la PAC più come un problema da subire che come una soluzione di cui prendersi il vantaggio.

Non abbiamo le strutture dei francesi, con pochi agricoltori e tantissimo territorio da coltivare, ma abbiamo una struttura agricoltura fatta da piccoli agricoltori e da una grande quantità di aziende agricole, che mal sopportano il peso della burocrazia.

Signor Vice Ministro, impegnatevi seriamente e impegni seriamente il Governo in questo senso, ovvero a togliere il carico burocratico dalle incompatibilità delle nostre imprese agricole: già in questo modo avremo dato una seria mano all'agricoltura italiana. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

GATTI (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, intervengo solo pochi minuti per esprimere il voto favorevole del Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista sulla mozione a prima firma del senatore Formigoni sulla politica agricola comune e su tutte le altre mozioni presentate e su cui sono state chieste delle riformulazioni.

Concordo sul fatto che la riforma del bilancio europeo, il cui negoziato impegnerà tutto il 2017, sarà fortemente condizionata dalla Brexit, imporrà una riflessione sulla prospettiva della politica agricola comune e im-

porrà una visione sicuramente rinnovata dello sviluppo agricolo europeo dopo il 2020. Allo stesso modo, bisognerà che a livello europeo si risponda in modo forte ed efficace ai problemi che sembrano addensarsi nei rapporti commerciali con gli Stati Uniti che minacciano l'inasprimento di dazi particolarmente pesanti anche per le produzioni agricole italiane.

Vorrei sottolineare solo alcuni punti del dispositivo della mozione, in particolare quello relativo alla necessità che la politica agricola comune diventi una delle politiche prioritarie dell'Unione europea (anche in termini di risorse a disposizione), in relazione alla funzione che l'agricoltura assolve per la sicurezza alimentare, per il rispetto dell'ambiente e, nel nostro Paese in particolare, per la cura dei paesaggi tradizionali, che la nostra Costituzione considera meritevoli di particolare tutela.

L'agricoltura italiana, da sempre connotata da grande biodiversità e dall'eccellenza di numerose produzioni, per continuare ad assolvere alle funzioni a cui facevo riferimento prima, ha assolutamente bisogno di innovazione e quindi di misure di sostegno, ad esempio, alle tecnologie di precisione che permettano sia di rispondere alla domanda crescente di alimenti, ma - come nel punto 9) del dispositivo della mozione a prima firma del senatore Formigoni - con minore impatto ambientale, con minor uso standardizzato di fitofarmaci e chimica, con maggior ricorso a pratiche basate sulla variabilità e rotazione colturale, sulla gestione differenziata dei fattori di rischio e delle caratteristiche agricole.

Altra richiesta che mi sembra interessante è quella relativa al fatto che la politica agricola comune arrivi a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, permettendo in questo modo di contrastare l'annoso problema della definizione dei prezzi dei nostri prodotti spalmando in modo più corretto i costi su tutti i nodi della filiera e operando anche sull'organizzazione comune di mercato favorendo le aggregazioni tra imprese, garantendo comunque l'accesso a misure di sostegno anche agli attori di minore dimensione.

I punti sottolineati in precedenza, l'ammodernamento con tecnologie ambientalmente compatibili e la visione unitaria della filiera sono passaggi essenziali affinché nel nostro Paese, ma forse anche in tutta Europa, sia possibile superare i problemi ormai divenuti intollerabili dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. (*Applausi dal Gruppo Art. I-MDP e della senatrice De Petris*).

COMPAGNONE (ALA-SCCLP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (ALA-SCCLP). Signor Presidente, negli anni il fenomeno della riduzione dei ricavi e dell'aumento dei costi in agricoltura è andato acuendosi. Costantemente sentiamo i nostri agricoltori lagnarsi del fatto che il reddito da produzione agricola non copre i costi. A partire dal 1994-1995, la situazione è diventata abbastanza insostenibile e anche la vista verso la produzione biologica è spesso insufficiente a garantire un red-

dito adeguato, per via del processo di "convenzionalizzazione" del biologico che costringe i produttori ad affrontare nuovi problemi e ad adeguarsi sempre più alla grande distribuzione e al mercato convenzionale.

Inoltre, i tempi di incasso per la vendita dei prodotti sono lunghi e l'agricoltore si trova in difficoltà considerevoli non avendo spesso liquidità; in tal senso, è costretto a ricorrere al credito bancario che - ahimè - sappiamo essere spesso indisponibile per i nostri agricoltori.

Gli agricoltori, in questa situazione, continuano a essere estromessi dal controllo della filiera, a rivestire un ruolo marginale e a essere sempre più succubi delle scelte della grande distribuzione. E il rischio è l'abbandono della terra, per quanto i dati a nostra disposizione ci parlano di un incremento di 90.000 nuove imprese agricole condotte da giovani al di sotto dei trentacinque anni. Certamente è un dato positivo, ma il tema è come garantire la longevità delle nuove imprese. Ci chiediamo se le nuove imprese resisteranno, dal momento che il fenomeno potrebbe apparire congiunturale e condizionato dalla crisi industriale e occupazionale, favorito da agevolazioni momentanee che molto spesso non sono a lungo termine e non fanno riferimento a una strategia d'investimento strutturale nel settore.

Certamente noi italiani e soprattutto siciliani, primi produttori di agrumi, non possiamo più tollerare il fatto che l'Italia sia diventato il principale importatore netto di agrumi e i nostri produttori non riescano a venderli più a prezzi decenti e nemmeno a coprire i costi di produzione. Possiamo certamente importare, adeguarci alla globalizzazione e fare in modo che possano essere importati alcuni prodotti. Siamo però fortemente convinti del fatto che intanto vada garantita la collocazione sul mercato dei nostri prodotti e poi, eventualmente, si possa aprire ai prodotti che vengono da fuori. Non si può quindi, in nome della libera concorrenza e della globalizzazione, condannare centinaia di produttori alla soccombenza economica. Un dovere di tutela si esige quindi da parte del Governo, così come si esige il massimo sforzo per tutelare un'economia, una storia e una cultura: la nostra agricoltura.

Troviamo paradossale caro Vice Ministro - cito per semplificare il caso degli agrumi - come, a fronte della grande qualità e varietà che allignano solamente in Sicilia (come ad esempio le arance rosse) e nonostante la produzione interna non riesca a coprire tutto il fabbisogno delle famiglie italiane, non si riesca a commercializzare il nostro prodotto a prezzi dignitosi e siamo costretti ad assistere alla commercializzazione di prodotti che vengono dall'estero e soprattutto dalla Spagna.

Ho citato gli agrumi, ma lo stesso discorso vale per altri prodotti agricoli, come il grano - sappiamo come il problema sia in gran parte legato alla questione del grano duro - o il nostro ottimo olio.

Questi sono i problemi che il Governo - a nostro avviso - deve porsi con determinazione, dando - come è stato sollevato più volte in quest'Aula - un segno di determinazione e forza nel garantire i prodotti italiani.

Il tema della quota di partecipazione finanziaria - per esempio - per accedere ai programmi operativi comunitari attraverso la presentazione di progetti, deve trovare un'adeguata soluzione. Che senso ha elaborare bellissimi progetti, anche innovativi in agricoltura, quando i soggetti preposti

all'erogazione del credito fanno mille difficoltà e di fatto non aiutano gli imprenditori agricoli? È il vecchio problema che abbiamo più volte sottolineato: molto spesso, soprattutto il giovane agricoltore si trova le porte chiuse da parte del sistema bancario e non riesce a investire.

Altro argomento non indifferente è la questione della garanzia della salubrità dei nostri prodotti e della tutela dei consumatori. Sappiamo come i prodotti provenienti dai Paesi terzi non forniscono garanzie al riguardo e appare chiaro come questo tema debba trovare adeguata soluzione nei tavoli europei.

Non possiamo noi soccombere e sottostare alla grande distribuzione, alla necessità di chi vuole arricchirsi a tutti i costi alla faccia della nostra produzione, dei nostri agricoltori e soprattutto della salute dei nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP).*

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, i colleghi che con sfumature differenti, ma con grande efficacia, sono intervenuti oggi nell'illustrazione delle mozioni sull'argomento particolarmente delicato che attiene allo stato delle politiche agricole comuni hanno disvelato in modo puntuale e preciso i più grandi punti di criticità che si registrano a livello nazionale ed europeo nell'ambito delle politiche di settore: lo snellimento dei processi; il problema della burocrazia; la semplificazione delle procedure; la tracciabilità delle produzioni; una più efficace attività di contrasto al fenomeno gravissimo delle agromafie, che rappresenta una delle frontiere del *business* attorno alla quale si concentrano le organizzazioni criminali.

Tra le altre questioni da affrontare vi sono la valorizzazione dei nostri prodotti, che costituiscono un *brand* straordinariamente importante, e l'armonizzazione della legislazione nazionale, ma soprattutto di quella sovranazionale, superando l'*handicap* di un'asticella che si alza o si abbassa a seconda delle convenienze, che - come è stato ricordato anche da altri colleghi - mette in condizioni di difficoltà le nostre produzioni speciali dell'olio, degli agrumi e del grano, che sono particolarmente rilevanti. Tutte queste criticità hanno trovato proposte ragionevoli, assolutamente concrete ed efficaci.

Signor Vice Ministro, mi sarei atteso un impegno più forte, più solenne, perché abbiamo bisogno di avere la conferma che il nostro Governo in Europa difende il tricolore. Abbiamo bisogno della conferma che, nei tavoli europei, la politica nazionale riesce ad affermare, con orgoglio e determinazione, le politiche nazionali che reggono il PIL fino al 2,5 per cento e rappresentano, per oltre 730.000 aziende, una prospettiva straordinaria per la produzione e l'occupazione. Temo, invece, che le riformulazioni che sono state fatte diluiscano in concentrazioni omeopatiche questo impegno.

Ciò nonostante, il Gruppo GAL, con il rispetto delle diverse specificità, per mio tramite afferma la propria condivisione e il proprio voto favorevole a tutte le mozioni che sono state presentate. (*Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI)*).

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, è importante che la Commissione agricoltura, con la mozione a prima firma del senatore Formigoni, abbia promosso un documento unico sulla politica agricola comune a pochi mesi dal G7 sull'agricoltura; una mozione davvero articolata, e anche coraggiosa, che tocca tutti i punti strategici, anche in funzione del lavoro impostato per la programmazione successiva al 2020.

Ringrazio i colleghi della Commissione per il prezioso lavoro che hanno portato avanti e per aver accolto molte richieste specifiche che ho formulato. Ringrazio anche il vice ministro Olivero, che si è reso disponibile ad accogliere praticamente tutte le mozioni, pur con alcune riformulazioni, anche se dal Governo ora ci attendiamo i fatti, perché davvero gli impegni sono molti.

Parlando di programmazione fino al 2020 - come ha evidenziato anche la mozione - sono costretto a denunciare come l'applicazione italiana della PAC continui a privilegiare soprattutto le aziende di pianura. Non starò qui a ripetere nuovamente la funzione più ampia che svolge l'agricoltura di montagna, ad esempio contro lo spopolamento del territorio e per il mantenimento della coesione sociale, per la lotta al dissesto idrogeologico, per la valorizzazione turistica, per le produzioni tipiche di nicchia e di qualità, per la biodiversità.

La nuova PAC si poneva come obiettivo la rimodulazione degli interventi, la convergenza, sia a livello comunitario che all'interno degli Stati membri, allo scopo di avvicinare sempre più le diverse situazioni. Purtroppo l'Italia ha seguito la scelta irlandese: anche nella nuova programmazione ci troviamo nella situazione per cui, nel calcolo dei nuovi valori, viene preso a riferimento il 70 per cento dei titoli storici. In questo modo le aziende che in passato hanno ottenuto finanziamenti continuano ad avere un sostanzioso vantaggio competitivo, a discapito di quelle che non ne hanno mai beneficiato. Come spiega bene il documento della Commissione, in questo modo non si favorisce né l'innovazione, né i giovani che si insediano, né la politica della qualità e del merito.

Inoltre - come sappiamo - il titolo è composto da due componenti, una base e una *greening*. L'Italia, anche in questo caso, piuttosto che perseguire la richiesta di omogeneizzazione auspicata dall'Europa, ha valutato la componente *greening* al 30 per cento del titolo base che, a sua volta, è condizionato al 70 per cento dai titoli storici, con la conseguenza, anche in questo caso, di penalizzare l'agricoltura di montagna, che però nel frattempo

deve rispettare gli stessi vincoli e le stesse procedure, pur non avendo le stesse possibilità di accedere al finanziamento.

L'ultimo aspetto critico riguarda la riserva speciale che giustamente l'Europa ha riconosciuto ai giovani e alla montagna. L'Italia teoricamente alloca le risorse tenendo conto di ambedue le categorie, ma dal punto di vista pratico, tollerando le speculazioni sulla parte giovanile, si rischia che alla montagna non rimanga nulla del fondo assegnato alle riserve. Per questo credo che, pur privilegiando i giovani, vada prevista una quota fissa da destinare alla montagna, come - ad esempio - il 30 per cento.

Mi avvio alla conclusione, auspicando che il nostro Paese, all'interno del lavoro già avviato per la prossima PAC, abbia il coraggio di cambiare, privilegiando chi lo merita e non le rendite di posizione. Lo spero soprattutto per le piccole aziende che vogliono crescere, per i giovani che al primo insediamento hanno bisogno di essere sostenuti, per l'agricoltura di montagna e le produzioni di nicchia, per coloro che puntano sull'eccellenza e permettono all'agricoltura italiana di crescere e di essere competitiva. E lo spero soprattutto per l'Europa: non si riannoderà il filo della fiducia tra istituzioni europee e cittadini se non si spezzerà la percezione che le politiche europee tutelano solo i grandi interessi.

Questa PAC purtroppo fotografa ancora questa situazione, quella che da tempo denunciamo e che costituisce un problema per tutte le categorie che ho elencato prima (i giovani, chi ha voglia di fare, chi scommette sulle produzioni d'eccellenza e sul proprio territorio) e che andrebbero invece incoraggiate, tutelate e valorizzate, a scapito di chi approfitta, invece, delle rendite di posizione, spesso anche con trucchi e abusi.

Credo che di questa PAC sia sbagliata l'impostazione concettuale: una politica che volesse davvero promuovere il settore - concludo, signor Presidente - dovrebbe incoraggiare, invece, tutti coloro che lavorano sulle innovazioni di processo e di prodotto. Vi è poi la tendenza a ragionare sempre e soprattutto sulle grandi aziende: le produzioni di nicchia non hanno l'attenzione che si meritano, se si pensa che è da essa che di solito provengono le principali innovazioni.

Infine, un ultimo appello al Governo: mi attendo un atto di coraggio per quanto riguarda le richieste dei titoli del reimpianto viticolo. Mi auguro che le domande non vengano più valutate sulla percentuale della superficie, ma viceversa sui giovani e su chi vuole far crescere l'azienda e fare innovazione. Auspico che venga fatta, in sostanza, una scelta di merito e di metodo e che il Governo, almeno in questo, abbia coraggio.

Detto questo, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo a tutte le mozioni, così come riformulate. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

FORMIGONI (AP-CpE-NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, colleghi, vorrei partire da un dato: all'agricoltura è destinato quasi il 40 per cento del bilancio europeo. Si tratta di un dato spesso ignorato, lasciato nel sottofondo della nostra coscienza, ma che dice da solo l'importanza del tema che abbiamo trattato oggi e il grande momento che possono rappresentare le mozioni che stiamo per approvare.

L'agricoltura è storicamente uno dei collanti dell'Unione. Non a caso - per fare un esempio - gli agricoltori britannici sono stati fino alla fine i più decisi oppositori alla Brexit. Ebbene, questo 40 per cento del bilancio europeo si traduce in una serie di capitoli che vorrei brevemente ricordare. Per la programmazione 2014-2020 la PAC mette sul piatto circa 408 miliardi: 312 miliardi di finanziamenti annuali diretti di sostegno al mercato e oltre 95 miliardi di euro di contributi per il supporto allo sviluppo rurale, questi ultimi integrati ancora di più dalle risorse rese disponibili dai Paesi membri.

Per fare l'esempio del nostro Paese, nel setteennato 2014-2020 l'Italia ha da spendere in totale 52 miliardi di euro, di cui 27 miliardi relativi ai pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune del mercato di vino e ortofrutta, oltre 10 miliardi per lo sviluppo rurale. Lo stesso PSR può contare su altri 10 miliardi di euro di Fondo nazionale. Insomma, si tratta di un importo complessivo piuttosto rilevante.

È per questo che era doveroso che il Senato prendesse posizione, sapendo che l'attività rurale è da sempre condizionata da fattori non solo economici, ma anche sanitari e atmosferici, che sfuggono al controllo degli imprenditori. Sono necessari investimenti onerosi, che producono risultati solo dopo molto tempo e sono soggetti costantemente al rischio di venire vanificati. Il sostegno al reddito garantito dalla PAC consente invece agli agricoltori di proseguire l'attività, nonostante diversi fattori di incertezza, assicurando loro mediamente un discreto tenore di vita e non solo.

Attraverso la politica agricola comune viene garantito un approvvigionamento alimentare sicuro e di qualità, a prezzi accessibili. Si tutelano l'ambiente e la biodiversità. Si combatte il dissesto idrogeologico e si incenta il benessere animale. Con le risorse stanziate attraverso i fondi PAC la nostra agricoltura può crescere in redditività e produttività. E su questi obiettivi si concentrano le nostre risorse.

Per competere nel mondo globale dobbiamo assicurare ai nostri produttori un reddito dignitoso e risorse, per fare in modo che gli investimenti necessari a garantire la qualità che tutti si attendono dall'Italia siano ogni volta assicurati.

Un altro obiettivo che la PAC, come da noi disegnata, dovrà raggiungere è il riequilibrio delle sperequazioni all'interno della filiera. Incentivando accordi di filiera e valorizzando l'origine dei prodotti potremo rendere i nostri produttori più forti sul mercato.

Sempre nella mozione di cui ho l'onore di essere il primo firmatario auspichiamo meno burocrazia e più attenzione, anche per le caratteristiche produttive e ambientali dei Paesi UE del Mediterraneo, che hanno spesso avuto problemi ad applicare regole (come ad esempio il *greening*), pensate troppo spesso e unicamente per il Nord Europa. E vogliamo anche riflettere

sul nostro modello regionale, che spesso rende difficile il pieno utilizzo delle risorse disponibili.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, vorrei ricordare che abbiamo davanti un grande appuntamento, nell'ambito del quale l'Italia sarà al centro del palcoscenico mondiale sul tema dell'agricoltura. Mi riferisco al G7 del 14 e 15 ottobre, che si svolgerà a Bergamo con i Ministri dell'agricoltura, nel quadro dei dieci *summit* tematici che si svolgeranno durante la presidenza italiana dei sette Paesi più industrializzati. Questa sarà l'occasione per l'Italia di affrontare questioni fondamentali insieme ai nostri *partner*: il sostegno ai piccoli produttori contro speculazioni e crisi; l'uso di tecnologie e innovazioni verdi; la cura della biodiversità; la lotta alla fame e agli sprechi.

Dobbiamo sfruttare questa opportunità di grande visibilità per valorizzare al meglio il settore agricolo italiano, le nostre eccellenze e tutti i nostri agricoltori, che in tanti anni di lavoro e sacrifici sono stati in grado di costruire un tessuto di imprese fortemente radicato sul territorio e un patrimonio agroalimentare di grande pregio.

Allo stesso modo, il *summit* dei Ministri dell'agricoltura sarà il momento giusto per far conoscere le tante esperienze dei giovani che stanno ritornando alla terra, scommettendo sull'agricoltura con entusiasmo e preparazione, portando nuove energie e nuove competenze, dando vita a iniziative imprenditoriali straordinarie: dalla riscoperta delle antiche varietà di cereali, alle fattorie sociali, alle aziende agrituristiche e alle fattorie dinamiche.

Signor Presidente, stiamo positivamente mettendo in campo un modello di agricoltura capace di coniugare tradizione e innovazione, delineando nuove traiettorie di futuro per un comparto fondamentale per l'economia nazionale ed europea, al fine di tutelare l'ambiente, gli equilibri idrogeologici e salvaguardare la ricchezza della nostra biodiversità vegetale e animale. Questa è una fase storica cruciale per aumentare la velocità dei processi virtuosi e fare del nostro Paese l'esempio, in Europa e nel mondo, di una potenza agricola responsabile.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole e convinto del Gruppo Alternativa Popolare alla mozione di cui ho l'onore di essere il primo firmatario.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, spero che il dibattito di oggi abbia lasciato un segno e sedimentato, innanzitutto, una convinzione che dovrebbe essere molto forte all'interno del Parlamento, e cioè l'importanza di dedicare al settore primario, all'agricoltura, tutta la necessaria attenzione, che noi dobbiamo sempre di più reimparare a considerare strategico. E uso il termine reimparare perché nel tempo siffatta attenzione, anche dal punto di vista del futuro economico del Paese, si è per certi versi attenuata.

La qualità della nostra agricoltura, invece, e la necessità che questa qualità e l'agricoltura stessa permangano costituiscono un elemento fondamentale per lo sviluppo del Paese, per la salvaguardia del territorio, per la tutela del nostro paesaggio, per la nostra sicurezza alimentare. È quindi assolutamente fondamentale che, a fronte del grande contributo che l'agricoltura italiana dà al Paese e al benessere dei cittadini, si mantengano accettabili condizioni di vita e di reddito per gli agricoltori. Spesso ho sentito esaltare in dibattiti e in discussioni il ruolo dell'agricoltura, ma spesso si dimentica che, senza gli agricoltori, non esisterebbe l'agricoltura, con tutti i suoi benefici.

Per questo motivo, la difesa dei nostri agricoltori e del loro reddito deve tornare a essere uno degli elementi di riflessione e di iniziativa prioritaria delle politiche economiche del Paese. Occorre pertanto ribadire con forza, in sede europea, la rilevanza strategica dello strumento della PAC. Tra l'altro, vorrei ricordare a tutti che quella agricola è l'unica politica davvero comune dell'Unione europea, tanto più adesso, dopo l'uscita della Gran Bretagna, che sulla vicenda del bilancio europeo in questo settore ha sempre posto vari problemi.

La PAC deve essere finalizzata non soltanto all'approvvigionamento alimentare europeo, che certamente è il motivo per cui nasce, ma anche ad assicurare l'invarianza delle risorse già assegnate agli Stati membri, tanto più in vista della riforma iniziata il 14 settembre, con la presentazione, da parte della Commissione europea, della proposta di esame intermedio.

Ciò detto, però, non possiamo non sottolineare in questa sede - come quasi tutti hanno fatto nel dibattito e nelle varie mozioni - che la PAC, anche con l'ultima riforma, non ha certamente risolto i problemi di sperequazione nella distribuzione dei fondi a danno delle piccole aziende. Non bisogna mai dimenticare che il tessuto delle aziende agricole italiane è formato da aziende piccole e medie, al contrario di altri Paesi, per cui problemi non risolti sono particolarmente rilevanti.

Voglio anche ricordare che continua a esserci una sperequazione nella distribuzione dei fondi: ancora oggi il 13 per cento delle aziende riceve i due terzi dell'aiuto pubblico. Non parliamo poi della grande difficoltà che si continua a riscontrare a causa dei fenomeni di concentrazione oligopolistica delle aziende che forniscono semi, macchinari e che controllano soprattutto le piattaforme della grande distribuzione. Tra l'altro, questo fenomeno sta continuando a crescere e contribuisce alla perdita di potere negoziale da parte degli agricoltori. Noi ci mettiamo anche il carico, perché è tutt'altro che facile per gli agricoltori italiani l'accesso alle pratiche e, quindi, il problema della semplificazione, che noi peraltro abbiamo con forza sottolineato nella nostra mozione, si pone in modo ancora più evidente.

Ribadiamo quindi che è assolutamente necessario che il Governo intervenga per orientare gli aiuti e assicurare un supporto più adeguato alle aziende contadine a conduzione familiare, prevedendo misure finalizzate al contrasto dei fenomeni di eccessiva concentrazione e di oligopolio e incentivando misure rivolte ad accorciare i rapporti di filiera.

L'altro problema è l'accesso alla terra, che oggi è una questione molto seria, in particolare per i giovani agricoltori.

Un'altra delle questioni che dobbiamo trovare il modo di affrontare e risolvere è quella - come si è visto nei mesi di prima applicazione della riforma - del cosiddetto *greening*. Riteniamo che debba essere promossa - e su questo il Governo si deve spendere - una nuova dimensione delle politiche di *greening*, che sia più attenta alla sostanza dei risultati ambientali e non unicamente alla forma. Per questo motivo bisogna incrementare le misure rivolte ai consumi idrici, all'accumulo di carbonio nei suoli come contrasto ai cambiamenti climatici, alla riduzione massiccia dell'uso dei prodotti chimici. Penso, quindi, a una serie di azioni che sono nella sostanza, e non nella forma, misure di *greening*.

Chiediamo anche - è un altro elemento di criticità che si è manifestato nei primi anni di applicazione della nuova PAC - di fare in modo che la figura giuridica dell'agricoltore attivo, oggi messa in discussione dal regolamento all'esame del Parlamento europeo, sia ancora una volta garantita attraverso la destinazione di risorse pubbliche prioritariamente a chi vive di agricoltura.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice. Gli altri colleghi hanno parlato per cinque minuti.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Sto concludendo, signor Presidente, ma vorrei che il Vice Ministro mi ascoltasse.

Proprio per questo abbiamo accettato la riformulazione proposta, ma riteniamo annacquate alcune delle questioni che abbiamo posto con evidenza. Per tutti i motivi elencati riteniamo che si sia comunque fatto un passo in avanti e dichiariamo il voto favorevole dei senatori di Sinistra Italiana a tutte le mozioni proposte. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

DONNO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, le aree rurali coprono oltre il 77 per cento del territorio comunitario e gli agricoltori forniscono un approvvigionamento stabile di prodotti alimentari, ottenuti attraverso modalità sostenibili e a prezzi accessibili, a oltre 500 milioni di cittadini europei. La Commissione europea, infatti, ci conferma che ben 22 milioni di agricoltori e lavoratori agricoli rappresentano il perno di uno dei più grandi settori economici dell'Unione europea, vale a dire quello agroalimentare.

Con un totale di 44 milioni di posti di lavoro nel settore della trasformazione dei prodotti alimentari, del commercio al dettaglio e della ristorazione, la politica europea e dei singoli Stati membri ha il dovere di puntare non solo sulla innovazione, ma anche e soprattutto su incentivi premiali nei confronti di coloro che praticano coltivazioni sostenibili, valorizzando lo spazio naturale e le sue ricchezze. Per questo è fondamentale che vi sia un'attività concreta in sede di negoziati europei nella revisione a medio termine della politica agricola comune, nonché per la programmazione della PAC *post 2020*.

Prima di tutto riteniamo necessario rivedere l'attuazione del principio del sostegno alle colture in difficoltà attraverso la revisione della componente denominata aiuto accoppiato e la destinazione delle eventuali risorse che ne saranno liberate a un fondo per le crisi in agricoltura e il rilancio dei settori in difficoltà, volto a finanziare interventi in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute a epizoozie, fitopatie e calamità naturali e per contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà.

A nostro avviso, bisogna poi promuovere l'adozione di misure e protocolli che contrastino in maniera anticipata l'insorgenza di fitopatie da batterio e non e altre malattie, anche attraverso la promozione di una corretta informazione tra gli addetti del settore riguardo l'utilizzo dei fitofarmaci. Sono anni che lo ripetiamo e la Xylella, che tutti ben conoscete, ha letteralmente messo in ginocchio la Puglia e altre Regioni. Si dimostra che un'azione preventiva avrebbe potuto evitare quello che poi è diventato un vero e proprio allarme, che poi è degenerato.

Va esteso a tutti i prodotti agricoli e agroalimentari, con particolare riferimento a settori strategici per l'Italia come l'olivicoltura e con revisione del connesso regolamento, l'obbligo dell'indicazione dell'origine in etichetta, al fine di consentire al consumatore di conoscere, in modo chiaro e trasparente, le varie fasi dalla produzione alla lavorazione e al successivo commercio. (*Brusio*).

Presidente, non posso urlare e sgolarmi.

PRESIDENTE. Ha ragione. Adesso suspendiamo la seduta e così vedremo che tutti torneranno a stare zitti.

DONNO (*M5S*). La ringrazio, Presidente.

Devono essere previste specifiche norme a tutela e promozione delle filiere corte e, quindi, di rimando, anche nei confronti degli agricoltori che operano nei mercati locali, il cui ruolo è fondamentale per la gestione del territorio e la tutela dell'ambiente, sempre più martoriato da opere infrastrutturali inutili (TAV e TAP prima tra tutte), ormai sinonimo di devastazione del territorio.

Le norme sullo sviluppo rurale necessitano di una revisione affinché i programmi regionali prevedano finalmente misure obbligatorie per la salvaguardia, ove esistenti, delle colture di pregio paesaggistico. Bisogna sostenere la costituzione di organizzazioni interprofessionali e organizzazioni professionali, in modo da creare reti virtuose di collaborazione. Vanno, inoltre, promossi sostegni specifici per le aree agricole di montagna in virtù della loro importanza strategica a presidio del territorio, senza scordare, ovviamente, tutti quei territori che, pur non essendo montuosi, risultano egualmente svantaggiati.

Riteniamo fondamentale l'aumento del massimale nazionale del pagamento accoppiato, dall'attuale 11 per cento al 13 per cento, attraverso la diminuzione di due punti percentuali del pagamento base, in modo da destinare un premio specifico al capo caprino (come oggi previsto per il capo ovino) e prevedere un premio specifico ai capi bovino e bufalino per i quali si dimostri la somministrazione di una alimentazione non OGM. Per questo

rinnovo la richiesta, accolta, al Governo di farsi portatore di interesse diretto presso l'Unione europea.

È necessario, poi, assicurare il finanziamento di incentivi per l'uso di metodi agricoli biologici, bio-dinamici, sinergici e agro-ecologici. Non dimentichiamo, infatti, che un approccio sempre più verde e sostenibile - Presidente, mi conceda qualche minuto in più come ha fatto con gli altri colleghi - rappresenta il futuro del comparto primario.

Infine, per ultimo, ma non in termini di importanza, bisogna prevedere misure di incentivazione degli allevamenti estensivi, al fine di prediligere un loro sviluppo rispetto a quelli intensivi. Troppi ambiti, per troppo tempo, sono stati lasciati da parte. Basti pensare alla necessità di incentivare buone pratiche per tutti gli agricoltori colpiti da innumerevoli catastrofi, passando per il recupero dei terreni abbandonati dove coltivare, tra le varie, anche la canapa. Sono tutte tematiche che hanno delle indiscutibili inerenze comunitarie e che devono trovare una trattazione compiuta prima passando dal Governo nazionale.

Concludo con una frase del Dalai Lama molto significativa: «Penso che in agricoltura si dovrebbe fare un uso assai più limitato di prodotti chimici ed entrare quanto più possibile in armonia con i processi naturali. Nell'immediato forse questo farebbe calare i profitti, nel lungo periodo sarebbe benefico».

È nostro dovere mantenere una siffatta lungimiranza, tenendo sempre a mente queste preziose parole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AMIDEI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Prego i colleghi del suo Gruppo di consentirle di intervenire, abbassando il tono della voce.

AMIDEI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, oggi è un giorno importante perché finalmente si discutono mozioni che in vario modo riprendono le esigenze per tracciare un percorso affinché la nostra agricoltura possa crescere e garantire un futuro anche alle nuove generazioni.

Restano però ancora molti nodi da sciogliere e diversi temi non hanno avuto un giusto rilievo e non sono stati affrontati nel modo corretto e per risolvere effettivamente i vari problemi esistenti.

Si parla di agricoltura, si fa un elenco di tutte le cose che si vorrebbero venissero realizzate, ma di fatto la domanda di fondo rimane la seguente: quanto di tutto ciò che abbiamo scritto verrà realizzato? Quanto di tutto ciò il Governo ha effettivamente intenzione di portare avanti? Il punto centrale non è tanto dire le cose in un modo corretto o in una sorta di desiderata, bensì mettere in atto tutte le azioni per fare in modo che la nostra agricoltura possa risolvere i grossi problemi che ogni giorno deve affrontare in tutti i settori. E questa mattina ne ho citati alcuni, dall'ortofrutta al settore cerealicolo, a quello saccarifero.

Fondamentalmente rimangono tutti i problemi legati a un'agricoltura di cui andiamo orgogliosi, al punto da essere riconosciuta ormai in tutta Europa come di qualità ed eccellenza. Secondo alcuni dati del 2012 (quindi un po' vecchi), con 248 prodotti riconosciuti (IGP, DOP, STG) abbiamo ottenuto un riconoscimento in ambito europeo e internazionale. Ma ciò non è sufficiente per garantire il futuro alle nostre aziende agricole. Futuro significa mercato trasparente, prezzi e garanzie che il prodotto *made in Italy* sia tutelato nel mondo, ossia ciò che oggi non sta avvenendo. Come abbiamo ripetuto tante volte, è oggi diffuso il fenomeno dell'*italian sounding*, quantificato ormai da tutti nella cifra di 60 miliardi di euro.

Nell'ambito della politica agricola comune dobbiamo anzitutto stabilire che le aziende agricole devono avere un percorso certo. Il prodotto deve essere garantito per la sua qualità e non perché qualcuno ha stabilito che deve esserlo a prescindere. Noi ci vantiamo di essere produttori con il nostro *brand* di eccellenza del *made in Italy*, ma gli agricoltori pretendono di essere difesi. Come dicevo stamattina, noi ci troviamo di fronte a prodotti di primaria importanza per le nostre tavole che vengono macerati, arati sotto e fresati, mentre nel mondo c'è gente che muore di fame. Dobbiamo portare avanti anche una politica di questo tipo, non circoscritta solo agli interessi in ambito europeo. Dobbiamo sapere che facciamo un danno all'agricoltura quando un prodotto viene gettato via.

Non dobbiamo solo vedere che qualche unità cresce nell'ambito del settore agricolo perché i giovani investono. I giovani investono in agricoltura perché non hanno alternative, ma dobbiamo sapere tutti che di fatto l'agricoltura non dà ancora soddisfazione. Cosa vuol dire che non dà soddisfazione? Cito alcuni dati. Siamo di fronte a costi dei trasporti che mediamente ammontano a più del 30 per cento rispetto a quelli degli altri Paesi europei, mentre i costi dell'energia sono più alti del 70 per cento. Il tessuto aziendale è decisamente inferiore a quello dei cugini francesi: abbiamo una media aziendale di 7,8 ettari contro quella di 30,40 ettari in Francia.

Come possiamo allora competere in un mercato mondiale ed europeo? Dobbiamo tutelare il nostro prodotto e le aziende agricole e dare quelle opportunità che i nostri giovani chiedono. E non mi riferisco solo ai giovani, perché dobbiamo pensare anche al futuro. Pensare al futuro significa - lo ripeto - meno burocrazia, più opportunità e far sì che la politica agricola europea garantisca i nostri agricoltori.

Per queste ragioni, il voto del Gruppo che rappresento non può che essere favorevole a tutte le mozioni presentate, che vanno in una direzione positiva. Resta però un grande dubbio, perché le cose vanno non solo dette e scritte, ma anche attuate nell'interesse dei nostri agricoltori e soprattutto dei consumatori, che debbono mangiare un prodotto di qualità, garantito e valorizzato per quel che effettivamente merita. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PIGNEDOLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vice ministro Olivero, oggi non parliamo solo di futuro dell'agricoltura per gli agricoltori: una politica che va dalla gestione dei terreni e dal loro nutrimento e arriva alla salute delle persone non può essere considerata più di settore o di categoria, ma appartiene a tutta la società. Non è un caso che nel dibattito in Europa c'è chi propone una nuova definizione e parla di una nuova politica agricola e alimentare, per dare il senso dell'interrelazione delle diverse fasi della filiera alimentare. Oggi c'è un dibattito in corso sulla revisione di metà percorso della PAC, che nel regolamento *omnibus* ha aperto alla possibilità di importanti modifiche: semplificazioni, misure di mercato, gestione del rischio.

Il nostro Paese, il nostro Governo e il Parlamento hanno dato un contributo importante nell'inserimento di novità e di cambiamenti incisivi, ma siamo nella fase conclusiva del programma 2014-2020 e dobbiamo cominciare a confrontarci sul *post* 2020, in un'Europa che vive cambiamenti radicali, dal terrorismo ai movimenti antieuropéisti, dentro dinamiche internazionali che inaugurano nuovi protezionismi e lanciano preoccupanti segnali di destabilizzazione. In questo scenario, non sono possibili continuità o piccole manutenzioni all'impostazione storica della PAC: va ripensata e reimpostata. Una politica agricola che sappia tenere insieme mercato e solidarietà, globalizzazione e identità territoriali, persone singole e imprese, ma nello stesso tempo comunità e coesione. Una sfida immane ma obbligata, in un secolo che ci pone le più alte contraddizioni, un secolo dove si prefigura un aumento di fabbisogno di derrate alimentari per la forte crescita demografica, ma in compenso si assiste alla diminuzione delle terre fertili per quantità delle superfici, per diminuzione di qualità, terreni impoveriti, falde acquifere in sofferenza e compromesse.

Se la prima politica comune del 1969, con l'Europa che nasceva proprio dall'alleanza agricola, puntava sullo sviluppo di produzioni intensive per l'autosufficienza alimentare, oggi la sfida si chiama sostenibilità ambientale, protezione dei consumatori e della salute, promozione di un elevato livello occupazionale. Si chiama sostenibilità economica delle attività agricole; sostenibilità economica, senza che il pubblico si sostituisca al mercato, là dove il mercato c'è, ma aiuti a competere con nuovi fattori di competizione. Non si sostituisca, ma aiuti l'impresa a cercare di stare sui mercati. Che il pubblico intervenga invece là dove il mercato non può esserci, dove agricoltura significa manutenzione dei versanti e tenuta delle comunità. Il pubblico intervenga dove l'agricoltura è di sussistenza ed è agricoltura eroica, dove diventa strumento di inclusione sociale vero. Il pubblico sostenga là dove l'agricoltura (l'impresa) assume realmente una responsabilità sociale, dove agricoltura e territorio, agricoltura e comunità vertono su obiettivi comuni. No a risorse pubbliche intese come assistenza generica, ma date su una misurazione di utilità pubblica.

Per questo si ripensi e si reimposti una politica dello sviluppo rurale che sia meno complicazione burocratica, meno dispersione in mille misure e sottomisure non sempre controllabili e si vada invece verso obiettivi comuni, si concentrino più soggetti insieme, si concentrino le risorse, perché possano incidere sul cambiamento reale di un territorio e diventino strategia.

Nel rapporto tra agricoltura e mercato, dove il mercato c'è, occorre una vera e propria inversione di rotta. Non basteranno aggiustamenti, come giustamente è stato detto. Sì, semplificazione tra i primi obiettivi, perché non possiamo tollerare che nel 2020 gli *iter* burocratici mangino ancora gran parte delle risorse e sviliscano gli sforzi degli operatori agricoli. Semplificazione sì, ma non basta per pensare di aver assolto al nostro compito. Occorre la consapevolezza che è d'obbligo un cambio di prospettiva e di visione, in un mercato che si è fatto mondo, che si intreccia con la finanziarizzazione dei prodotti alimentari, che accresce i rischi e la volatilità di prezzo delle materie prime.

In questo contesto, non sono più attuabili e possibili strumenti che cercano di piegare, chiudere, condizionare. Più che sostituirsi al mercato, oggi tutto l'impiego del pubblico deve essere concentrato nell'attrezzare i nuovi imprenditori agricoli europei, perché possano affrontare le nuove sfide, molte delle quali del tutto inedite: cambiamenti climatici che sconvolgono i tempi di maturazione, che in un appiattimento del clima agevolano l'adattamento di nuovi parassiti sconosciuti che facciamo fatica a contrastare. Attrezzare significa dare più peso alla formazione, alla consulenza e alla ricerca. Il commissario Hogan ha parlato di resilienza. Condividiamo, perché l'intensificarsi dei rischi cui gli agricoltori devono far fronte richiede una capacità di adattamento continuo e la capacità di attrezzarsi rispetto alle condizioni estreme.

Creare un sistema resiliente, per esempio, significa puntare sulle strategie di prevenzione e non solo sul post-crisi. Un'azienda diversificata nelle produzioni è meno vulnerabile di un'azienda basata sulla monocoltura. Un'azienda in rete con altre è meno esposta di un'azienda isolata. Resiliente è anche quello che riconcilia, ricollega strategie economiche, sociali, ecologiche ed etiche. Il lavoro di qualità è un fattore competitivo e non un vincolo obbligato.

Quindi, sostenibilità ambientale, nuovi fattori di competitività, ricambio generazionale richiedono un cambio deciso di impostazione delle risorse PAC. Per la valenza complessa che ha l'agricoltura serve una centralità, un *budget* adeguato, come si è detto, non *una tantum*, non nell'onda di una continuità dovuta, ma finalizzato a strategie che puntano ad una maggiore responsabilizzazione, che significa passare da un premio alle rendite ad un premio alla capacità di intraprendere, da un pagamento ai soggetti e al loro "storico", ad un premio alle azioni e alle innovazioni. Questo presuppone un cambiamento radicale dell'idea del produttore agricolo. In un 2017 che pensa oltre il 2020 deve esserci un cambiamento radicale del ruolo del produttore agricolo. Importanti sono l'impegno e le risorse verso i giovani, ma ciò non è sufficiente se pensiamo che il ruolo dei giovani equivalga a quello di prima.

Occorre una rivoluzione che porti ad un protagonismo forte nel sistema alimentare e questo può avvenire solo se chi produce accompagna il proprio prodotto fino al mercato, conoscendo il mercato stesso. Vendere materia prima, semilavorati, significa creare valore e regalare ad altri la redditività, significa far accollare al produttore tutti i rischi crescenti, climatici e fitosanitari, nella fase produttiva (*Richiami del Presidente*) e regalare ad

altri, che si occupano delle fasi a basso rischio imprenditoriale, i maggiori utili: è un paradosso. Il profilo della nuova impresa agricola deve trovare un nuovo sistema imprenditoriale: non basta fare come si è sempre fatto e come facevamo. Passiamo dunque da quello che viene definito un sistema di protezione ad un sistema di promozione. Dobbiamo passare all'idea di fornire al nostro Paese e all'Europa quello che viene definito il cibo intelligente, che fa bene alla salute, fa bene all'ambiente e fa bene all'economia.

Il Gruppo del PD è a favore di questa impostazione e voterà a favore delle diverse mozioni al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della mozione n. 744 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni delle mozioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 744 (testo 2), presentata dal senatore Formigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 760 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 760 (testo 2), presentata dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 761 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 761 (testo 2), presentata dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 763.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 763, presentata dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 765 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 765 (testo 2), presentata dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 767 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 767 (testo 2), presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della mozione n. 770 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 770 (testo 2), presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine dei lavori

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Signor Presidente, mi sembra che i Gruppi abbiano concordato sull'ipotesi di convocare le Commissioni 5^a e 2^a, che dovrebbero concludere il loro lavoro anche in prospettiva dei lavori d'Assemblea dei prossimi giorni. Le chiedo pertanto di sospendere i lavori d'Assemblea, se c'è l'accordo generale, per consentire ai Presidenti delle suddette Commissioni di poterle convocare.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Colleghi, colgo l'occasione - e mi auguro che vi uniate a me - per rivolgere gli auguri di buon compleanno al nostro segretario generale, dottoressa Serafin (*Applausi*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 14 giugno 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (*Voto a scrutinio segreto mediante schede con il sistema delle urne aperte*)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2853)

2. Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice

penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2134)

- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)

- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (799)

- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210)

- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (1225)

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione (1366)

- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa (1431)

- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (1687)

- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (1690)

- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)

- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia

nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (2060)

- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2089)

(Ove conclusi dalla Commissione)

La seduta è tolta (*ore 17,58*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla riforma della politica agricola comune****(1-00744) (testo 2) (04 aprile 2017)**

FORMIGONI, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DALLA TOR, PANIZZA, ALBANO, CANTINI, FASIOLO, RUTA, SAGGESE, GATTI, AIELLO, COLUCCI, CONTE, DI GIACOMO, MANCUSO, RUSSO, CARDINALI, COCIANCICH, FISSORE, SPOSETTI, ZANONI, BROGLIA, MARTINI, SANTINI, TORRISI, MARINELLO, ANITORI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

nel 2017, si avvierà il negoziato sulla riforma del bilancio europeo, fortemente condizionato dalla "Brexit", si celebrerà il 60° anniversario dei Trattati di Roma, si terrà il G7 dell'agricoltura nel mese di ottobre: ciò porterà ad una riflessione di lungo periodo sulle finalità della politica agricola comune (PAC) in un contesto geopolitico internazionale profondamente cambiato e imporrà di tracciare le linee fondamentali di una nuova visione della riforma agricola oltre il 2020;

la dimensione delle sfide che si prospettano, a livello internazionale, di carattere economico, climatico ed ambientale richiede, per poter incidere in modo sostanziale, uno sforzo di discontinuità nell'impostazione e nella gestione delle risorse PAC;

la politica agricola comune ha visto, nel corso degli anni, diverse evoluzioni, dalla riforma "Mac Sharry" alla riforma "Fischler", passando da "Agenda 2000" fino alla riforma in corso 2014-2020. Si sono susseguite modifiche che progressivamente hanno trasformato un sistema diretto di protezione delle produzioni in un insieme più complesso di misure sociali, territoriali e ambientali, ovverosia un sistema più flessibile, in cui ogni Stato membro ha avuto più spazi di gestione di problematiche specifiche;

nonostante le progressive riforme con indubbi risultati positivi, permangono problemi sulla complessità di applicazione del sistema di aiuti, lo squilibrio ancora presente tra premialità secondo un criterio storico legato alle superfici e alle rendite a scapito dell'imprenditorialità innovativa, problemi di riequilibrio territoriale tra centri e territori marginali e degradati, criticità sul ricambio generazionale, insufficiente valorizzazione dei fattori competitivi delle produzioni legati alla sostenibilità ambientale e alla salute, sistemi inadeguati rispetto alla volatilità dei prezzi e alle crisi di mercato;

nel settembre 2016, la Commissione europea ha avanzato la proposta di regolamento, cosiddetto *omnibus*, all'interno del quale è previsto un processo di revisione intermedio della PAC in cui, in seno all'obiettivo di semplificazione e alleggerimento di oneri amministrativi, le misure più rilevanti riguardano lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti e l'organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli;

considerato che:

la Commissione europea ha avviato, sul futuro della PAC, un'ampia consultazione rivolta a cittadini, imprenditori e istituzioni, che potranno esprimersi sul futuro della politica agricola comune, il cui esito concorrerà a redigere un bilancio, entro la fine del 2017, sul funzionamento dell'attuale riforma e sulle opzioni politiche future;

risulta fondamentale che la politica agricola comune rimanga una priorità strategica nell'ambito delle politiche dell'Unione europea al fine di perseguire, tra l'altro, la sicurezza e la sovranità alimentare, rafforzando al contempo la resilienza e la sostenibilità dell'agricoltura europea;

appare necessario che, anche nel periodo successivo al 2020, venga destinato un *budget* nel bilancio europeo adeguato alla politica agricola, proprio per l'accresciuta valenza e il suo impatto sull'ambiente e la salute. Sussiste l'esigenza di dare sempre meno una connotazione settoriale della politica agricola, per la quale occorre, quindi, un *budget* congruo mirato a una precisa strategia, basata sull'innalzamento degli *standard* qualitativi di produzione, sulla responsabilizzazione di tutti i soggetti della catena alimentare, sul rafforzamento del ruolo dei produttori nella filiera, sulla crescita di consumatori consapevoli e, dunque, della possibilità di sostenere e indirizzare i "consumi di qualità";

l'incertezza dei mercati e la difficile governabilità delle dinamiche globali, le emergenze climatiche sempre più ravvicinate, la volatilità dei prezzi, la difficoltà di fronteggiare patologie e rischi sanitari sempre più frequenti impongono ai sistemi produttivi agricoli di sviluppare una straordinaria capacità di innovazione per rispondere alle nuove esigenze sia produttive, sia qualitative per un consumo consapevole, sia ambientali. Occorre istituire un sistema resiliente che sappia superare il passaggio tra un sistema chiuso e stabile ad un sistema aperto e instabile, che oltre ad intervenire in caso di crisi o emergenze, sia idoneo a studiare strategie di prevenzione per abbassare i livelli di vulnerabilità. La diversificazione produttiva e l'organizzazione in rete di aziende per far fronte a rischi ambientali o di mercato diventano azioni determinanti per aumentare la forza e la resistenza del singolo ciclo produttivo;

nel caso in cui dovesse essere mantenuto un contributo per unità di superficie, questo dovrebbe essere quantificato in modo tale da passare da un premio alle rendite ad un premio all'imprenditorialità e alla crescita qualitativa: sfida che l'Italia sta conducendo da tempo, a fronte di una situazione penalizzante di un sistema omologato e fortemente connesso al sistema storico;

la verifica sull'efficacia delle misure di miglioramento ambientale applicate nell'attuale riforma diventa indispensabile, a partire da una valutazione sulla componente *greening* dei pagamenti diretti, per l'esigenza di una sua ristrutturazione al fine di renderla più semplice e flessibile nell'implementazione anche a livello di Stati membri, dove la complicazione dello strumento e la complessità di applicazione non sembrerebbe, ad oggi, compensare l'impatto realmente benefico, previsto nelle finalità, nei confronti dell'ambiente;

il regolamento *"omnibus"*, pur non costituendo una completa revisione, introduce alcune modifiche che riguardano la semplificazione nei pagamenti diretti, in relazione alla definizione di agricoltore attivo, i giovani agricoltori, il sostegno accoppiato facoltativo e il regime di pagamento unico per superficie;

ritenuto che sia positivo l'obiettivo del regolamento di creare strumenti finanziari complementari alle misure tradizionali già previste dai piani di sviluppo rurale e che favoriscano accesso al capitale per gli agricoltori, così come si ritengono positive le minori rigidità rispetto ai giovani. Modifiche positive che vanno dalla più estesa definizione di giovane agricoltore alla semplificazione rispetto all'accesso ai prestiti e ad altri strumenti finanziari, alla possibilità di insediamento anche congiunto ad altri agricoltori per favorire la crescita dimensionale d'azienda;

preso atto dell'esigenza di assicurare all'Italia un pieno impulso all'utilizzo integrale di tutte le opportunità di sostegno al settore agricolo offerte dalla politica agricola comune, le quali non si traducono esclusivamente nei finanziamenti tradizionalmente assicurati, ma possano fungere da fattore di impulso alle produzioni di eccellenza che costituiscono il fattore trainante dell'economia agroalimentare nazionale;

tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare l'importante patrimonio di biodiversità a livello nazionale ed europeo,

impegna il Governo:

1) nell'ambito del complessivo processo di riforma della politica agricola comune, a negoziare e a garantire idonee risorse finanziarie, sia europee che nazionali, per consentire alla PAC di rientrare tra le politiche prioritarie dell'Unione europea per la centralità sempre maggiore che hanno assunto la questione alimentare e la questione ambientale e sociale;

2) a sostenere una politica che rappresenti un salto di qualità nella piena integrazione tra politiche di ricerca, innovazione e formazione permanente, puntando sulla competitività e sul rispetto ambientale. Fattori fondamentali su cui basare l'impostazione della nuova PAC, passando da un'ottica di premio alle rendite a quella di un premio alla capacità imprenditoriale innovativa, con una conseguente revisione dei due "pilastri", nell'ottica di temperare obiettivi e finalità, ma eliminando possibili duplicazioni o sovrapposizioni di interventi e misure;

3) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere esercitate in modo tale da fornire un nuovo impulso alle imprese agroalimentari nazionali, tutelando e sostenendo le produzioni di eccellenza del *made in Italy*, ricercando anche nuovi sbocchi per le esportazioni intra ed extracomunitarie;

4) a fare in modo che, in occasione della revisione del cosiddetto regolamento *omnibus*, sia prevista un'effettiva semplificazione degli strumenti a favore del comparto agricolo, in modo che gli imprenditori agricoli possano trarre immediato vantaggio da tale opera di semplificazione;

5) a intervenire con apposite misure, affinché le sfide legate alla sostenibilità ambientale possano rappresentare delle opportunità economiche per gli stessi imprenditori agricoli;

6) a favorire l'accesso alle misure di sostegno alle imprese condotte da giovani e da imprenditrici agricole, in particolare quelle innovative e che investono maggiormente in ricerca e sviluppo e nuove tecnologie;

7) a sostenere, nel più ampio obiettivo generale dell'occupazione, criteri di valorizzazione per un'imprenditorialità basata sul lavoro di qualità, su fattori competitivi di carattere etico, su premialità e incentivi ai soggetti che adottano in modo strutturato percorsi di integrazione "scuola-impresa";

8) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere indirizzate e investite in modo virtuoso su specificità e caratteristiche nazionali, evitando la frammentarietà dettata da compensazioni dei singoli interessi regionali;

9) ad inserire a pieno titolo nelle politiche agricole future le misure di sostegno e implementazione di tecnologie di precisione, che possano rendere più competitivo il settore agricolo, rispondendo contemporaneamente ad una domanda crescente di alimenti, ma con minor impatto ambientale, con minor uso standardizzato di fitofarmaci e chimica e maggiore ricorso a pratiche basate sulla variabilità, sulla gestione differenziata dei fattori di rischio e delle caratteristiche agricole;

10) a consentire che la politica comune europea giunga a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, intervenendo anche sull'organizzazione comune di mercato, favorendo le aggregazioni tra imprese, rivedendo ruolo e finalità delle organizzazioni di produttori e, comunque, garantendo l'accesso alle misure di sostegno a tutti gli attori coinvolti, anche quelli di minori dimensioni;

11) a rivedere gli strumenti di gestione del rischio già nel regolamento *omnibus*, differenziando i fondi settoriali e riducendo la soglia di accesso, adottando specifiche iniziative volte a implementare il ricorso agli stessi, in modo tale da supportare gli imprenditori agricoli parallelamente a nuovi strumenti di prevenzione delle situazioni di crisi;

12) a consentire per il settore forestale il finanziamento, con i piani di sviluppo rurale, degli investimenti in moderne o innovative tecnologie

che consentano di ottenere prodotti in legno con caratteristiche tecniche, anche di resistenza, di migliore e più uniforme qualità;

13) a favorire nella nuova programmazione misure di sostegno, anche mediante indennità compensative, alla coltivazione delle superfici forestali, intese a tenere conto dei maggiori oneri per la gestione ambientale delle foreste alpine rispetto alle superfici forestali delle pianure europee;

14) a sollecitare idonee misure di sostegno delle zone svantaggiate, mediante specifici strumenti, anche finanziari, per compensare le difficoltà strutturali e competitive che caratterizzano tali zone, anche alla luce dell'attuale assetto della ripartizione dei premi del primo pilastro della PAC, che non privilegia dette aree.

(1-00760) (04 aprile 2017)

CAMPANELLA, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, VACCIANO, BAROZZINO, DE PIETRO, BOCCHINO, MASTRANGELI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

nel corso del 2013, l'Unione europea ha varato la riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020, con un pacchetto legislativo composto da quattro regolamenti principali: il regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, il regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, il regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, il regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio degli interventi, ed alcune disposizioni collaterali di rilievo, fra le quali le misure di sostegno per il comparto vitivinicolo;

la riforma ha introdotto importanti innovazioni nell'impostazione e nella gestione degli aiuti al settore agricolo, con l'obiettivo dichiarato di predisporre un maggiore orientamento al mercato delle aziende, prevedendo un *budget* complessivo per il nostro Paese di 41,5 miliardi di euro, dei quali 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune del mercato del vino e del mercato dell'ortofrutta e 10,5 miliardi di euro per lo sviluppo rurale, che attivano un cofinanziamento nazionale di pari entità;

di particolare rilievo, anche per le implicazioni sulle politiche nazionali, è stata l'introduzione della figura dell'"agricoltore attivo", finalizzata a consentire la destinazione dell'aiuto agli operatori che svolgono effettivamente, in modo prevalente, l'attività professionale agricola e ad escludere dalla ripartizione delle risorse comunitarie coloro che detengono i terreni agricoli ad altro scopo;

il 14 settembre 2016, la Commissione europea ha presentato una proposta di riesame intermedio della riforma della PAC, che si sostanzia in

un pacchetto di modifiche regolamentari, attualmente all'esame del Parlamento europeo, contenute in una proposta di regolamento "omnibus", con il quale si intende affrontare alcuni problemi applicativi della riforma, ma anche delineare, di fatto, gli orientamenti futuri delle politiche agricole dell'Unione;

la proposta di regolamento "omnibus" intende, fra l'altro, introdurre importanti modifiche al quadro di misure in vigore in materia di gestione dei rischi di mercato per gli agricoltori, di semplificazione delle procedure burocratiche, di accesso agli aiuti per i giovani, di gestione del regime dei prodotti di qualità, nonché sulla facoltà di "disaccoppiare" gli aiuti rispetto alla produzione in alcuni settori e di risarcire i danni da calamità naturale;

il dibattito in corso sulla modifica e sulle prospettive della politica agricola, l'unica politica economica effettivamente condivisa fra gli Stati membri, si sviluppa, in coincidenza con il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, in un momento particolarmente delicato per l'Unione, in cui si manifestano orientamenti che mettono apertamente in discussione le ragioni che hanno condotto a definire il quadro di scelte comuni dei Paesi membri;

la politica agricola comune non ha ad oggi risolto adeguatamente i problemi di sperequazione nella distribuzione dei fondi a danno delle piccole aziende, che pure costituiscono, tuttora, una rete territoriale insostituibile per la produzione del cibo e la tutela della biodiversità agraria. Nel nostro Paese, le aziende agricole che ricevono fino a 5.000 euro all'anno sono l'87 per cento del totale, e hanno incassato il 26 per cento dei fondi stanziati, mentre il restante 13 per cento delle aziende riceve i due terzi dell'aiuto pubblico;

l'attuazione della riforma della PAC non ha inoltre arrestato i fenomeni di concentrazione oligopolistica delle aziende che forniscono le semi, i macchinari e i mezzi tecnici per l'agricoltura e che controllano le piattaforme della grande distribuzione, fenomeno in preoccupante crescita, che contribuisce alla perdita di potere negoziale e di reddito per gli agricoltori lungo le filiere, e al costante ampliamento della forbice tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo;

l'applicazione tecnica della riforma non ha inoltre prodotto, ad oggi, le attese semplificazioni burocratiche a favore degli operatori agricoli, i quali rimangono, invece, fortemente soggetti ad un sovraccarico di oneri amministrativi che grava fortemente sui loro bilanci, anche in considerazione del carico aggiuntivo di difficoltà che deriva nel nostro Paese dai ritardi organizzativi delle Regioni e degli enti erogatori degli aiuti;

per effetto dei suddetti ritardi organizzativi e dei mancati controlli, la Commissione europea si appresta ad imputare all'Italia, negandone la liquidazione, parte dei fondi FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) 2007-2013, assegnati nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, per un totale di un miliardo e 700 milioni di euro;

dai dati diffusi recentemente dalla Commissione europea, risulta inoltre che l'Italia, con il 6,2 per cento dei fondi erogati ai beneficiari al 31 dicembre 2016, si colloca al penultimo posto all'interno dell'Unione europea per la quota di risorse comunitarie spese per gli interventi del programma di sviluppo rurale 2014-2020, evidenziando un preoccupante ritardo nella capacità di spesa, più che dimezzata rispetto al 14,2 per cento della media europea complessiva,

impegna il Governo, nell'ambito dei negoziati rivolti all'approvazione della nuova regolamentazione, finalizzata a modificare le disposizioni attuative della politica agricola comune, a farsi promotore dei seguenti indirizzi:

1) a ribadire, in sede europea, la rilevanza strategica della politica agricola comune quale strumento finalizzato a garantire l'approvvigionamento alimentare europeo, stabilizzare i mercati e mantenere l'uso agricolo del suolo, anche assicurando nella prossima programmazione l'invarianza delle risorse e la loro equa ripartizione fra i Paesi membri;

2) ad intervenire sull'orientamento degli aiuti, al fine di assicurare un supporto adeguato alle aziende contadine a conduzione familiare, che costituiscono tuttora una quota rilevante delle aziende operanti e contribuiscono in modo decisivo al mantenimento delle biodiversità agricola e animale, alla difesa del suolo e al contrasto dei fenomeni di abbandono dei terreni marginali;

3) a prevedere misure finalizzate al contrasto dei fenomeni di eccessiva concentrazione e di oligopolio nella fornitura delle sementi, dei macchinari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura e nel controllo delle piattaforme della grande distribuzione, anche incentivando le misure rivolte ad accorciare i rapporti di filiera ed a promuovere il contatto diretto fra gli agricoltori ed i consumatori;

4) a favorire l'accesso alla terra, in particolare per i giovani agricoltori, che intendono avviare l'attività, implementando altresì misure, anche di politica nazionale, che facilitino la redistribuzione dei diritti all'uso delle terre agricole, proteggendo la loro destinazione prioritaria alla produzione di cibo e riducendo il consumo di suolo;

5) a considerare, nella definizione delle ipotesi di distribuzione delle risorse tra i Paesi membri, interventi premianti in aggiunta al parametro della superficie agricola utilizzata, quali il livello di occupazione, gli investimenti fissi di capitale e il valore aggiunto, con particolare attenzione alle aree rurali, dove il rischio di abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale;

6) ad elevare la qualità degli strumenti organizzativi dell'offerta agricola e a favorire i modelli di economia contrattuale nel governo delle filiere, facilitando il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, delle loro associazioni e la collaborazione interprofessionale;

7) a mettere in campo strumenti più efficaci per prevenire e gestire le crisi di mercato, favorendo la crescita di strumenti assicurativi a copertura delle perdite di reddito per gli agricoltori, riducendo la soglia di intervento e semplificando le condizioni operative per il riconoscimento del danno;

8) a promuovere una nuova dimensione delle politiche di *greening*, maggiormente attenta alla sostanza dei risultati ambientali, che non al formale rispetto di adempimenti burocratici, con particolare impegno a favore delle misure rivolte alla riduzione dei consumi idrici, all'accumulo di carbonio nei suoli quale contrasto del cambiamento climatico, alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici, anche promuovendo le colture erbacee, le colture sommerse e le leguminose nel novero di quelle sostenibili, con l'obiettivo di formulare un piano per le colture proteiche rivolto a ridurre la dipendenza europea dalle importazioni;

9) a ribadire la rilevanza della figura giuridica dell'"agricoltore attivo", adoperandosi affinché tale normativa non venga rimessa in discussione e sia consentita agli Stati membri la necessaria flessibilità nell'applicazione della stessa, garantendo l'indirizzo delle risorse prioritariamente verso chi vive di agricoltura e considerando anche il contributo, a tal fine, dell'occupazione regolare;

10) ad adottare misure rivolte ad un'effettiva semplificazione degli adempimenti burocratici per gli agricoltori, anche dando piena attuazione agli interventi di riforma degli enti erogatori nazionali e concordando con le Regioni gli interventi rivolti ad efficientare ed accelerare in misura sostanziale il sistema di erogazione dei benefici.

(1-00760) (testo 2) (13 giugno 2017)

CAMPANELLA, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, VACCIANO, BAROZZINO, DE PIETRO, BOCCHINO, MASTRANGELI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

nel corso del 2013, l'Unione europea ha varato la riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020, con un pacchetto legislativo composto da quattro regolamenti principali: il regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, il regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, il regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, il regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio degli interventi, ed alcune disposizioni collaterali di rilievo, fra le quali le misure di sostegno per il comparto vitivinicolo;

la riforma ha introdotto importanti innovazioni nell'impostazione e nella gestione degli aiuti al settore agricolo, con l'obiettivo dichiarato di

predisporre un maggiore orientamento al mercato delle aziende, prevedendo un *budget* complessivo per il nostro Paese di 41,5 miliardi di euro, dei quali 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune del mercato del vino e del mercato dell'ortofrutta e 10,5 miliardi di euro per lo sviluppo rurale, che attivano un cofinanziamento nazionale di pari entità;

di particolare rilievo, anche per le implicazioni sulle politiche nazionali, è stata l'introduzione della figura dell'"agricoltore attivo", finalizzata a consentire la destinazione dell'aiuto agli operatori che svolgono effettivamente, in modo prevalente, l'attività professionale agricola e ad escludere dalla ripartizione delle risorse comunitarie coloro che detengono i terreni agricoli ad altro scopo;

il 14 settembre 2016, la Commissione europea ha presentato una proposta di riesame intermedio della riforma della PAC, che si sostanzia in un pacchetto di modifiche regolamentari, attualmente all'esame del Parlamento europeo, contenute in una proposta di regolamento "omnibus", con il quale si intende affrontare alcuni problemi applicativi della riforma, ma anche delineare, di fatto, gli orientamenti futuri delle politiche agricole dell'Unione;

la proposta di regolamento "omnibus" intende, fra l'altro, introdurre importanti modifiche al quadro di misure in vigore in materia di gestione dei rischi di mercato per gli agricoltori, di semplificazione delle procedure burocratiche, di accesso agli aiuti per i giovani, di gestione del regime dei prodotti di qualità, nonché sulla facoltà di "disaccoppiare" gli aiuti rispetto alla produzione in alcuni settori e di risarcire i danni da calamità naturale;

il dibattito in corso sulla modifica e sulle prospettive della politica agricola, l'unica politica economica effettivamente condivisa fra gli Stati membri, si sviluppa, in coincidenza con il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, in un momento particolarmente delicato per l'Unione, in cui si manifestano orientamenti che mettono apertamente in discussione le ragioni che hanno condotto a definire il quadro di scelte comuni dei Paesi membri;

la politica agricola comune non ha ad oggi risolto adeguatamente i problemi di sperequazione nella distribuzione dei fondi a danno delle piccole aziende, che pure costituiscono, tuttora, una rete territoriale insostituibile per la produzione del cibo e la tutela della biodiversità agraria. Nel nostro Paese, le aziende agricole che ricevono fino a 5.000 euro all'anno sono l'87 per cento del totale, e hanno incassato il 26 per cento dei fondi stanziati, mentre il restante 13 per cento delle aziende riceve i due terzi dell'aiuto pubblico;

l'attuazione della riforma della PAC non ha inoltre arrestato i fenomeni di concentrazione oligopolistica delle aziende che forniscono le semenza, i macchinari e i mezzi tecnici per l'agricoltura e che controllano le piattaforme della grande distribuzione, fenomeno in preoccupante crescita, che contribuisce alla perdita di potere negoziale e di reddito per gli agricoltori;

tori lungo le filiere, e al costante ampliamento della forbice tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo;

l'applicazione tecnica della riforma non ha inoltre prodotto, ad oggi, le attese semplificazioni burocratiche a favore degli operatori agricoli, i quali rimangono, invece, fortemente soggetti ad un sovraccarico di oneri amministrativi che grava fortemente sui loro bilanci, anche in considerazione del carico aggiuntivo di difficoltà che deriva nel nostro Paese dai ritardi organizzativi delle Regioni e degli enti erogatori degli aiuti;

per effetto dei suddetti ritardi organizzativi e dei mancati controlli, la Commissione europea si appresta ad imputare all'Italia, negandone la liquidazione, parte dei fondi FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) 2007-2013, assegnati nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, per un totale di un miliardo e 700 milioni di euro;

dai dati diffusi recentemente dalla Commissione europea, risulta inoltre che l'Italia, con il 6,2 per cento dei fondi erogati ai beneficiari al 31 dicembre 2016, si colloca al penultimo posto all'interno dell'Unione europea per la quota di risorse comunitarie spese per gli interventi del programma di sviluppo rurale 2014-2020, evidenziando un preoccupante ritardo nella capacità di spesa, più che dimezzata rispetto al 14,2 per cento della media europea complessiva,

impegna il Governo, nell'ambito dei negoziati rivolti all'approvazione della nuova regolamentazione, finalizzata a modificare le disposizioni attuative della politica agricola comune, a farsi promotore dei seguenti indirizzi:

1) a ribadire, in sede europea, la rilevanza strategica della politica agricola comune quale strumento finalizzato a garantire l'approvvigionamento alimentare europeo, stabilizzare i mercati e mantenere l'uso agricolo del suolo, anche assicurando nella prossima programmazione l'invarianza delle risorse e la loro equa ripartizione fra i Paesi membri;

2) ad intervenire sull'orientamento degli aiuti, al fine di privilegiare un supporto adeguato alle aziende contadine a conduzione familiare, che costituiscono tuttora una quota rilevante delle aziende operanti e contribuiscono in modo decisivo al mantenimento delle biodiversità agricola e animale, alla difesa del suolo e al contrasto dei fenomeni di abbandono dei terreni marginali;

3) a incentivare misure rivolte ad accorciare i rapporti di filiera ed a promuovere il contatto diretto fra gli agricoltori ed i consumatori;

4) a favorire l'accesso alla terra, in particolare per i giovani agricoltori, che intendono avviare l'attività, implementando altresì misure, anche di politica nazionale, che facilitino la redistribuzione dei diritti all'uso delle terre agricole, proteggendo la loro destinazione prioritaria alla produzione di cibo e riducendo il consumo di suolo;

5) a considerare, nella definizione delle ipotesi di distribuzione delle risorse tra i Paesi membri, interventi premianti in aggiunta al parametro del-

la superficie agricola utilizzata, quali il livello di occupazione, gli investimenti fissi di capitale e il valore aggiunto, con particolare attenzione alle aree rurali, dove il rischio di abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale;

6) ad elevare la qualità degli strumenti organizzativi dell'offerta agricola e a favorire i modelli di economia contrattuale nel governo delle filiere, facilitando il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, delle loro associazioni e le organizzazioni interprofessionali;

7) a mettere in campo strumenti più efficaci per prevenire e gestire le crisi di mercato, favorendo la crescita di strumenti assicurativi a copertura delle perdite di reddito per gli agricoltori, riducendo la soglia di intervento e semplificando le condizioni operative per il riconoscimento del danno;

8) a promuovere una nuova dimensione delle politiche di *greening*, maggiormente attenta alla sostanza dei risultati ambientali, che non al formale rispetto di adempimenti burocratici, con particolare impegno a favore delle misure rivolte alla riduzione dei consumi idrici, all'accumulo di carbonio nei suoli quale contrasto del cambiamento climatico, alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici, anche promuovendo le colture erbacee, le colture sommerse e le leguminose nel novero di quelle sostenibili, con l'obiettivo di formulare un piano per le colture proteiche rivolto a ridurre la dipendenza europea dalle importazioni;

9) a ribadire la rilevanza della figura giuridica dell'"agricoltore attivo", adoperandosi affinché tale normativa non venga rimessa in discussione e sia consentita agli Stati membri la necessaria flessibilità nell'applicazione della stessa, garantendo l'indirizzo delle risorse prioritariamente verso chi vive di agricoltura e considerando anche il contributo, a tal fine, dell'occupazione regolare;

10) a continuare l'opera di semplificazione degli adempimenti burocratici per gli agricoltori, anche dando piena attuazione agli interventi di riforma degli enti erogatori nazionali.

(1-00761) (04 aprile 2017)

CANDIANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la politica agricola comune (PAC) affronterà due percorsi: uno nel breve periodo con la revisione che verrà realizzata dal regolamento "omnibus", chiamato così perché al suo interno sono compresi, oltre all'agricoltura, anche altri 6 diversi ambiti di intervento, con una riforma di "metà percorso" che vuole apportare piccoli aggiustamenti alla PAC 2014-2020, e

l'altro nel medio-lungo termine che riformerà in modo sostanziale la PAC "post 2020";

a dicembre 2016, il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, e il commissario all'agricoltura, Phil Hogan, avevano annunciato che la riforma del 2020 «dovrà garantire alcune regole base per assicurare una maggiore resilienza dei mercati, una produzione agricola più sostenibile e un migliore ricambio generazionale»;

la proposta di regolamento della Commissione (2016)605, recante il riesame intermedio del quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2014-2020, all'esame del Parlamento europeo, va inserito all'interno di un percorso di riforma complessiva della politica agricola comune dopo il 2020;

si dovrebbe cogliere l'occasione, offerta dal dibattito sul regolamento "omnibus", per ritoccare quegli aspetti che possono essere migliorativi per l'agricoltura fino al 2020, nonché per affrontare una discussione su ciò che dovrà, invece, essere fatto nella PAC *post* 2020, rivedendo in maniera incisiva un assetto di una politica agricola comune che non è più al passo con i tempi e quindi richiede un significativo segno di discontinuità rispetto all'impostazione data fino ad oggi;

il regolamento *omnibus* prevede, per la parte che riguarda l'agricoltura, la modifica di tutti e 4 i regolamenti di base della politica agricola comune: il regolamento (UE) n. 1307/2013 sui pagamenti diretti (agricoltore attivo, giovani, sostegno accoppiato), il regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale (gestione del rischio, strumento di stabilizzazione del reddito), il regolamento (UE) n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (settore ortofrutticolo e contingenti tariffari) e il regolamento (UE) n. 1306/2013 orizzontale (disciplina finanziaria, disimpegno automatico, sanzioni amministrative);

è auspicabile avviare una riflessione approfondita sull'impostazione dell'intera PAC ed in particolare circa l'efficacia di un sistema di pagamenti diretti come è strutturato oggi, fondato sul principio del disaccoppiamento, con riferimento alla componente "storica" dei pagamenti ad ettaro;

una delle principali questioni della PAC *post* 2020 riguarderà le risorse finanziarie dedicate nelle future prospettive finanziarie. Dovranno essere garantite almeno le stesse risorse in termini reali assegnate nel periodo 2014-2020. L'Italia dovrebbe puntare ad una distribuzione premiante che non abbia come chiave di ripartizione la superficie ma incorpori fattori più favorevoli come il valore aggiunto e l'occupazione per ettaro;

considerata l'esistenza di "agriculture" molto differenti per territorio, produzioni, modalità aggregative, redditività, eccetera, è necessario garantire che la PAC sia uno strumento capace di rispondere, in maniera flessibile, alle diverse esigenze degli agricoltori italiani ed europei;

vista la natura estremamente variabile a cui le produzioni agricole sono soggette, per via delle condizioni climatiche, ma anche per l'instabilità dei mercati e la volatilità dei prezzi, è necessario prevedere strumenti di in-

tervento efficaci, anzi strutturare un vero e proprio "strumento anticrisi" con risorse e meccanismi adeguati;

la PAC dovrebbe garantire un ricambio generazionale favorendo l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori. Sarebbe opportuno prevedere strumenti di sostegno *ad hoc*, sia in termini di supporto economico ma soprattutto di semplificazioni burocratiche;

la politica agricola deve andare a beneficio di chi vive di agricoltura, è un principio che non va modificato al di là dei risultati numerici. Gli agricoltori devono essere i protagonisti al tavolo dei negoziati e avere l'opportunità di far sentire la propria voce;

dispiace constatare il fallimento della PAC. Nella nuova programmazione sul "secondo pilastro" si sta profilando una visione europea che cambierà radicalmente approccio sul tema delle risorse per gli investimenti. La visione è quella di andare verso un nuovo sistema che trasformi tutto quello che è speso a "fondo perduto" in strumenti finanziari. Ma il nostro è un sistema produttivo, non finanziario. All'Europa non interessa la produttività e il fatto che un agricoltore sia più o meno capace. L'Italia ha bisogno di politiche che stabilizzino la produzione perché la ricerca è sul valore e non sulla quantità;

sempre più spesso si parla di delusione della PAC per due motivi. Non si sono ottenuti risultati sull'applicazione del *greening*, divenuta modalità alternativa del calcolo della contribuzione, e lo dimostra il calo delle superfici coltivate, e questa politica agricola comune ha dimostrato di aver perso di vista la capacità produttiva delle imprese;

in Francia ci sono circa 27 milioni di ettari coltivati mentre nel nostro Paese sono circa 12 milioni, ma da una parte operano circa 472.000 imprese mentre dall'altra più di un milione. È evidente che questi numeri dicono che l'agricoltura italiana deve essere considerata per la sua peculiarità non per la sua estensione. Spesso si arriva al paradosso per cui i titoli di conduzione diventano ostacolo per l'accesso ai fondi europei, proprio in ragione del fatto che le nostre aziende sono piccole e anche le strutture imprenditoriali delle aziende sono legate a piccoli appezzamenti e non a grandi estensioni;

affinché la discussione sulla PAC non sia fine a se stessa, ma sia un ragionamento strategico, è essenziale che il dibattito e le proposte riguardo a questi aspetti di revisione della PAC, sia quelli di breve periodo, con il regolamento "omnibus", sia quelli di medio-lungo periodo (con la revisione *post 2020*), devono essere sostenuti da dati e valutazioni oggettive basati sull'attuazione della riforma del 2013 in questi primi anni,

impegna il Governo:

1) ad approfittare dell'occasione del regolamento *omnibus* di aggiornamento della PAC attuale per concentrarsi soprattutto sulla PAC *post 2020* ed in particolare convogliare gli sforzi sulla stabilizzazione dei mercati, sul

funzionamento della filiera alimentare, sulla salute degli alimenti e sull'occupazione;

2) ad impegnarsi, affinché il regolamento *omnibus* e, soprattutto, la riforma PAC *post 2020* siano l'occasione per realizzare una vera e propria semplificazione della vita dei nostri agricoltori, parte attiva della politica agricola comune;

3) a rendere disponibili le statistiche ufficiali sul numero di beneficiari, distribuzione delle risorse, valori dei pagamenti, superfici e capi ammissibili, eccetera, necessarie a svolgere analisi e ragionamenti per poi procedere, a ragion veduta, ad una revisione di un'impalcatura normativa che può e deve essere migliorata nell'interesse dell'agricoltura italiana;

4) a precisare, durante l'esame delle modifiche correttive da apportare al regolamento sullo sviluppo rurale, che, per quanto riguarda la fissazione delle soglie per l'accesso ai premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e per lo sviluppo delle piccole aziende agricole, questa sia facoltativa per gli Stati membri che ogni anno provvedono a notificare le modifiche, al fine di evitare le difficoltà di calcolo incontrate con l'attuale impostazione del regolamento tali che spesso hanno precluso l'accesso alla misura ad un notevole numero di aziende che pure avrebbero avuto diritto al sostegno;

5) a prevedere che il contributo dello sviluppo rurale per finanziare gli strumenti di stabilizzazione del reddito siano previsti non solo per gli indennizzi pagati dai fondi mutualistici, ma anche a copertura di premi assicurativi per polizze di assicurazioni contro il calo del reddito;

6) a rivedere l'applicazione della clausola prevista dal regolamento sui pagamenti diretti, secondo la quale il sostegno accoppiato può essere concesso unicamente nella misura necessaria ad incentivare il mantenimento degli attuali livelli di produzione, nonché prevedere che gli Stati membri possano modificare le precedenti scelte in materia di pagamento accoppiato, in maniera da applicarle in vista della domanda di pagamento per il 2018;

7) a prevedere, nell'ambito dei pagamenti diretti, misure che tengano conto del valore aggiunto che le aziende, site nelle aree rurali dove il rischio abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale, forniscono all'economia del Paese;

8) a valutare strumenti di sostegno *ad hoc*, in termini sia di supporto economico che soprattutto di semplificazioni burocratiche, per favorire l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori;

9) ad assicurarsi che nella PAC "post 2020" siano garantite almeno le stesse risorse assegnate nel periodo 2014-2020 e che queste siano spese con maggiore efficacia;

10) a far sì che sul secondo pilastro venga mantenuta la possibilità di erogare finanziamenti a fondo perduto sugli investimenti in azienda, come attualmente previsto, e non vengano trasformati questi interventi, limitandoli agli strumenti finanziari, poco efficaci e richiesti;

11) ad attivarsi, affinché le norme sia comunitarie che nazionali siano stilate in modo semplice e chiaro, al fine di raggiungere l'obiettivo di una maggiore semplificazione e alleggerimento burocratico delle procedure di attuazione della PAC.

(1-00761) (testo 2) (13 giugno 2017)

CANDIANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la politica agricola comune (PAC) affronterà due percorsi: uno nel breve periodo con la revisione che verrà realizzata dal regolamento "omnibus", chiamato così perché al suo interno sono compresi, oltre all'agricoltura, anche altri 6 diversi ambiti di intervento, con una riforma di "metà percorso" che vuole apportare piccoli aggiustamenti alla PAC 2014-2020, e l'altro nel medio-lungo termine che riformerà in modo sostanziale la PAC "post 2020";

a dicembre 2016, il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, e il commissario all'agricoltura, Phil Hogan, avevano annunciato che la riforma del 2020 «dovrà garantire alcune regole base per assicurare una maggiore resilienza dei mercati, una produzione agricola più sostenibile e un migliore ricambio generazionale»;

la proposta di regolamento della Commissione (2016)605, recante il riesame intermedio del quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2014-2020, all'esame del Parlamento europeo, va inserito all'interno di un percorso di riforma complessiva della politica agricola comune dopo il 2020;

si dovrebbe cogliere l'occasione, offerta dal dibattito sul regolamento "omnibus", per ritoccare quegli aspetti che possono essere migliorativi per l'agricoltura fino al 2020, nonché per affrontare una discussione su ciò che dovrà, invece, essere fatto nella PAC *post 2020*;

il regolamento *omnibus* prevede, per la parte che riguarda l'agricoltura, la modifica di tutti e 4 i regolamenti di base della politica agricola comune: il regolamento (UE) n. 1307/2013 sui pagamenti diretti (agricoltore attivo, giovani, sostegno accoppiato), il regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale (gestione del rischio, strumento di stabilizzazione del reddito), il regolamento (UE) n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (settore ortofrutticolo e contingenti tariffari) e il regolamento (UE) n. 1306/2013 orizzontale (disciplina finanziaria, disimpegno automatico, sanzioni amministrative);

è auspicabile avviare una riflessione approfondita sull'impostazione dell'intera PAC ed in particolare circa l'efficacia di un sistema di pagamenti

diretti come è strutturato oggi, fondato sul principio del disaccoppiamento, con riferimento alla componente "storica" dei pagamenti ad ettaro;

una delle principali questioni della PAC *post 2020* riguarderà le risorse finanziarie dedicate nelle future prospettive finanziarie. Dovranno essere garantite almeno le stesse risorse in termini reali assegnate nel periodo 2014-2020. L'Italia dovrebbe puntare ad una distribuzione premiante che non abbia come chiave di ripartizione la superficie ma incorpori fattori più favorevoli come il valore aggiunto e l'occupazione per ettaro;

considerata l'esistenza di "agriculture" molto differenti per territorio, produzioni, modalità aggregative, redditività, eccetera, è necessario garantire che la PAC sia uno strumento capace di rispondere, in maniera flessibile, alle diverse esigenze degli agricoltori italiani ed europei;

vista la natura estremamente variabile a cui le produzioni agricole sono soggette, per via delle condizioni climatiche, ma anche per l'instabilità dei mercati e la volatilità dei prezzi, è necessario prevedere strumenti di intervento efficaci, anzi strutturare un vero e proprio "strumento anticrisi" con risorse e meccanismi adeguati;

la PAC dovrebbe garantire un ricambio generazionale favorendo l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori. Sarebbe opportuno prevedere strumenti di sostegno *ad hoc*, sia in termini di supporto economico ma soprattutto di semplificazioni burocratiche;

la politica agricola deve andare a beneficio di chi vive di agricoltura, è un principio che non va modificato al di là dei risultati numerici. Gli agricoltori devono essere i protagonisti al tavolo dei negoziati e avere l'opportunità di far sentire la propria voce;

dispiace constatare il fallimento della PAC. Nella nuova programmazione sul "secondo pilastro" si sta profilando una visione europea che cambierà radicalmente approccio sul tema delle risorse per gli investimenti. La visione è quella di andare verso un nuovo sistema che trasformi tutto quello che è speso a "fondo perduto" in strumenti finanziari. Ma il nostro è un sistema produttivo, non finanziario. All'Europa non interessa la produttività e il fatto che un agricoltore sia più o meno capace. L'Italia ha bisogno di politiche che stabilizzino la produzione perché la ricerca è sul valore e non sulla quantità;

sempre più spesso si parla di delusione della PAC per due motivi. Non si sono ottenuti risultati sull'applicazione del *greening*, divenuta modalità alternativa del calcolo della contribuzione, e lo dimostra il calo delle superfici coltivate, e questa politica agricola comune ha dimostrato di aver perso di vista la capacità produttiva delle imprese;

in Francia ci sono circa 27 milioni di ettari coltivati mentre nel nostro Paese sono circa 12 milioni, ma da una parte operano circa 472.000 imprese mentre dall'altra più di un milione. È evidente che questi numeri dicono che l'agricoltura italiana deve essere considerata per la sua peculiarità non per la sua estensione. Spesso si arriva al paradosso per cui i titoli di

conduzione diventano ostacolo per l'accesso ai fondi europei, proprio in ragione del fatto che le nostre aziende sono piccole e anche le strutture imprenditoriali delle aziende sono legate a piccoli appezzamenti e non a grandi estensioni;

affinché la discussione sulla PAC non sia fine a se stessa, ma sia un ragionamento strategico, è essenziale che il dibattito e le proposte riguardo a questi aspetti di revisione della PAC, sia quelli di breve periodo, con il regolamento "omnibus", sia quelli di medio-lungo periodo (con la revisione *post 2020*), devono essere sostenuti da dati e valutazioni oggettive basati sull'attuazione della riforma del 2013 in questi primi anni,

impegna il Governo:

1) ad approfittare dell'occasione del regolamento *omnibus* di aggiornamento della PAC attuale per concentrarsi soprattutto sulla PAC *post 2020* ed in particolare convogliare gli sforzi sulla stabilizzazione dei mercati, sul funzionamento della filiera alimentare, sulla salute degli alimenti e sull'occupazione;

2) ad impegnarsi, affinché il regolamento *omnibus* e, soprattutto, la riforma PAC *post 2020* siano l'occasione per realizzare una vera e propria semplificazione della vita dei nostri agricoltori, parte attiva della politica agricola comune;

3) a rendere disponibili le statistiche ufficiali sul numero di beneficiari, distribuzione delle risorse, valori dei pagamenti, superfici e capi ammissibili, eccetera, necessarie a svolgere analisi e ragionamenti per poi procedere, a ragion veduta, ad una revisione di un'impalcatura normativa che può e deve essere migliorata nell'interesse dell'agricoltura italiana;

4) a precisare, durante l'esame delle modifiche correttive da apportare al regolamento sullo sviluppo rurale, che, per quanto riguarda la fissazione delle soglie per l'accesso ai premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e per lo sviluppo delle piccole aziende agricole, questa sia facoltativa per gli Stati membri che ogni anno provvedono a notificare le modifiche, al fine di evitare le difficoltà di calcolo incontrate con l'attuale impostazione del regolamento tali che spesso hanno precluso l'accesso alla misura ad un notevole numero di aziende che pure avrebbero avuto diritto al sostegno;

5) a prevedere che il contributo dello sviluppo rurale per finanziare gli strumenti di stabilizzazione del reddito siano previsti non solo per gli indennizzi pagati dai fondi mutualistici, ma anche a copertura di premi assicurativi per polizze di assicurazioni contro il calo del reddito;

6) a rivedere l'applicazione della clausola prevista dal regolamento sui pagamenti diretti, secondo la quale il sostegno accoppiato può essere concesso unicamente nella misura necessaria ad incentivare il mantenimento degli attuali livelli di produzione, nonché prevedere che gli Stati membri possano modificare le precedenti scelte in materia di pagamento accoppiato, in maniera da applicarle in vista della domanda di pagamento per il 2018;

7) a prevedere, nell'ambito dei pagamenti diretti, misure che tengano conto del valore aggiunto che le aziende, site nelle aree rurali dove il rischio abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale, forniscono all'economia del Paese;

8) a valutare strumenti di sostegno *ad hoc*, in termini sia di supporto economico che soprattutto di semplificazioni burocratiche, per favorire l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori;

9) ad assicurarsi che nella PAC "post 2020" siano garantite almeno le stesse risorse assegnate nel periodo 2014-2020 e che queste siano spese con maggiore efficacia;

10) a far sì che sul secondo pilastro venga mantenuta la possibilità di erogare finanziamenti a fondo perduto sugli investimenti in azienda, come attualmente previsto, e non vengano trasformati questi interventi, limitandoli agli strumenti finanziari, poco efficaci e richiesti;

11) ad attivarsi, affinché le norme sia comunitarie che nazionali siano stilate in modo semplice e chiaro, al fine di raggiungere l'obiettivo di una maggiore semplificazione e alleggerimento burocratico delle procedure di attuazione della PAC.

(1-00763) (04 aprile 2017)

AMIDEI, MARIAROSARIA ROSSI, SCOMA, BERTACCO, MALAN, PICCOLI, CERONI, MARIN, GIBIINO, D'ALÌ. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

in un comunicato stampa del 2 febbraio 2017 Phil Hogan, commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, ha dichiarato: "Oggi iniziamo a muovere i prossimi passi verso la modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune per il XXI secolo. Con l'avvio di questa consultazione pubblica chiediamo a tutte le parti in causa e a coloro che sono interessati al futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa di partecipare alla definizione di una politica per tutti i cittadini europei. La presente consultazione pubblica offre un contributo diretto alla tabella di marcia per la futura politica agricola comune annunciata dal Presidente Juncker nel mese di dicembre. La politica agricola comune sta già producendo importanti benefici per tutti i cittadini europei in termini di sicurezza alimentare, vitalità delle aree rurali, ambiente rurale e contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici. Mettendo a punto una tabella di marcia per il futuro, sono convinto che i risultati possano essere ancora maggiori. Ma perché ciò accada, la politica deve essere perfezionata, rivitalizzata e - ovviamente - finanziata in modo adeguato";

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei negoziati del Trattato di Roma, uno degli obiettivi prioritari delle istanze politiche decisionali europee;

la politica agricola comunitaria (PAC) consiste in una serie di norme e meccanismi che regolano la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'Unione europea. La base giuridica della politica agraria comune è definita negli articoli da 38 a 44 del Titolo III del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

le finalità della PAC, secondo quanto stabilito dall'articolo 39 del TFUE, sono le seguenti: a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola e un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; b) assicurare alla popolazione agricola un tenore di vita equo, intervenendo, in particolare, sul miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; c) stabilizzare i mercati; d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; e) assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori;

per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, l'articolo 40 del TFUE prevede la creazione di un'organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) che, a seconda dei prodotti, assume una delle seguenti forme: a) regole comuni in materia di concorrenza; b) un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato; c) un'organizzazione europea del mercato;

nel corso degli anni, la PAC ha realizzato con successo i suoi obiettivi iniziali, riuscendo a promuovere sia la produzione che la produttività, stabilizzando i mercati, assicurando l'approvvigionamento dei prodotti e proteggendo gli agricoltori contro le fluttuazioni dei prezzi sui mercati mondiali;

considerato che:

il 12 ottobre 2011, la Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per la riforma della PAC valida per il periodo 2014-2020;

i ritardi nel negoziato hanno comportato il rinvio al 2015 (anziché a partire dal 2014) dell'entrata in vigore del regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori e di talune misure previste dal regolamento OCM unica e, contestualmente, la necessità di prevedere un regolamento transitorio per garantire la prosecuzione degli aiuti anche per il 2014 (regolamento (UE) n. 1310/2013, transitorio). Il protrarsi dei negoziati sulla riforma della PAC è stato dovuto anche alle difficoltà riscontrate nel giungere ad un accordo sulle prospettive finanziarie (o quadro finanziario pluriennale, QFP) per il periodo 2014-2020;

l'approvazione da parte Parlamento europeo del regolamento sul nuovo quadro finanziario pluriennale QFP 2014-2020 (regolamento (UE) n. 1311/2013, Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 347/884) ai sensi

dell'art. 312 del TFUE, avvenuta il 19 novembre 2013 a seguito di un'intesa politica con il Consiglio, ha consentito di sbloccare il successivo voto sui regolamenti di riforma della PAC. I testi dei regolamenti legislativi demandano agli Stati membri una lunga serie di scelte, che dovranno essere effettuate per l'applicazione della riforma;

le grandi linee della PAC per il periodo 2014-2020 riguardano: in materia di aiuti agricoli il passaggio ad una fase di riaccoppiamento degli strumenti con obiettivi specifici; il consolidamento dei 2 pilastri della PAC; il primo, che finanzia gli aiuti diretti e le misure di mercato, integralmente a carico del fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG); il secondo, a favore dello sviluppo rurale, in regime di cofinanziamento; il consolidamento degli strumenti dell'organizzazione comune dei mercati (OCM unica) in quanto "reti di sicurezza", che intervengono soltanto in caso di crisi dei prezzi e di turbative dei mercati; un approccio più integrato, mirato e territoriale per lo sviluppo rurale, attraverso un migliore coordinamento delle misure rurali con il resto dei fondi strutturali;

le criticità dell'attuale PAC emergono da alcuni dati: un'azienda agricola su 4 è scomparsa tra il 2003 e il 2013; globalmente, più del 90 per cento delle varietà di piante coltivate sono scomparse dai campi e il 75 per cento del cibo mondiale si ottiene da solo 12 specie di piante e 5 di animali (dati FAO); l'impronta ecologica del cibo dell'Unione europea ammonta a 269 milioni di ettari (il 40 per cento dei quali fuori dai confini dell'Unione), un'area pari a circa quella della Francia e dell'Italia messe insieme (Fischer G., S. Tramberend, M. Bruckner and M. Lieber, forthcoming "Quantifying the land footprint of Germany and the EU using a hybrid accounting model", Dessau: German federal environment agency);

il 20 per cento del cibo prodotto nella UE (88 milioni di tonnellate) viene sprecato ogni anno, mentre 43 milioni di cittadini europei (8,5 per cento) non possono permettersi, a giorni alterni, un pasto di qualità;

l'uso elevato di antibiotici negli allevamenti contribuisce alla diffusione delle resistenze agli antibiotici, che potrebbe causare una crisi globale con la morte di oltre 10 milioni di persone all'anno entro il 2050;

nel 2014, quasi 400.000 tonnellate di pesticidi (principi attivi) sono state vendute nell'Unione europea, mostrando un aumento in confronto ai 3 anni precedenti (dati Eurostat);

tenuto conto che:

le imprese agricole europee si confrontano con una serie di sfide che impongono all'Unione europea scelte strategiche per l'avvenire a lungo termine, non solo dell'agricoltura e delle zone rurali, ma per assicurare adeguati livelli di qualità della vita a tutti i cittadini;

gli episodi di instabilità di mercato, spesso aggravati dagli effetti del cambiamento climatico, hanno evidenziato che la capacità europea di fornire sicurezza alimentare in tempo di crisi è una scelta importante di lungo termine per l'Europa, che deve essere riaffermata;

la PAC dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia dell'Unione europea per il 2020 in termini di crescita sostenibile;

in presenza di una forte caduta dei redditi agricoli, emerge la necessità di concentrare l'aiuto della PAC alle imprese agricole il cui *status* ed i cui comportamenti siano tali da porle effettivamente in grado di produrre i beni pubblici ed adottare i comportamenti che la PAC stessa intende incentivare;

dal complesso dibattito europeo sulla riforma è emersa la valutazione secondo cui la PAC deve rimanere una politica comune forte e improntata ad alcuni obiettivi strategici quali: preservare il potenziale di produzione alimentare nell'Unione europea, valorizzando il ruolo degli agricoltori, al fine di assicurare a lungo termine la sicurezza alimentare per i cittadini europei; riaffermare gli obiettivi generali della PAC, previsti dal Trattato, integrandoli con quello di sostenere e avvicinare la produzione agricola ai consumatori e al mercato per rispondere alla crescente domanda di informazione e di trasparenza; creare le condizioni per sostenere la gestione da parte degli agricoltori e delle imprese agricole, anche come strumenti di valorizzazione della diversità e di contrasto al *dumping* ambientale,

impegna il Governo:

1) nel complesso dibattito europeo in atto, a continuare nella partecipazione attiva al processo di riforma della PAC, considerandola un fattore strategico di competitività per tutto il Paese, per il superamento dell'attuale fase di stagnazione economica e di crisi occupazionale, e a contribuire ad una seria e proficua discussione, al fine di chiarire la natura, le ragioni e gli strumenti messi in atto per il superamento della crisi del settore agricolo;

2) ad assumere iniziative che, in linea con la riforma della PAC, siano volte a mantenere un'agricoltura vitale e a promuovere: da un lato, una PAC più forte che, nel solco dei suoi obiettivi storici e tenendo conto delle nuove sfide, quali instabilità dei mercati e cambiamenti climatici, contribuisca alla crescita e all'occupazione; dall'altro, a una PAC più selettiva, che premi chi crea sviluppo, occupazione, presidio del territorio, cultura, agriturismo e le imprese che producono cibo;

3) ad attivarsi, affinché sia mantenuto l'attuale livello di finanziamento della PAC nell'ambito del bilancio comunitario, possibilmente incrementandolo e riducendo la burocrazia per l'accesso ai finanziamenti e per la disponibilità degli stessi, anche in considerazione dell'ampliamento della UE ai nuovi Paesi caratterizzati dalla presenza di vaste aree rurali;

4) a promuovere iniziative volte a migliorare i sistemi di produzione e di commercializzazione, ponendo l'accento sulla correlazione tra agricoltura, crescita economica e bisogni della popolazione e garantendo maggiore attenzione alle aree più vulnerabili, che, a causa di un'attività agricola carente e inadeguata a fornire risposte al mutamento dei contesti ambientali o a quelli climatici, restano escluse dai processi produttivi;

5) ad individuare nei seguenti strumenti gli elementi essenziali all'agricoltura italiana:

a) previsione di misure che, nel rispetto delle forme di organizzazione comunitaria della politica agricola, consentano all'Italia di accrescere le proprie risorse, al fine di attuare nuovi modelli di sviluppo e di consumo e di preservare gli ecosistemi locali e le biodiversità;

b) gestione attiva delle risorse naturali realizzata dalle imprese agricole italiane, come elemento indispensabile per mantenere il paesaggio rurale, per contrastare la perdita di biodiversità, mitigare il cambiamento climatico e garantire vitalità economica di lungo termine ai territori;

c) incentivazione dello sviluppo rurale diretto a promuovere la competitività e la gestione sostenibile delle risorse naturali, attraverso misure più specifiche e flessibili, mirate a rispondere alle esigenze dei rispettivi territori, con lo strumento del cofinanziamento;

d) salvaguardia della redditività e del mantenimento delle produzioni mediterranee, le cui specificità sono tradizionalmente riconosciute dall'Unione europea, nell'ambito di organizzazioni comuni di mercato e *budget* dedicati, affinché non siano sacrificate in un regime di organizzazione unica di mercato;

e) garanzia a livello europeo che le importazioni rispettino le norme comunitarie in materia di sicurezza alimentare e tracciabilità degli alimenti per porre l'agricoltura europea in condizione di competere su un piano di equilibrio con le produzioni extracomunitarie, tenendo conto particolarmente di tali elementi in sede di accordi per il commercio internazionale;

f) miglioramento della trasparenza del mercato, sia fornendo agli agricoltori informazioni qualificate sui margini e sull'evoluzione dei prezzi, sia consolidando una politica della qualità e dell'informazione ai consumatori, attraverso la completezza dell'etichettatura dei prodotti finali destinati ai consumatori per consentire scelte consapevoli e al contempo eque condizioni di concorrenza fra le imprese agricole e gli altri operatori della filiera;

g) transizione verso un sistema agroalimentare che sostenga economie eque e diversificate, sia sostenuto da alternative valide come l'agricoltura biologica e agro-ecologica, rispetti l'ambiente e il benessere animale, migliori la salute dei cittadini e sia trasparente;

h) promozione dell'inclusività delle imprese rurali con il coinvolgimento dei piccoli agricoltori;

i) particolare attenzione alle politiche giovanili, ai primi insediamenti in agricoltura e specifici incentivi ai giovani agricoltori, anche agevolando il passaggio delle proprietà o attività di padre in figlio, consentendo forme di aiuto a chi vuole gestire l'azienda familiare, modernizzandola senza necessariamente esserne proprietario;

l) maggiori attenzioni verso tutte quelle attività integrative agroturistiche, incentivando gli investimenti che valorizzino anche il recupero di edifici storici rurali, finalizzati a preservare l'edilizia rurale tipica.

(1-00765) (04 aprile 2017)

STEFANO, URAS, BENCINI, BERGER, CASALETTO, MOLINARI, ORELLANA, MAURIZIO ROMANI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

nel 2013, al termine di un lungo negoziato svolto per la prima volta secondo la procedura legislativa ordinaria introdotta con il Trattato di Lisbona (art. 294 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea, TFUE), che ha coinvolto Parlamento europeo, Consiglio e Commissione (nel processo di codecisione), si è chiusa la fase legislativa di riforma della politica agricola comune (PAC) 2014-2020;

il pacchetto legislativo sulla PAC 2014-2020 attualmente operativo consta di 7 regolamenti di base, ossia: 1) regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune; 2) regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; 3) regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; 4) regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune; 5) regolamento (UE) n. 1370/2013 recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; 6) regolamento (UE) n. 671/2012 recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013; 7) regolamento (UE) n. 1028/2012 che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori;

il *budget* complessivo europeo riferito alla PAC per il 2014-2020 è di 373,43 miliardi di euro, di cui 277,85 miliardi per il primo pilastro e 95,58 miliardi per il secondo pilastro; l'Italia riceverà in totale 41,5 miliardi di euro, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) e 10,5 miliardi di euro per lo sviluppo rurale (con un aumento del 6 per cento rispetto alla precedente programmazione) che attivano un contributo nazionale di pari entità per via del meccanismo di cofinanziamento;

i pagamenti diretti della PAC fino al 2020 si articolano in diverse componenti, che sono il frutto delle scelte compiute in Italia: pagamento di base; pagamento ecologico, o *greening*; pagamento per i giovani agricoltori; pagamento accoppiato; in sostituzione di tutte le tipologie di pagamento, gli

agricoltori possono decidere di aderire ad un regime semplificato denominato "pagamento per i piccoli agricoltori";

il "pagamento di base" è la tipologia di pagamento più importante perché solo gli agricoltori che hanno diritto ad esso possono accedere alle altre tipologie di pagamento (ad eccezione del pagamento accoppiato che è svincolato dagli altri pagamenti). La rilevanza del pagamento di base è anche finanziaria, poiché a tale componente è destinato circa il 57 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti;

il nuovo sistema dei pagamenti diretti porterà ad un abbandono graduale dei riferimenti storici, allo scopo di arrivare ad una distribuzione più omogenea del sostegno per ettaro a livello nazionale; si dovrà procedere verso una convergenza dei pagamenti tra Stati membri (convergenza esterna) e tra gli agricoltori all'interno di ogni Stato membro (convergenza interna); entrambe le convergenze avverranno in modo graduale fino al 2020, e quella interna sarà realizzata in Italia attraverso meccanismi di salvaguardia del valore dei titoli storici;

i "nuovi titoli" (quelli assegnati nel 2015 e relativi al pagamento di base) sono attualmente soggetti al processo di "regionalizzazione", che consiste nella fissazione di un valore del sostegno omogeneo per ettaro con lo scopo di giungere ad attribuire un valore uniforme per tutti gli agricoltori (con riferimento al pagamento di base e al *greening*), precisamente un valore medio uniforme a livello nazionale;

l'Italia ha deciso di attuare una regionalizzazione su base nazionale e di applicare una convergenza (del valore dei titoli collegati al pagamento di base) parziale, conosciuta anche come "modello irlandese": non si raggiunge un valore uniforme per i pagamenti diretti nel 2020, ma a fine periodo nessun titolo potrà avere valore unitario inferiore al 60 per cento del valore medio nazionale e nessun titolo dovrà ridursi di oltre il 30 per cento rispetto al valore di inizio periodo (2015);

il pagamento "*greening*" è attualmente destinato agli agricoltori (attivi) che beneficiano del pagamento di base e che rispettano sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole: 1) diversificazione delle colture, per i seminativi oltre i 10 ettari di superficie (gli obblighi sono differenziati in funzione dell'estensione fisica dell'azienda agricola); 2) mantenimento dei prati e pascoli permanenti esistenti; 3) istituzione di aree di interesse ecologico (consistono in margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotipi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento, eccetera). Le aree di interesse ecologico (o *ecological focus area*) si applicano solamente alle superfici a seminativo, quindi sono escluse le colture permanenti (vigneti, oliveti, frutteti, agrumeti), quelle sommerse e i prati permanenti. Si tratta di un vincolo obbligatorio per le aziende con oltre 15 ettari a seminativo che devono destinare il 5 per cento della superficie a seminativo dell'azienda (dal 1° gennaio 2017 la percentuale sarebbe dovuta passare al 7 per cento, ma non sono state avviate le procedure relative);

gli Stati membri che applicano la convergenza interna basata sul modello irlandese, come nel caso italiano, possono calcolare il pagamento verde come percentuale del valore dei titoli di ciascun agricoltore. Le aziende situate totalmente o parzialmente nelle aree coperte dalle direttive "Habitat" (direttiva 92/43/CEE), "Acque" (direttiva 2000/60/CE) e "Uccelli" (direttiva 79/409/CEE) per definizione sono titolate a beneficiare dei pagamenti verdi purché rispettino le "pratiche verdi", a condizione che queste siano compatibili con gli obiettivi delle direttive citate. Le aziende che praticano agricoltura biologica sono anch'esse, per definizione, titolate a ricevere il pagamento verde, ma solo per le unità delle aziende condotte con metodo biologico;

gli effetti del "greening" nell'ambito della nuova PAC 2014-2020 sono stati limitati in Italia rispetto alle attese iniziali, in ragione di un negoziato comunitario che ha premesso di riconoscere e salvaguardare le specificità (culturali e produttive) mediterranee. Le valutazioni attualmente disponibili parlano di una piccola percentuale di aziende agricole, possessori di un terzo della superficie nazionale a seminativi, che sono tenute ad adempiere agli impegni obbligatori. Nel dettaglio, l'incidenza risulta maggiore nel Nord del Paese; soprattutto in regioni come il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, dove la dimensione media delle aziende agricole supera i 10 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU), il "greening" sta avendo un impatto più rilevante, mentre si registra un'incidenza minore per le aziende del Centro e Sud Italia (che presentano estensioni fisiche mediamente inferiori). Gli impegni risultano meno vincolanti per le imprese a seminativi che già adottano piani produttivi con più colture, mentre pesano di più sulle realtà economiche a indirizzo produttivo specializzato, costringendole a diversificare l'indirizzo culturale. Per tutte le aziende (con oltre 15 ettari di SAU a seminativo) la creazione di aree a "focus ecologico" ha comportato una riduzione delle superfici produttive e, di conseguenza, dei valori economici collegati;

il "pagamento per i giovani agricoltori" è stato previsto per promuovere il ricambio generazionale e sostenere le imprese condotte da giovani agricoltori in modo da renderle robuste e competitive. Il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento viene integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi 5 anni di attività. Il suo finanziamento utilizza attualmente l'1 per cento della dotazione nazionale dei pagamenti diretti (può arrivare fino al 2 per cento massimo). Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a favore dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020;

il "pagamento accoppiato" è stato attivato in Italia assegnando una dotazione iniziale pari all'11 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Nel 2017 tale percentuale viene prevista al 12 per cento e ciò determinerà l'esigenza di ricalcolare il valore dei titoli del pagamento di base e di conseguenza del pagamento *greening* (che è una percentuale del pagamento di base). Inoltre, il pagamento accoppiato è collegato a un prodotto

specifico allo scopo di risolvere gli effetti potenzialmente negativi derivanti da crisi di produzione o di mercato;

il "pagamento per i piccoli agricoltori" è una forma di sostegno semplificata che in Italia detiene (in termini di partecipazione numerica) un ruolo importante, alla luce dell'elevata polverizzazione che caratterizza il sistema produttivo agricolo, e incide nella misura del 10 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti. La somma massima erogabile per azienda agricola è pari a 1.250 euro;

con la PAC 2014-2020 è stata introdotta la definizione di "agricoltore attivo", il cui obiettivo è quello di far sì che l'aiuto comunitario riguardi esclusivamente gli agricoltori "veri", cioè quelli che svolgono la loro attività in modo prevalente e professionale, escludendo quindi dai pagamenti diretti tutti i soggetti che detengono terreni agricoli ma non sono agricoltori (inseriti in un'apposita *"black list"* come gli aeroporti, i campi sportivi e ricreativi, i servizi immobiliari, i servizi ferroviari o altro). Sono considerati "attivi per definizione" tutti coloro che ricevono meno di 5.000 euro di pagamenti diretti (anche se presenti nella lista nera). Sono state previste inoltre soglie minime di pagamento per l'accesso ai pagamenti diretti (250 euro per il 2015 e il 2016 e 300 euro dal 2017). Gli Stati membri in molti casi hanno anche integrato questa lista;

l'OCM unica nella riforma della PAC 2014-2020 ha riguardato due obiettivi: il primo relativo ad un maggiore orientamento al mercato e il secondo al rafforzamento della rete di sicurezza per gli agricoltori. Il primo obiettivo contiene le misure relative alle organizzazioni dei produttori (OP) e interprofessionali (OI) e il superamento dei vincoli quantitativi alla produzione (quote), il secondo la razionalizzazione delle misure di intervento e la riserva per il superamento delle crisi di mercato. Il modello di organizzazione delle OP e delle OI ha lo scopo di dare maggiore peso contrattuale alla componente agricola nell'ambito della filiera produttiva. Per quanto riguarda le quote di produzione, il 31 marzo 2015 è terminato il regime delle quote latte (a cui hanno fatto seguito forti pressioni sul prezzo del latte in Italia e in Europa), mentre la chiusura del regime per lo zucchero è in calendario per il 30 settembre 2017; inoltre, nel 2016 si è passati ad un nuovo regime flessibile per quanto attiene ai nuovi impianti per i vigneti, con crescita limitata (per ogni anno) all'1 per cento rispetto al totale della superficie disponibile nell'anno precedente in ogni Stato membro. Gli altri strumenti disponibili nell'OCM hanno poi lo scopo di gestire la volatilità dei mercati; a tal riguardo sono stati confermati sia l'intervento pubblico che gli aiuti per lo stocaggio privato (con la previsione anche per alcuni prodotti DOP) con regole e modalità differenti per i vari comparti. Per tutelare i redditi degli operatori del settore, rispetto al mercato e agli eventi atmosferici, il fondo di riserva per le crisi di mercato viene finanziato ogni anno tramite un accantonamento delle risorse destinate ai pagamenti diretti (di importo più elevato) attraverso il meccanismo della disciplina finanziaria;

la nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 non è più classificata a livello dell'Unione europea in "assi", con l'obbligo di una spesa

minima per "asse", bensì secondo "priorità". Le 6 priorità (organizzate su 18 *focus area*) sono incentrate sul trasferimento di conoscenze, l'innovazione, l'organizzazione delle filiere agroalimentari, la gestione del rischio, la tutela degli ecosistemi, il contrasto ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'anidride carbonica, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Gli Stati membri sono stati obbligati a riservare il 30 per cento degli stanziamenti, provenienti dal bilancio UE per lo sviluppo rurale, a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici e il 5 per cento allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ex approccio "Liaison entre actions de développement de l'économie rurale", LEADER;

le novità che caratterizzano il secondo pilastro attengono anche alla *governance* e alla promozione di un approccio integrato e complementare con la politica di coesione territoriale finanziata attraverso i fondi strutturali, considerato che la programmazione delle politiche di sviluppo regionale e rurale è organizzata sulla base di un quadro strategico comune (QSC) per tutti i fondi strutturali;

i nuovi strumenti di *governance* introdotti nel secondo pilastro riguardano la "condizionalità *ex ante*" e la "riserva di *perfomance*". La prima è finalizzata a garantire alcune condizioni minime (aspetti normativi, amministrativi e organizzativi) per migliorare il raggiungimento e l'efficacia delle azioni poste in essere per le politiche di sviluppo rurale, in quanto l'assenza di una o più condizioni pone lo Stato e le autorità di gestione dei programmi nella condizione di dover definire percorsi e impegni precisi per il loro soddisfacimento, con il rischio del blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari qualora in caso di verifica *ex post* (2019) venisse appurato il mancato rispetto degli impegni assunti. La seconda, invece, riguarda la capacità dei programmi di raggiungere gli obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una premialità da assegnare ai programmi maggiormente performanti e virtuosi (6 per cento della quota complessiva assegnata allo Stato membro);

le ulteriori misure introdotte nel secondo pilastro sono volte a favorire: a) la cooperazione, l'associazionismo e l'integrazione tra gli attori del sistema produttivo agroalimentare, con lo scopo di realizzare gli obiettivi di sistema al fine di superare le debolezze settoriali e favorire la trasparenza dei rapporti della filiera del settore primario; b) la diffusione di strumenti per la gestione del rischio legato alle crisi di mercato o alle calamità naturali (nel dettaglio, oltre a favorire l'assicurazione su tali eventi, vi è la possibilità di stimolare la nascita di fondi mutualistici e di attivare dei fondi per il sostegno dei redditi); c) diffondere l'innovazione e i risultati della ricerca attraverso il partenariato europeo per l'innovazione (PEI), tramite la creazione di un sistema di rete europea, in una logica che coinvolga l'intera Unione. Il PEI si articolerà per Stato membro, in gruppi operativi con il coinvolgimento delle imprese agricole e del sistema della ricerca e della consulenza;

nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale un'altra novità rispetto alla precedente programmazione riguarda l'attuazione, che avverrà tramite un programma operativo nazionale (PON) congiuntamente ai programmi di

sviluppo rurale regionali. Lo stanziamento di 18,6 miliardi di euro è destinato all'attuazione dei programmi di sviluppo rurale regionali e 2,2 miliardi di euro sono rivolti a misure nazionali, secondo 4 linee di intervento: "gestione del rischio" (1,640 miliardi), "infrastrutture irrigue" (300 milioni di euro), "biodiversità animale" (200 milioni di euro) e "rete rurale nazionale" (100 milioni di euro). Nella programmazione 2007-2013 la gestione del rischio faceva parte del primo pilastro della PAC (art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009), invece nella programmazione attuale 2014-2020 rientra in un PSR nazionale (la fase di discussione relativa alla PAC del *post 2020* prevede un ritorno della gestione del rischio nell'ambito del primo pilastro). La misura "gestione del rischio" prevede meccanismi e strategie tali da renderla applicabile in tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'attivazione di un "fondo mutualistico" e delle misure di sostegno al reddito (*income stabilization tool*, IST);

il "piano irriguo", che fa parte del PON, sta assumendo una notevole rilevanza a seguito degli eccessi di pioggia o la scarsità di acqua che in questi ultimi anni hanno colpito, ripetutamente, l'agricoltura italiana. La misura prevede interventi alle strutture irrigue e non alla bonifica ambientale in senso lato, in quanto non possono essere posti a carico del settore agricolo. La misura "biodiversità animale" (informazioni, banche dati, controlli utili alla selezione) consente di finanziare il programma nazionale per la gestione dei "libri genealogici" e il "miglioramento genetico". La riorganizzazione del sistema allevoriale rispetta il principio di separazione fra le attività di miglioramento della biodiversità, poste a carico nazionale, da quelle di consulenza da attività poste a carico regionale;

considerato che:

attualmente è in discussione la revisione di medio termine (*mid-term review*) della PAC, che dovrebbe concludersi entro fine anno per diventare operativa dal 2018, e il prossimo ottobre si svolgerà il G7 dell'agricoltura;

il contesto in cui intervengono questi fattori è ad oggi caratterizzato dall'instabilità dei mercati, della volatilità dei prezzi e da un crescente disequilibrio tra domanda e offerta che impongono una rimodulazione della PAC stessa;

questo processo di revisione, partito nel settembre 2016 con la proposta di regolamento "*omnibus*" (COM (2016) 605 final) da parte della Commissione, ed attualmente in essere, dovrà concludersi entro la fine del 2017. Più specificatamente, all'interno del regolamento *omnibus*, che contiene principalmente proposte di riforma che riguardano temi collegati al quadro finanziario pluriennale (QFP), il capitolo agricolo è affrontato agli articoli 267-270, dove sono presenti le proposte di riforma per i più importanti regolamenti della PAC e le modifiche più importanti sono collegate ai pagamenti diretti, all'OCM unica e allo sviluppo rurale;

per quanto riguarda ai pagamenti diretti agli agricoltori, le principali novità investono: l'agricoltore attivo, in quanto viene prevista una maggiore flessibilità per gli Stati membri rispetto al regime attuale, nei confronti di

quali criteri gli agricoltori dovranno dimostrare per essere considerati "attivi"; inoltre, dal 2018 è possibile per gli Stati membri rendere opzionale la figura dell'agricoltore attivo; il pagamento per giovani agricoltori, riguardo al quale viene eliminato il tetto massimo di ettari ammissibili al pagamento (90 in Italia) nell'ambito del sostegno specifico per i giovani agricoltori; tale limite può essere mantenuto solo nel caso in cui si renda necessario per il rispetto del massimale finanziario previsto per il pagamento per i giovani agricoltori (2 per cento); i pagamenti accoppiati. In ragione di un contesto di mercato caratterizzato da crisi ricorrenti e da elevata volatilità dei prezzi, gli Stati membri possono optare di "disaccoppiare" il sostegno accoppiato evitando quindi di mantenere i livelli di produzione;

riguardo all'organizzazione comune dei mercati agricoli, si registrano proposte di modifica relative a: aiuti nel settore ortofrutticolo, per i quali si prevede di inserire le attività di *coaching* all'interno delle misure di crisi dei programmi operativi del settore ortofrutticolo rendendole finanziabili al 100 per cento; aiuto finanziario nazionale (AFN) per il quale sono previste alcune novità per il calcolo del livello degli aiuti in ambito nazionale e l'eliminazione dell'opzione di richiedere il rimborso dell'AFN all'Unione europea;

riguardo alla parte del regolamento *omnibus* relativa allo sviluppo rurale si riportano (tra le altre) le seguenti proposte di modifica: 1) giovani agricoltori: si prevede di assicurare una maggiore flessibilità agli Stati membri in modo da favorire processi di insediamento dei giovani in agricoltura, in particolare quando l'ingresso non è in forma individuale; 2) gestione del rischio: in questo ambito rientrano le proposte più significative contenute nel capitolo agricolo del regolamento *omnibus*. In particolare, con la proposta di introdurre strumenti di stabilizzazione del reddito (IST) settoriali e l'abbassamento della soglia di perdita (dal 30 al 20 per cento) per l'accesso al rimborso; 3) strumenti finanziari: le modifiche riguardano la semplificazione delle regole per l'utilizzo degli strumenti finanziari nell'ambito dello sviluppo rurale e l'armonizzazione con altri fondi strutturali e di investimento europei; 4) ammissibilità delle spese: i progetti riferiti ad eventi catastrofici nelle aree rurali o collegati ai rifugiati saranno eleggibili dalla data dell'evento e non dal momento in cui avviene la modifica al programma o l'adozione del provvedimento;

ulteriori modifiche, essenzialmente di carattere finanziario, sono previste inoltre per il regolamento specifico su finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC;

recentemente è stata avviata la consultazione pubblica "Modernizzazione e semplificazione della politica agricola comune" lanciata dalla Commissione europea, il cui obiettivo dichiarato è quello di interagire con il maggior numero possibile di attori interessati al futuro della PAC in vista della sua revisione, anche al fine di comprendere quali sono gli ambiti più importanti e su cui probabilmente dovrà essere costruita la futura legittimazione sociale della PAC (da cui passa anche la salvaguardia della dotazione finanziaria dedicata);

nella fase di riforma in atto (con il regolamento *omnibus*) e nella consultazione pubblica sulla PAC, risulta di fondamentale importanza pensare ad un'agricoltura che riaffermi la sua funzione principale di produrre alimenti e che sia capace di dare reddito agli agricoltori, migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, valorizzare il lavoro costruendo nuova e buona occupazione, produrre eticamente garantendo la sicurezza alimentare ed il benessere degli animali, assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, anche promuovendo l'uso delle fonti di energia rinnovabili, sulla base di una loro corretta regolamentazione e pianificazione, mantenere una forte diversificazione produttiva e multifunzionalità dei servizi offerti, con una connotazione di qualità legata ai prodotti e al territorio, promuovendo forme efficaci ed efficienti di gestione dei rischi, non solo produttivi ma anche di mercato,

impegna il Governo:

- 1) a prevedere una semplificazione delle regole e delle soglie fisiche del *greening*, che sono di difficile applicazione da parte degli agricoltori e controllabilità per le istituzioni preposte;
- 2) a procedere alla rivalutazione del beneficio ambientale che le pratiche collegate all'attuale *greening* possono garantire per il sistema agricolo e ambientale dell'Unione europea, in quanto la diversificazione viene considerata meno efficace di altre pratiche (ad esempio la rotazione colturale), e a valutare la possibilità di inglobare alcuni obblighi (evidentemente rivisti) nell'ambito di quella che è attualmente la condizionalità prevista per il ricevimento dei pagamenti diretti;
- 3) a rendere maggiormente coerenti le disposizioni dei pagamenti agroambientali con la parte *greening* dei pagamenti diretti, andando a superare quindi il rischio di sovrapposizioni operative dovute alla presenza degli interventi a valenza ambientale sia nel primo che nel secondo pilastro della PAC, e conseguire pertanto l'obiettivo di razionalizzare gli strumenti ambientali disponibili e massimizzare l'efficacia delle risorse investite sulla componente ambientale;
- 4) a procedere ad una semplificazione dell'attuale sistema dei pagamenti diretti, in particolar modo riguardo all'individuazione dei valori di sostegno (all'interno delle componenti) e in cui il pagamento possa essere reso più efficace rispetto agli obiettivi di tutela reddituale, sicurezza alimentare e produzione di beni pubblici;
- 5) a rafforzare e sostenere la figura dell'agricoltore attivo, sia come elemento di selettività (ed efficienza) per ciò che attiene all'utilizzo delle risorse pubbliche, che come elemento di legittimazione sociale degli aiuti PAC, sempre più al centro del dibattito perché ritenuti una rendita ingiustificata per una parte della società civile, affinché la destinazione delle risorse finanziarie a chi vive esclusivamente di agricoltura (rivedendo in parte anche gli strumenti dedicati) possa contribuire ad attualizzare il ruolo dell'agricoltore e salvaguardare il bilancio agricolo in Europa;

6) a sostenere gli strumenti di gestione dei rischi, al fine di contribuire alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori italiani, sempre più alle prese con forti pressioni competitive e di volatilità dei prezzi;

7) a sostenere le azioni riguardo alla gestione dei rischi contenute nella proposta *omnibus* (IST settoriali e riduzione della soglia di perdita per l'accesso al rimborso), e valutare l'estensione di tali previsioni anche agli strumenti diversi dagli IST settoriali, quali assicurazioni, IST generali e fondi mutualistici per le emergenze ambientali;

8) a favorire il ruolo sociale e ambientale dei sistemi agricoli europei, poiché il rafforzamento (economico) degli agricoltori può determinare effetti positivi che superano l'ambito settoriale e possono produrre benefici sociali ed ambientali sempre più richiesti dalla collettività, attraverso anche una rivisitazione degli strumenti di sostegno agli investimenti, superando in tal modo regole spesso obsolete e non in grado di rispondere alle esigenze di innovazione di cui una agricoltura moderna necessita;

9) ad agevolare la transizione tra l'attuale e la futura programmazione delle aree rurali attraverso meccanismi che possano evitare momenti di blocco dei finanziamenti pubblici (come avvenuto in passato), poiché lo sviluppo delle aree rurali, sarà sempre più un elemento centrale nella promozione di processi di sviluppo locale, e la possibilità di sostenere attivamente processi di crescita agricoli, multifunzionali, culturali, ambientali, eccetera, tenderà a rappresentare sempre più un vantaggio competitivo per le aree rurali in grado di saper programmare e attuare percorsi di sviluppo in linea con le evoluzioni dello scenario di riferimento e con il quadro delle politiche comunitarie;

10) a contribuire alla riduzione degli squilibri di mercato, attraverso la possibilità di rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare, evitando casi al limite della legalità, in quanto la progressiva riduzione del sostegno pubblico garantito dalla PAC dovrà infatti sempre più essere bilanciata da strumenti (organizzativi, di mercato, informativi, di trasparenza, di gestione del rischio, eccetera) in grado di far sì che la posizione di *price-taker* dell'agricoltore non arrivi a determinare processi di chiusura e disattivazione aziendali, con evidenti implicazioni negative per le aree rurali e la salvaguardia ambientale;

11) a rafforzare le tutele disponibili a difesa dei lavoratori agricoli, al fine di evitare casi di mancato rispetto dei diritti del lavoratore e cercare di collegare il rispetto del lavoro ad una migliore valorizzazione di mercato dei prodotti agricoli, prevedendo espressamente tra i sistemi di qualità alimentare certificazioni quale il marchio etico *et similia*;

12) a favorire un più alto livello di ricambio generazionale, attraverso meccanismi di accompagnamento alle *startup* e di tutoraggio continuo delle imprese agricole a conduzione giovanile cui si associno politiche di contesto che migliorino l'attrattività delle aree rurali;

13) a creare sinergia tra le politiche ambientali la cui attuazione è delegata agli agricoltori e le politiche di sostegno alla competitività aziendale e

dei sistemi agroalimentari, superando la visione antitetica tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico.

(1-00765) (testo 2) (13 giugno 2017)

STEFANO, URAS, BENCINI, BERGER, CASALETTO, MOLINARI, ORELLANA, MAURIZIO ROMANI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

nel 2013, al termine di un lungo negoziato svolto per la prima volta secondo la procedura legislativa ordinaria introdotta con il Trattato di Lisbona (art. 294 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea, TFUE), che ha coinvolto Parlamento europeo, Consiglio e Commissione (nel processo di codecisione), si è chiusa la fase legislativa di riforma della politica agricola comune (PAC) 2014-2020;

il pacchetto legislativo sulla PAC 2014-2020 attualmente operativo consta di 7 regolamenti di base, ossia: 1) regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune; 2) regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; 3) regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; 4) regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune; 5) regolamento (UE) n. 1370/2013 recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; 6) regolamento (UE) n. 671/2012 recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013; 7) regolamento (UE) n. 1028/2012 che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori;

il *budget* complessivo europeo riferito alla PAC per il 2014-2020 è di 373,43 miliardi di euro, di cui 277,85 miliardi per il primo pilastro e 95,58 miliardi per il secondo pilastro; l'Italia riceverà in totale 41,5 miliardi di euro, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) e 10,5 miliardi di euro per lo sviluppo rurale (con un aumento del 6 per cento rispetto alla precedente programmazione) che attivano un contributo nazionale di pari entità per via del meccanismo di cofinanziamento;

i pagamenti diretti della PAC fino al 2020 si articolano in diverse componenti, che sono il frutto delle scelte compiute in Italia: pagamento di base; pagamento ecologico, o *greening*; pagamento per i giovani agricoltori; pagamento accoppiato; in sostituzione di tutte le tipologie di pagamento, gli

agricoltori possono decidere di aderire ad un regime semplificato denominato "pagamento per i piccoli agricoltori";

il "pagamento di base" è la tipologia di pagamento più importante perché solo gli agricoltori che hanno diritto ad esso possono accedere alle altre tipologie di pagamento (ad eccezione del pagamento accoppiato che è svincolato dagli altri pagamenti). La rilevanza del pagamento di base è anche finanziaria, poiché a tale componente è destinato circa il 57 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti;

il nuovo sistema dei pagamenti diretti porterà ad un abbandono graduale dei riferimenti storici, allo scopo di arrivare ad una distribuzione più omogenea del sostegno per ettaro a livello nazionale; si dovrà procedere verso una convergenza dei pagamenti tra Stati membri (convergenza esterna) e tra gli agricoltori all'interno di ogni Stato membro (convergenza interna); entrambe le convergenze avverranno in modo graduale fino al 2020, e quella interna sarà realizzata in Italia attraverso meccanismi di salvaguardia del valore dei titoli storici;

i "nuovi titoli" (quelli assegnati nel 2015 e relativi al pagamento di base) sono attualmente soggetti al processo di "regionalizzazione", che consiste nella fissazione di un valore del sostegno omogeneo per ettaro con lo scopo di giungere ad attribuire un valore uniforme per tutti gli agricoltori (con riferimento al pagamento di base e al *greening*), precisamente un valore medio uniforme a livello nazionale;

l'Italia ha deciso di attuare una regionalizzazione su base nazionale e di applicare una convergenza (del valore dei titoli collegati al pagamento di base) parziale, conosciuta anche come "modello irlandese": non si raggiunge un valore uniforme per i pagamenti diretti nel 2020, ma a fine periodo nessun titolo potrà avere valore unitario inferiore al 60 per cento del valore medio nazionale e nessun titolo dovrà ridursi di oltre il 30 per cento rispetto al valore di inizio periodo (2015);

il pagamento "*greening*" è attualmente destinato agli agricoltori (attivi) che beneficiano del pagamento di base e che rispettano sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole: 1) diversificazione delle colture, per i seminativi oltre i 10 ettari di superficie (gli obblighi sono differenziati in funzione dell'estensione fisica dell'azienda agricola); 2) mantenimento dei prati e pascoli permanenti esistenti; 3) istituzione di aree di interesse ecologico (consistono in margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotipi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento, eccetera). Le aree di interesse ecologico (o *ecological focus area*) si applicano solamente alle superfici a seminativo, quindi sono escluse le colture permanenti (vigneti, oliveti, frutteti, agrumeti), quelle sommerse e i prati permanenti. Si tratta di un vincolo obbligatorio per le aziende con oltre 15 ettari a seminativo che devono destinare il 5 per cento della superficie a seminativo dell'azienda (dal 1° gennaio 2017 la percentuale sarebbe dovuta passare al 7 per cento, ma non sono state avviate le procedure relative);

gli Stati membri che applicano la convergenza interna basata sul modello irlandese, come nel caso italiano, possono calcolare il pagamento verde come percentuale del valore dei titoli di ciascun agricoltore. Le aziende situate totalmente o parzialmente nelle aree coperte dalle direttive "Habitat" (direttiva 92/43/CEE), "Acque" (direttiva 2000/60/CE) e "Uccelli" (direttiva 79/409/CEE) per definizione sono titolate a beneficiare dei pagamenti verdi purché rispettino le "pratiche verdi", a condizione che queste siano compatibili con gli obiettivi delle direttive citate. Le aziende che praticano agricoltura biologica sono anch'esse, per definizione, titolate a ricevere il pagamento verde, ma solo per le unità delle aziende condotte con metodo biologico;

gli effetti del "greening" nell'ambito della nuova PAC 2014-2020 sono stati limitati in Italia rispetto alle attese iniziali, in ragione di un negoziato comunitario che ha premesso di riconoscere e salvaguardare le specificità (culturali e produttive) mediterranee. Le valutazioni attualmente disponibili parlano di una piccola percentuale di aziende agricole, possessori di un terzo della superficie nazionale a seminativi, che sono tenute ad adempiere agli impegni obbligatori. Nel dettaglio, l'incidenza risulta maggiore nel Nord del Paese; soprattutto in regioni come il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, dove la dimensione media delle aziende agricole supera i 10 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU), il "greening" sta avendo un impatto più rilevante, mentre si registra un'incidenza minore per le aziende del Centro e Sud Italia (che presentano estensioni fisiche mediamente inferiori). Gli impegni risultano meno vincolanti per le imprese a seminativi che già adottano piani produttivi con più colture, mentre pesano di più sulle realtà economiche a indirizzo produttivo specializzato, costringendole a diversificare l'indirizzo culturale. Per tutte le aziende (con oltre 15 ettari di SAU a seminativo) la creazione di aree a "focus ecologico" ha comportato una riduzione delle superfici produttive e, di conseguenza, dei valori economici collegati;

il "pagamento per i giovani agricoltori" è stato previsto per promuovere il ricambio generazionale e sostenere le imprese condotte da giovani agricoltori in modo da renderle robuste e competitive. Il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento viene integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi 5 anni di attività. Il suo finanziamento utilizza attualmente l'1 per cento della dotazione nazionale dei pagamenti diretti (può arrivare fino al 2 per cento massimo). Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a favore dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020;

il "pagamento accoppiato" è stato attivato in Italia assegnando una dotazione iniziale pari all'11 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Nel 2017 tale percentuale viene prevista al 12 per cento e ciò determinerà l'esigenza di ricalcolare il valore dei titoli del pagamento di base e di conseguenza del pagamento *greening* (che è una percentuale del pagamento di base). Inoltre, il pagamento accoppiato è collegato a un prodotto

specifico allo scopo di risolvere gli effetti potenzialmente negativi derivanti da crisi di produzione o di mercato;

il "pagamento per i piccoli agricoltori" è una forma di sostegno semplificata che in Italia detiene (in termini di partecipazione numerica) un ruolo importante, alla luce dell'elevata polverizzazione che caratterizza il sistema produttivo agricolo, e incide nella misura del 10 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti. La somma massima erogabile per azienda agricola è pari a 1.250 euro;

con la PAC 2014-2020 è stata introdotta la definizione di "agricoltore attivo", il cui obiettivo è quello di far sì che l'aiuto comunitario riguardi esclusivamente gli agricoltori "veri", cioè quelli che svolgono la loro attività in modo prevalente e professionale, escludendo quindi dai pagamenti diretti tutti i soggetti che detengono terreni agricoli ma non sono agricoltori (inseriti in un'apposita *"black list"* come gli aeroporti, i campi sportivi e ricreativi, i servizi immobiliari, i servizi ferroviari o altro). Sono state previste inoltre soglie minime di pagamento per l'accesso ai pagamenti diretti (250 euro per il 2015 e il 2016 e 300 euro dal 2017). Gli Stati membri in molti casi hanno anche integrato questa lista;

l'OCM unica nella riforma della PAC 2014-2020 ha riguardato due obiettivi: il primo relativo ad un maggiore orientamento al mercato e il secondo al rafforzamento della rete di sicurezza per gli agricoltori. Il primo obiettivo contiene le misure relative alle organizzazioni dei produttori (OP) e interprofessionali (OI) e il superamento dei vincoli quantitativi alla produzione (quote), il secondo la razionalizzazione delle misure di intervento e la riserva per il superamento delle crisi di mercato. Il modello di organizzazione delle OP e delle OI ha lo scopo di dare maggiore peso contrattuale alla componente agricola nell'ambito della filiera produttiva. Per quanto riguarda le quote di produzione, il 31 marzo 2015 è terminato il regime delle quote latte (a cui hanno fatto seguito forti pressioni sul prezzo del latte in Italia e in Europa), mentre la chiusura del regime per lo zucchero è in calendario per il 30 settembre 2017; inoltre, nel 2016 si è passati ad un nuovo regime flessibile per quanto attiene ai nuovi impianti per i vigneti, con crescita limitata (per ogni anno) all'1 per cento rispetto al totale della superficie disponibile nell'anno precedente in ogni Stato membro. Gli altri strumenti disponibili nell'OCM hanno poi lo scopo di gestire la volatilità dei mercati; a tal riguardo sono stati confermati sia l'intervento pubblico che gli aiuti per lo stocaggio privato (con la previsione anche per alcuni prodotti DOP) con regole e modalità differenti per i vari comparti. Per tutelare i redditi degli operatori del settore, rispetto al mercato e agli eventi atmosferici, il fondo di riserva per le crisi di mercato viene finanziato ogni anno tramite un accantonamento delle risorse destinate ai pagamenti diretti (di importo più elevato) attraverso il meccanismo della disciplina finanziaria;

la nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 non è più classificata a livello dell'Unione europea in "assi", con l'obbligo di una spesa minima per "asse", bensì secondo "priorità". Le 6 priorità (organizzate su 18 *focus area*) sono incentrate sul trasferimento di conoscenze, l'innovazione,

l'organizzazione delle filiere agroalimentari, la gestione del rischio, la tutela degli ecosistemi, il contrasto ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'anidride carbonica, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Gli Stati membri sono stati obbligati a riservare il 30 per cento degli stanziamenti, provenienti dal bilancio UE per lo sviluppo rurale, a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici e il 5 per cento allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ex approccio "Liaison entre actions de développement de l'économie rurale", LEADER;

le novità che caratterizzano il secondo pilastro attengono anche alla *governance* e alla promozione di un approccio integrato e complementare con la politica di coesione territoriale finanziata attraverso i fondi strutturali, considerato che la programmazione delle politiche di sviluppo regionale e rurale è organizzata sulla base di un quadro strategico comune (QSC) per tutti i fondi strutturali;

i nuovi strumenti di *governance* introdotti nel secondo pilastro riguardano la "condizionalità *ex ante*" e la "riserva di *perfomance*". La prima è finalizzata a garantire alcune condizioni minime (aspetti normativi, amministrativi e organizzativi) per migliorare il raggiungimento e l'efficacia delle azioni poste in essere per le politiche di sviluppo rurale, in quanto l'assenza di una o più condizioni pone lo Stato e le autorità di gestione dei programmi nella condizione di dover definire percorsi e impegni precisi per il loro soddisfacimento, con il rischio del blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari qualora in caso di verifica *ex post* (2019) venisse appurato il mancato rispetto degli impegni assunti. La seconda, invece, riguarda la capacità dei programmi di raggiungere gli obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una premialità da assegnare ai programmi maggiormente performanti e virtuosi (6 per cento della quota complessiva assegnata allo Stato membro);

le ulteriori misure introdotte nel secondo pilastro sono volte a favorire: a) la cooperazione, l'associazionismo e l'integrazione tra gli attori del sistema produttivo agroalimentare, con lo scopo di realizzare gli obiettivi di sistema al fine di superare le debolezze settoriali e favorire la trasparenza dei rapporti della filiera del settore primario; b) la diffusione di strumenti per la gestione del rischio legato alle crisi di mercato o alle calamità naturali (nel dettaglio, oltre a favorire l'assicurazione su tali eventi, vi è la possibilità di stimolare la nascita di fondi mutualistici e di attivare dei fondi per il sostegno dei redditi); c) diffondere l'innovazione e i risultati della ricerca attraverso il partenariato europeo per l'innovazione (PEI), tramite la creazione di un sistema di rete europea, in una logica che coinvolga l'intera Unione. Il PEI si articolerà per Stato membro, in gruppi operativi con il coinvolgimento delle imprese agricole e del sistema della ricerca e della consulenza;

nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale un'altra novità rispetto alla precedente programmazione riguarda l'attuazione, che avverrà tramite un programma operativo nazionale (PON) congiuntamente ai programmi di sviluppo rurale regionali. Lo stanziamento di 18,6 miliardi di euro è destinato all'attuazione dei programmi di sviluppo rurale regionali e 2,2 miliardi di

euro sono rivolti a misure nazionali, secondo 4 linee di intervento: "gestione del rischio" (1,640 miliardi), "infrastrutture irrigue" (300 milioni di euro), "biodiversità animale" (200 milioni di euro) e "rete rurale nazionale" (100 milioni di euro). Nella programmazione 2007-2013 la gestione del rischio faceva parte del primo pilastro della PAC (art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009), invece nella programmazione attuale 2014-2020 rientra in un PSR nazionale (la fase di discussione relativa alla PAC del *post 2020* prevede un ritorno della gestione del rischio nell'ambito del primo pilastro). La misura "gestione del rischio" prevede meccanismi e strategie tali da renderla applicabile in tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'attivazione di un "fondo mutualistico" e delle misure di sostegno al reddito (*income stabilization tool*, IST);

il "piano irriguo", che fa parte del PON, sta assumendo una notevole rilevanza a seguito degli eccessi di pioggia o la scarsità di acqua che in questi ultimi anni hanno colpito, ripetutamente, l'agricoltura italiana. La misura prevede interventi alle strutture irrigue e non alla bonifica ambientale in senso lato, in quanto non possono essere posti a carico del settore agricolo. La misura "biodiversità animale" (informazioni, banche dati, controlli utili alla selezione) consente di finanziare il programma nazionale per la gestione dei "libri genealogici" e il "miglioramento genetico". La riorganizzazione del sistema allevoriale rispetta il principio di separazione fra le attività di miglioramento della biodiversità, poste a carico nazionale, da quelle di consulenza da attività poste a carico regionale;

considerato che:

attualmente è in discussione la revisione di medio termine (*mid-term review*) della PAC, che dovrebbe concludersi entro fine anno per diventare operativa dal 2018, e il prossimo ottobre si svolgerà il G7 dell'agricoltura;

il contesto in cui intervengono questi fattori è ad oggi caratterizzato dall'instabilità dei mercati, della volatilità dei prezzi e da un crescente disequilibrio tra domanda e offerta che impongono una rimodulazione della PAC stessa;

questo processo di revisione, partito nel settembre 2016 con la proposta di regolamento "*omnibus*" (COM (2016) 605 final) da parte della Commissione, ed attualmente in essere, dovrà concludersi entro la fine del 2017. Più specificatamente, all'interno del regolamento *omnibus*, che contiene principalmente proposte di riforma che riguardano temi collegati al quadro finanziario pluriennale (QFP), il capitolo agricolo è affrontato agli articoli 267-270, dove sono presenti le proposte di riforma per i più importanti regolamenti della PAC e le modifiche più importanti sono collegate ai pagamenti diretti, all'OCM unica e allo sviluppo rurale;

per quanto riguarda ai pagamenti diretti agli agricoltori, le principali novità investono: l'agricoltore attivo, in quanto viene prevista una maggiore flessibilità per gli Stati membri rispetto al regime attuale, nei confronti di quali criteri gli agricoltori dovranno dimostrare per essere considerati "attivi"; inoltre, dal 2018 è possibile per gli Stati membri rendere opzionale la

figura dell'agricoltore attivo; il pagamento per giovani agricoltori, riguardo al quale viene eliminato il tetto massimo di ettari ammissibili al pagamento (90 in Italia) nell'ambito del sostegno specifico per i giovani agricoltori; tale limite può essere mantenuto solo nel caso in cui si renda necessario per il rispetto del massimale finanziario previsto per il pagamento per i giovani agricoltori (2 per cento); i pagamenti accoppiati. In ragione di un contesto di mercato caratterizzato da crisi ricorrenti e da elevata volatilità dei prezzi, gli Stati membri possono optare di "disaccoppiare" il sostegno accoppiato evitando quindi di mantenere i livelli di produzione;

riguardo all'organizzazione comune dei mercati agricoli, si registrano proposte di modifica relative a: aiuti nel settore ortofrutticolo, per i quali si prevede di inserire le attività di *coaching* all'interno delle misure di crisi dei programmi operativi del settore ortofrutticolo rendendole finanziabili al 100 per cento; aiuto finanziario nazionale (AFN) per il quale sono previste alcune novità per il calcolo del livello degli aiuti in ambito nazionale e l'eliminazione dell'opzione di richiedere il rimborso dell'AFN all'Unione europea;

riguardo alla parte del regolamento *omnibus* relativa allo sviluppo rurale si riportano (tra le altre) le seguenti proposte di modifica: 1) giovani agricoltori: si prevede di assicurare una maggiore flessibilità agli Stati membri in modo da favorire processi di insediamento dei giovani in agricoltura, in particolare quando l'ingresso non è in forma individuale; 2) gestione del rischio: in questo ambito rientrano le proposte più significative contenute nel capitolo agricolo del regolamento *omnibus*. In particolare, con la proposta di introdurre strumenti di stabilizzazione del reddito (IST) settoriali e l'abbassamento della soglia di perdita (dal 30 al 20 per cento) per l'accesso al rimborso; 3) strumenti finanziari: le modifiche riguardano la semplificazione delle regole per l'utilizzo degli strumenti finanziari nell'ambito dello sviluppo rurale e l'armonizzazione con altri fondi strutturali e di investimento europei; 4) ammissibilità delle spese: i progetti riferiti ad eventi catastrofici nelle aree rurali o collegati ai rifugiati saranno eleggibili dalla data dell'evento e non dal momento in cui avviene la modifica al programma o l'adozione del provvedimento;

ulteriori modifiche, essenzialmente di carattere finanziario, sono previste inoltre per il regolamento specifico su finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC;

recentemente è stata avviata la consultazione pubblica "Modernizzazione e semplificazione della politica agricola comune" lanciata dalla Commissione europea, il cui obiettivo dichiarato è quello di interagire con il maggior numero possibile di attori interessati al futuro della PAC in vista della sua revisione, anche al fine di comprendere quali sono gli ambiti più importanti e su cui probabilmente dovrà essere costruita la futura legittimazione sociale della PAC (da cui passa anche la salvaguardia della dotazione finanziaria dedicata);

nella fase di riforma in atto (con il regolamento *omnibus*) e nella consultazione pubblica sulla PAC, risulta di fondamentale importanza pen-

sare ad un'agricoltura che riaffermi la sua funzione principale di produrre alimenti e che sia capace di dare reddito agli agricoltori, migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, valorizzare il lavoro costruendo nuova e buona occupazione, produrre eticamente garantendo la sicurezza alimentare ed il benessere degli animali, assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, anche promuovendo l'uso delle fonti di energia rinnovabili, sulla base di una loro corretta regolamentazione e pianificazione, mantenere una forte diversificazione produttiva e multifunzionalità dei servizi offerti, con una connotazione di qualità legata ai prodotti e al territorio, promuovendo forme efficaci ed efficienti di gestione dei rischi, non solo produttivi ma anche di mercato,

impegna il Governo:

1) a prevedere una semplificazione delle regole e delle soglie fisiche del *greening*, che sono di difficile applicazione da parte degli agricoltori e controllabilità per le istituzioni preposte;

2) a procedere alla rivalutazione del beneficio ambientale che le pratiche collegate all'attuale *greening* possono garantire per il sistema agricolo e ambientale dell'Unione europea, in quanto la diversificazione viene considerata meno efficace di altre pratiche (ad esempio la rotazione colturale), e a valutare la possibilità di inglobare alcuni obblighi (evidentemente rivisti) nell'ambito di quella che è attualmente la condizionalità prevista per il ricevimento dei pagamenti diretti;

3) a rendere maggiormente coerenti le disposizioni dei pagamenti agroambientali con la parte *greening* dei pagamenti diretti, andando a superare quindi il rischio di sovrapposizioni operative dovute alla presenza degli interventi a valenza ambientale sia nel primo che nel secondo pilastro della PAC, e conseguire pertanto l'obiettivo di razionalizzare gli strumenti ambientali disponibili e massimizzare l'efficacia delle risorse investite sulla componente ambientale;

4) a procedere ad una semplificazione dell'attuale sistema dei pagamenti diretti, in particolar modo riguardo all'individuazione dei valori di sostegno (all'interno delle componenti) e in cui il pagamento possa essere reso più efficace rispetto agli obiettivi di tutela reddituale, sicurezza alimentare e produzione di beni pubblici;

5) a rafforzare e sostenere la figura dell'agricoltore attivo, sia come elemento di selettività (ed efficienza) per ciò che attiene all'utilizzo delle risorse pubbliche, che come elemento di legittimazione sociale degli aiuti PAC, sempre più al centro del dibattito perché ritenuti una rendita ingiustificata per una parte della società civile, affinché la destinazione delle risorse finanziarie a chi vive esclusivamente di agricoltura (rivedendo in parte anche gli strumenti dedicati) possa contribuire ad attualizzare il ruolo dell'agricoltore e salvaguardare il bilancio agricolo in Europa;

6) a sostenere gli strumenti di gestione dei rischi, al fine di contribuire alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori italiani, sempre più alle prese con forti pressioni competitive e di volatilità dei prezzi;

7) a sostenere le azioni riguardo alla gestione dei rischi contenute nella proposta *omnibus* (IST settoriali e riduzione della soglia di perdita per l'accesso al rimborso), e valutare l'estensione di tali previsioni anche agli strumenti diversi dagli IST settoriali, quali assicurazioni, IST generali e fondi mutualistici per le emergenze ambientali;

8) a favorire il ruolo sociale e ambientale dei sistemi agricoli europei, poiché il rafforzamento (economico) degli agricoltori può determinare effetti positivi che superano l'ambito settoriale e possono produrre benefici sociali ed ambientali sempre più richiesti dalla collettività, attraverso anche una rivisitazione degli strumenti di sostegno agli investimenti, superando in tal modo regole spesso obsolete e non in grado di rispondere alle esigenze di innovazione di cui una agricoltura moderna necessita;

9) ad agevolare la transizione tra l'attuale e la futura programmazione delle aree rurali attraverso meccanismi che possano evitare momenti di blocco dei finanziamenti pubblici (come avvenuto in passato), poiché lo sviluppo delle aree rurali, sarà sempre più un elemento centrale nella promozione di processi di sviluppo locale, e la possibilità di sostenere attivamente processi di crescita agricoli, multifunzionali, culturali, ambientali, eccetera, tenderà a rappresentare sempre più un vantaggio competitivo per le aree rurali in grado di saper programmare e attuare percorsi di sviluppo in linea con le evoluzioni dello scenario di riferimento e con il quadro delle politiche comunitarie;

10) a contribuire alla riduzione degli squilibri di mercato, attraverso la possibilità di rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare, evitando casi al limite della legalità, in quanto la progressiva riduzione del sostegno pubblico garantito dalla PAC dovrà infatti sempre più essere bilanciata da strumenti (organizzativi, di mercato, informativi, di trasparenza, di gestione del rischio, eccetera) in grado di far sì che la posizione di *price-taker* dell'agricoltore non arrivi a determinare processi di chiusura e disattivazione aziendali, con evidenti implicazioni negative per le aree rurali e la salvaguardia ambientale;

11) a rafforzare le tutele disponibili a difesa dei lavoratori agricoli, al fine di evitare casi di mancato rispetto dei diritti del lavoratore e cercare di collegare il rispetto del lavoro ad una migliore valorizzazione di mercato dei prodotti agricoli, valutando la possibilità di introdurre per le aziende virtuose un marchio etico;

12) a favorire un più alto livello di ricambio generazionale, attraverso meccanismi di accompagnamento alle *startup* e di tutoraggio continuo delle imprese agricole a conduzione giovanile cui si associno politiche di contesto che migliorino l'attrattività delle aree rurali;

13) a creare sinergia tra le politiche ambientali la cui attuazione è delegata agli agricoltori e le politiche di sostegno alla competitività aziendale e dei sistemi agroalimentari, superando la visione antitetica tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico.

(1-00767) (04 aprile 2017)

DONNO, FATTORI, GAETTI, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, SERRA, SANTANGELO. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'instaurazione di un mercato comune dell'Unione europea, finalizzato all'attuazione delle libertà relative alla circolazione di beni, servizi, persone e capitali è stata accompagnata e sostenuta, sin dall'avvio della Comunità europea, dall'introduzione di politiche comuni;

la prima ad essere attuata e finanziata è stata proprio la politica agricola comune (PAC), da cui non si può prescindere per il rilancio della agricoltura italiana;

con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, pari al 38 per cento del bilancio dell'Unione, la PAC rafforza la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura della UE, finanziando una serie di misure di sostegno attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

le risorse comunitarie, a sostegno del comparto primario, rappresentano un prezioso contributo per tutti i cittadini europei nella misura in cui per agricoltura non si intende solo la produzione agroalimentare, ma anche lo spazio naturale, le sue ricchezze e le comunità rurali che lo vivono;

a due anni dall'avvio della programmazione PAC 2014-2020 la Commissione europea ha iniziato a mettere mano alla revisione di medio termine, al fine di calibrare meglio le scelte politiche alle esigenze degli operatori del comparto;

la competitività dell'Europa si gioca, in primo luogo, sul piano dell'innovazione e della coesione sociale: a tal fine, il processo di revisione della PAC costituisce un'occasione importante per aprire la strada a strumenti più incentivanti e premianti a favore di chi si dedichi effettivamente all'agricoltura, riducendo drasticamente i casi di rendita e adottando metodologie innovative e sostenibili;

un esempio in tal senso è costituito dall'esperienza del piano di "azione organica" del Governo danese, con il quale sono stati predisposti incentivi per la trasformazione dei campi in cui si utilizza ancora agricoltura convenzionale in campi in cui si usano metodi sostenibili (con l'obiettivo di raddoppiare entro il 2020 le terre già coltivate ad organico) e progetti per cercare di aumentare ulteriormente, attraverso campagne pubblicitarie e di sensibilizzazione, la vendita di prodotti organici, la cui produzione è già aumentata del 200 per cento dal 2007;

valutato che:

nel rivedere la PAC, appare necessario renderla sempre più uno strumento di intervento preventivo a tutela degli agricoltori, contro il doppio rischio rappresentato dall'instabilità dei mercati e dai cambiamenti climatici, restituendo ai produttori la necessaria autonomia operativa;

uno dei capitoli più importanti di revisione è quello relativo ai pagamenti diretti e in particolare agli aiuti accoppiati. L'articolo 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, stabilisce la facoltà per gli Stati membri di concedere un pagamento accoppiato a quei settori agricoli, che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, ambientali e sociali;

è inoltre importante iniziare ad immaginare la PAC dopo il 2020, che investirà non solo la revisione normativa dei 3 grandi pilastri (pagamenti diretti, sviluppo rurale e organizzazioni comuni di mercato), ma anche l'ammontare delle risorse che il bilancio comunitario destinerà al settore primario;

secondo alcune recenti indiscrezioni e come più volte accennato da alcuni *leader* politici europei, la dotazione finanziaria che l'Unione europea riserverà alla PAC nel periodo 2021-2028 sarà interessata da una consistente riduzione di risorse ed è pertanto indispensabile procedere ad una razionalizzazione delle stesse, al fine di potenziare l'efficacia degli interventi;

stando ai dati attuali riferiti al nostro Paese, la dimensione media aziendale nazionale è di circa 10,5 ettari e circa un milione di agricoltori hanno presentato domanda per gli aiuti previsti dalla PAC per la programmazione in corso, di cui, più della metà, rientrano nella definizione di «piccoli agricoltori»;

la politica di libero scambio finora intrapresa dall'Unione europea ha finito spesso per essere deprimente del comparto agroalimentare e discriminante dei prodotti europei, in base all'origine nazionale, quando invece le decisioni europee dovrebbero essere assunte invertendo questo paradigma attraverso un regime dei prezzi, un'attività normativa e sostegni economici, che valorizzino le produzioni europee;

considerato che:

proprio i piccoli produttori agricoli ed i piccoli trasformatori vivono una situazione assai difficile: spesso schiacciati tra la tirannia della grande distribuzione e l'indifferenza delle istituzioni, trovano uno sbocco alla loro crisi, solo grazie al rapporto diretto con i consumatori, attraverso gruppi di acquisto e mercati di filiera corta;

l'agricoltura familiare dei piccoli produttori e le lavorazioni degli artigiani del cibo di qualità non ricevono trasferimenti pubblici e dipendono principalmente dalla vendita dei prodotti;

proprio per questo sarebbe anzitutto opportuno porre in essere appositi strumenti normativi e finanziari, al fine di pervenire ad un sistema di regole di salvaguardia a favore dei piccoli produttori agricoli che rischiano di perdere i propri beni aziendali nell'ambito di procedure esecutive, comprese

quelle legate alla costruzione di opere infrastrutturali come nella recente vicenda della costruzione della TAP in Puglia, e per la concessione di strumenti di sostegno economico per il mantenimento della strumentazione strettamente necessaria allo svolgimento dell'attività produttiva;

sarebbe, inoltre, opportuno prevedere un sistema di aiuti maggiormente vincolato all'apporto di lavoro garantito e al valore aggiunto prodotto in agricoltura: ciò sempre al fine di garantire un più solido fondamento all'obiettivo della sostenibilità economica delle imprese, la quale si può costruire soltanto partendo dall'analisi effettiva della realtà in cui gli imprenditori operano;

proprio dall'osservazione della realtà potrebbero essere formulate misure che assicurino il rispetto di criteri quali la semplicità e la sburocratizzazione delle procedure, avvicinando maggiormente operatori e istituzioni comunitarie e nazionali competenti, e favoriscano una sempre maggiore trasparenza nell'assegnazione delle risorse e, di conseguenza, la possibilità di verificare la corretta destinazione ed il corretto utilizzo delle risorse stesse;

per quanto riguarda la disciplina attualmente riservata al pagamento di *greening*, come previsto dalla vigente normativa, le deroghe alle "condizionalità", ovvero agli obblighi di attuare le pratiche benefiche per il clima e l'ambiente riguardano: i soggetti con superfici aziendali fino a 10 ettari di seminativo, che sono esonerati dall'obbligo di diversificazione, e quelli con superfici aziendali inferiori o uguali a 15 ettari, che sono invece esclusi dall'obbligo di destinare una quota del 5 per cento dei seminativi ad aree di interesse ecologico;

come noto, il pagamento a titolo di "sostegno accoppiato" che la norma comunitaria riserva ai settori in crisi e la cui erogazione è subordinata a precise condizioni, nel nostro Paese è stato utilizzato più come una redistribuzione di risorse tra regioni, piuttosto che come contributo a determinati tipi di agricoltura o settori agricoli, che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, e che si trovano in difficoltà;

alla luce di quanto riportato è evidente la necessità, per la programmazione PAC *post 2020*, di ripensare, come di seguito esposto, le 2 componenti del *greening* e dell'aiuto accoppiato, al fine di procedere ad una riallocazione di risorse, che consenta una maggior efficacia di tali misure;

la revisione dell'aiuto accoppiato, fermo restando il principio del sostegno alle colture in difficoltà, potrebbe consentire una migliore allocazione delle risorse, parte delle quali potrebbero essere destinate ad un fondo dedicato a finanziare interventi in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute ad epizoozie o fitopatie (come ad esempio *Xylella fastidiosa*, botrite, punteruolo rosso), calamità naturali e ad erogare contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà (olivicolo, cerealicolo, zootecnico, e altro);

il crescente interesse dei consumatori alla tracciabilità dei cibi dimostra che la società è decisa a rimuovere l'anonimato e a conoscere invece il

luogo di produzione di ciò che arriva sulla tavola; tale evidenza riporta in primo piano la tematica dell'obbligatorietà dell'indicazione dell'origine in etichetta, ma anche delle filiere corte, del cibo locale e di stagione, tutti argomenti che devono diventare cruciali per una politica agricola che non può non essere anche politica alimentare;

esistono moltissime colture di valore ambientale e paesaggistico, le cui produzioni non hanno valore di mercato e che tuttavia richiedono specifici interventi, anche a tutela dell'ambiente e del territorio, quali i vigneti eroici, gli oliveti monumentali e gli agrumeti caratteristici;

considerato infine che, in un'ottica di tutela del comparto agroalimentare italiano, parallelamente alle azioni da intraprendere nell'ambito della revisione della PAC è necessario che l'Italia solleciti: a) una modifica delle normative circa la politica comune della pesca con particolare attenzione alle modalità di pesca consentite, al fine di superare l'attuale impostazione modellata di fatto sulla base delle esigenze della pesca nei mari del nord Europa e che trascura le specificità del bacino del Mediterraneo, alla distribuzione delle quote di pesca per specie quali il tonno rosso o il pesce spada ed alle problematiche dovute ai periodi di fermo pesca, anche qualora causati dallo svolgimento di esercitazioni militari; b) un'azione concreta, nell'ambito delle rispettive competenze, ed un sempre maggiore coordinamento tra i Paesi dell'Unione europea nell'azione di repressione dei reati agroalimentari,

impegna il Governo ad assumere iniziative, in sede di negoziati europei per la revisione a medio termine della politica agricola comune, nonché per la programmazione della PAC *post 2020*, finalizzate a:

1) rivedere l'attuazione del principio del sostegno alle colture in difficoltà, attraverso la revisione della componente «aiuto accoppiato» e la destinazione delle eventuali risorse liberate ad un Fondo per le crisi in agricoltura e per il rilancio dei settori in difficoltà, destinato a finanziare interventi, in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute ad epizoozie, fitopatie e calamità naturali e per contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà;

2) promuovere l'adozione di misure e protocolli che contrastino in maniera anticipata l'insorgenza di fitopatie da batterio e non e/o altre malattie, anche attraverso la promozione di una corretta informazione tra gli addetti del settore riguardo l'utilizzo dei fitofarmaci;

3) estendere a tutti i prodotti agricoli e agroalimentari (con particolare riferimento a settori per l'Italia strategici, come l'olivicoltura), anche attraverso la revisione del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'obbligo dell'indicazione dell'origine in etichetta, al fine di consentire al consumatore di conoscere, in modo chiaro e trasparente, le varie fasi per attivare il ciclo completo dalla produzione alla lavorazione e successivo commercio;

4) prevedere specifiche norme a tutela e promozione delle filiere corte e quindi degli agricoltori rivolti ai mercati locali, il cui ruolo è fondamentale per la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei servizi sociali;

5) rivedere le norme sullo sviluppo rurale, affinché i programmi regionali prevedano misure obbligatorie per la salvaguardia delle colture di pregio paesaggistico, ove esistenti;

6) aumentare fino a 400 euro l'importo minimo per beneficiare del pagamento diretto, come previsto dall'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1307/2010;

7) sostenere la costituzione di organizzazioni interprofessionali e organizzazioni professionali;

8) promuovere sostegni specifici per le aree agricole di montagna, in virtù della loro importanza strategica a presidio del territorio;

9) pervenire all'aumento del massimale nazionale del pagamento accoppiato, dall'attuale 11 per cento al 13 per cento, attraverso la diminuzione di 2 punti percentuali del pagamento base, in modo da destinare un premio specifico al capo caprino (come oggi previsto per il capo ovino) e di prevedere un premio specifico ai capi bovino e bufalino per i quali si dimostri la somministrazione di una alimentazione non OGM;

10) assicurare il finanziamento di incentivi per l'uso di metodi agricoli biologici, bio-dinamici, sinergici ed agro-ecologici;

11) prevedere misure di incentivazione degli allevamenti estensivi, al fine di prediligere un loro sviluppo rispetto ai sistemi intensivi di allevamento.

(1-00767) (testo 2) (13 giugno 2017)

DONNO, FATTORI, GAETTI, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, SERRA, SANTANGELO. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'instaurazione di un mercato comune dell'Unione europea, finalizzato all'attuazione delle libertà relative alla circolazione di beni, servizi, persone e capitali è stata accompagnata e sostenuta, sin dall'avvio della Comunità europea, dall'introduzione di politiche comuni;

la prima ad essere attuata e finanziata è stata proprio la politica agricola comune (PAC), da cui non si può prescindere per il rilancio della agricoltura italiana;

con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, pari al 38 per cento del bilancio dell'Unione, la PAC rafforza la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura della UE, finanziando una serie di misure di sostegno attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

le risorse comunitarie, a sostegno del comparto primario, rappresentano un prezioso contributo per tutti i cittadini europei nella misura in cui per agricoltura non si intende solo la produzione agroalimentare, ma anche lo spazio naturale, le sue ricchezze e le comunità rurali che lo vivono;

a due anni dall'avvio della programmazione PAC 2014-2020 la Commissione europea ha iniziato a mettere mano alla revisione di medio termine, al fine di calibrare meglio le scelte politiche alle esigenze degli operatori del comparto;

la competitività dell'Europa si gioca, in primo luogo, sul piano dell'innovazione e della coesione sociale: a tal fine, il processo di revisione della PAC costituisce un'occasione importante per aprire la strada a strumenti più incentivanti e premianti a favore di chi si dedichi effettivamente all'agricoltura, riducendo drasticamente i casi di rendita e adottando metodologie innovative e sostenibili;

un esempio in tal senso è costituito dall'esperienza del piano di "azione organica" del Governo danese, con il quale sono stati predisposti incentivi per la trasformazione dei campi in cui si utilizza ancora agricoltura convenzionale in campi in cui si usano metodi sostenibili (con l'obiettivo di raddoppiare entro il 2020 le terre già coltivate ad organico) e progetti per cercare di aumentare ulteriormente, attraverso campagne pubblicitarie e di sensibilizzazione, la vendita di prodotti organici, la cui produzione è già aumentata del 200 per cento dal 2007;

valutato che:

nel rivedere la PAC, appare necessario renderla sempre più uno strumento di intervento preventivo a tutela degli agricoltori, contro il doppio rischio rappresentato dall'instabilità dei mercati e dai cambiamenti climatici, restituendo ai produttori la necessaria autonomia operativa;

uno dei capitoli più importanti di revisione è quello relativo ai pagamenti diretti e in particolare agli aiuti accoppiati. L'articolo 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, stabilisce la facoltà per gli Stati membri di concedere un pagamento accoppiato a quei settori agricoli, che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, ambientali e sociali;

è inoltre importante iniziare ad immaginare la PAC dopo il 2020, che investirà non solo la revisione normativa dei 3 grandi pilastri (pagamenti diretti, sviluppo rurale e organizzazioni comuni di mercato), ma anche l'ammontare delle risorse che il bilancio comunitario destinerà al settore primario;

secondo alcune recenti indiscrezioni e come più volte accennato da alcuni *leader* politici europei, la dotazione finanziaria che l'Unione europea riserverà alla PAC nel periodo 2021-2028 sarà interessata da una consistente riduzione di risorse ed è pertanto indispensabile procedere ad una razionalizzazione delle stesse, al fine di potenziare l'efficacia degli interventi;

stando ai dati attuali riferiti al nostro Paese, la dimensione media aziendale nazionale è di circa 10,5 ettari e circa un milione di agricoltori hanno presentato domanda per gli aiuti previsti dalla PAC per la programmazione in corso, di cui, più della metà, rientrano nella definizione di «piccoli agricoltori»;

la politica di libero scambio finora intrapresa dall'Unione europea ha finito spesso per essere deprimente del comparto agroalimentare e discriminante dei prodotti europei, in base all'origine nazionale, quando invece le decisioni europee dovrebbero essere assunte invertendo questo paradigma attraverso un regime dei prezzi, un'attività normativa e sostegni economici, che valorizzino le produzioni europee;

considerato che:

proprio i piccoli produttori agricoli ed i piccoli trasformatori vivono una situazione assai difficile: spesso schiacciati tra la tirannia della grande distribuzione e l'indifferenza delle istituzioni, trovano uno sbocco alla loro crisi, solo grazie al rapporto diretto con i consumatori, attraverso gruppi di acquisto e mercati di filiera corta;

sarebbe, inoltre, opportuno prevedere un sistema di aiuti maggiormente vincolato all'apporto di lavoro garantito e al valore aggiunto prodotto in agricoltura: ciò sempre al fine di garantire un più solido fondamento all'obiettivo della sostenibilità economica delle imprese, la quale si può costruire soltanto partendo dall'analisi effettiva della realtà in cui gli imprenditori operano;

proprio dall'osservazione della realtà potrebbero essere formulate misure che assicurino il rispetto di criteri quali la semplicità e la sburocratizzazione delle procedure, avvicinando maggiormente operatori e istituzioni comunitarie e nazionali competenti, e favoriscano una sempre maggiore trasparenza nell'assegnazione delle risorse e, di conseguenza, la possibilità di verificare la corretta destinazione ed il corretto utilizzo delle risorse stesse;

per quanto riguarda la disciplina attualmente riservata al pagamento di *greening*, come previsto dalla vigente normativa, le deroghe alle "condizionalità", ovvero agli obblighi di attuare le pratiche benefiche per il clima e l'ambiente riguardano: i soggetti con superfici aziendali fino a 10 ettari di seminativo, che sono esonerati dall'obbligo di diversificazione, e quelli con superfici aziendali inferiori o uguali a 15 ettari, che sono invece esclusi dall'obbligo di destinare una quota del 5 per cento dei seminativi ad aree di interesse ecologico;

come noto, il pagamento a titolo di "sostegno accoppiato" che la norma comunitaria riserva ai settori in crisi e la cui erogazione è subordinata a precise condizioni, nel nostro Paese è stato utilizzato più come una redistribuzione di risorse tra regioni, piuttosto che come contributo a determinati tipi di agricoltura o settori agricoli, che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, e che si trovano in difficoltà;

alla luce di quanto riportato è evidente la necessità, per la programmazione PAC *post 2020*, di ripensare, come di seguito esposto, le 2 componenti del *greening* e dell'aiuto accoppiato, al fine di procedere ad una riallocazione di risorse, che consenta una maggior efficacia di tali misure;

la revisione dell'aiuto accoppiato, fermo restando il principio del sostegno alle colture in difficoltà, potrebbe consentire una migliore allocazione delle risorse, parte delle quali potrebbero essere destinate ad un fondo dedicato a finanziare interventi in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute ad epizoozie o fitopatie (come ad esempio *Xylella fastidiosa*, botrite, punteruolo rosso), calamità naturali e ad erogare contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà (olivicolo, cerealicolo, zootecnico, e altro);

il crescente interesse dei consumatori alla tracciabilità dei cibi dimostra che la società è decisa a rimuovere l'anonimato e a conoscere invece il luogo di produzione di ciò che arriva sulla tavola; tale evidenza riporta in primo piano la tematica dell'obbligatorietà dell'indicazione dell'origine in etichetta, ma anche delle filiere corte, del cibo locale e di stagione, tutti argomenti che devono diventare cruciali per una politica agricola che non può non essere anche politica alimentare;

esistono moltissime colture di valore ambientale e paesaggistico, le cui produzioni non hanno valore di mercato e che tuttavia richiedono specifici interventi, anche a tutela dell'ambiente e del territorio, quali i vigneti eroici, gli oliveti monumentali e gli agrumeti caratteristici;

considerato infine che, in un'ottica di tutela del comparto agroalimentare italiano, parallelamente alle azioni da intraprendere nell'ambito della revisione della PAC è necessario che l'Italia solleciti: a) una modifica delle normative circa la politica comune della pesca con particolare attenzione alle modalità di pesca consentite, al fine di superare l'attuale impostazione modellata di fatto sulla base delle esigenze della pesca nei mari del nord Europa e che trascura le specificità del bacino del Mediterraneo, alla distribuzione delle quote di pesca per specie quali il tonno rosso o il pesce spada ed alle problematiche dovute ai periodi di fermo pesca, anche qualora causati dallo svolgimento di esercitazioni militari; b) un'azione concreta, nell'ambito delle rispettive competenze, ed un sempre maggiore coordinamento tra i Paesi dell'Unione europea nell'azione di repressione dei reati agroalimentari,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere iniziative, in sede di negoziati europei, per la revisione a medio termine della politica agricola comune, nonché per la programmazione della PAC *post 2020*, finalizzate a:

1) rivedere l'attuazione del principio del sostegno alle colture in difficoltà, attraverso la revisione della componente «aiuto accoppiato» e la destinazione delle eventuali risorse liberate ad un Fondo per le crisi in agricoltura e per il rilancio dei settori in difficoltà, destinato a finanziare interventi, in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute ad epizoozie, fi-

topatie e calamità naturali e per contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà;

2) promuovere l'adozione di misure e protocolli che contrastino in maniera anticipata l'insorgenza di fitopatie da batterio e non e/o altre malattie, anche attraverso la promozione di una corretta informazione tra gli addetti del settore riguardo l'utilizzo dei fitofarmaci;

3) estendere a tutti i prodotti agricoli e agroalimentari (con particolare riferimento a settori per l'Italia strategici, come l'olivicoltura), anche attraverso la revisione del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'obbligo dell'indicazione dell'origine in etichetta, al fine di consentire al consumatore di conoscere, in modo chiaro e trasparente, le varie fasi per attivare il ciclo completo dalla produzione alla lavorazione e successivo commercio;

4) prevedere specifiche norme a tutela e promozione delle filiere corrette e quindi degli agricoltori rivolti ai mercati locali, il cui ruolo è fondamentale per la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei servizi sociali;

5) rivedere le norme sullo sviluppo rurale, affinché i programmi regionali prevedano misure per la salvaguardia delle colture di pregio paesaggistico, ove esistenti;

6) sostenere la costituzione di organizzazioni interprofessionali e organizzazioni di produttori;

7) promuovere sostegni specifici per le aree agricole di montagna, in virtù della loro importanza strategica a presidio del territorio;

8) a prevedere la possibilità di richiedere in sede europea premi specifici a capi caprino, bovino e bufalino per i quali si dimostri la somministrazione di una alimentazione non OGM;

9) assicurare il finanziamento di incentivi per l'uso di metodi agricoli biologici, bio-dinamici;

10) prevedere misure di incentivazione degli allevamenti estensivi, al fine di prediligere un loro sviluppo rispetto ai sistemi intensivi di allevamento.

(1-00770) (04 aprile 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, dal momento che impegna circa il 34 per cento del

bilancio dell'Unione europea ed è stata prevista dal Trattato istitutivo della Comunità;

la PAC ha conosciuto un'incessante evoluzione nel tempo, come nel 1992 il progetto di riforma McSharry con il quale si voleva ridurre l'onere della politica agricola comunitaria, poiché ritenuto così pesante da compromettere lo sviluppo di altre politiche;

negli ultimi anni, gli organi dell'Unione hanno radicalmente cambiato la politica tradizionale e, mentre in precedenza il reddito degli agricoltori comunitari veniva sostenuto principalmente a mezzo di sussidi, dagli anni '90 si è cominciato a dare maggiore applicazione al sistema delle "quote" di produzione, in modo da garantire agli agricoltori un livello minimo dei prezzi dei prodotti e di ripartire equamente tra i vari Paesi comunitari una quota di produzione garantita. Tale politica ha però avuto un esito sostanzialmente negativo, in particolare per l'Italia che, non avendo saputo ottenerne quote adeguate alla sua capacità produttiva e al suo fabbisogno interno, ha visto molto penalizzato il proprio settore agroalimentare. Ciò è dipeso anche dal fatto che i Paesi mediterranei non hanno saputo fare fronte comune per difendere le loro esigenze specifiche nel settore agricolo, a differenza dei Paesi dell'Europa settentrionale e della Francia che hanno saputo volgere la politica agricola comunitaria a proprio favore attraverso un'azione più incisiva e presente;

la strategia "Europa 2020" annovera tra gli obiettivi di politica europea da adottare entro il 2020 l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e l'energia;

a livello legislativo comunitario sono state previste 7 sfide riguardanti la PAC oggi: l'alimentazione, la globalizzazione, l'ambiente, la sfida economica, la sfida territoriale, la diversità dell'agricoltura e la semplificazione della politica;

il primo pilastro della PAC è costituito dai pagamenti diretti che si articolano in 7 componenti: pagamento di base; pagamento redistributivo per i primi ettari; pagamento ecologico, o *greening*; pagamento delle aree svantaggiate; pagamento per i giovani agricoltori; pagamento per i piccoli agricoltori; pagamento accoppiato;

in base al primo pilastro e alle sue componenti, alcune devono essere attivate obbligatoriamente, mentre altre hanno un regime facoltativo, in quanto è a discrezione degli Stati membri se attivarle o meno, il tutto entro percentuali del massimale nazionale;

al "*greening*" hanno diritto gli agricoltori che beneficiano del pagamento di base se rispettano sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole: diversificazione delle colture, mantenimento dei prati e pascoli permanenti esistenti, aree di interesse ecologico;

il "pagamento delle aree svantaggiate" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dallo Stato membro e prevede la percentuale di

finanziamento entro la soglia del 5 per cento del massimale nazionale ed è indirizzato a quelle aree interessate dai vincoli naturali;

il "pagamento per i giovani agricoltori" è stato previsto per promuovere il rinnovo generazionale, il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento viene integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi 5 anni di attività. Il suo finanziamento proverrà fino al 2 per cento dalla dotazione nazionale e sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri. Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a disposizione dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi dello sviluppo rurale;

il "pagamento per i piccoli agricoltori" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dagli Stati membri e incide nella misura del 10 per cento del massimale nazionale fino alla somma di 1.250 euro per azienda;

il "pagamento accoppiato" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dagli Stati membri nella misura fino al 13 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti (escluso tabacco, patate e settore vitivinicolo) e un ulteriore 2 per cento per le colture proteiche. Il pagamento accoppiato è collegato a un prodotto specifico allo scopo di risolvere gli effetti potenzialmente negativi della convergenza interna per settori specifici di determinate regioni. Quindi la componente è finalizzata a quei settori che subiscono gli effetti negativi dell'uniformazione dei titoli, come la zootecnica, l'olio d'oliva, il pomodoro da industria, la barbabietola, eccetera;

per il 2017 le percentuali del pagamento di base e del pagamento *greening* sono state modificate dal decreto 11 ottobre 2016: il pagamento accoppiato aumenta dall'11 al 12 per cento, mentre il pagamento di base scende dal 58 al 57 per cento. Si pensa che tale previsione possa creare un aumento delle complicazioni burocratiche dal momento che tutti i titoli assegnati andranno ricalcolati da Agea facendoli diminuire dell'1 per cento e considerando che anche il pagamento *greening* diminuisce dell'1 per cento;

considerato che:

appare fondamentale immaginare un comparto agricolo che sia in grado di garantire un vero reddito agli agricoltori e una nuova valorizzazione delle aree rurali, nonché di produrre alimenti garantendo la sicurezza alimentare e l'alta qualità legata al territorio e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio anche attraverso la promozione dell'uso di energia da fonte rinnovabile;

i veri problemi degli agricoltori nascono dall'incertezza delle norme e dalle inefficienze informatiche degli organismi burocratici preposti; infatti, nonostante l'evoluzione della PAC (apprezzabile certamente il fatto che per il frumento duro ci sarà un aumento delle risorse per 8 milioni di euro e il pagamento passa da 67 a 75 euro all'ettaro), l'applicazione del sistema di aiuti risulta ancora oggi problematica e complessa; permane lo squilibrio territoriale tra centri e aree marginali e degradate, come pure permangono criticità rispetto alle crisi di mercato, alle questioni dell'erba medica, delle

colture diversificanti, della corretta interpretazione del termine " elementi caratteristici del paesaggio",

impegna il Governo:

1) ad attivare quelle azioni facoltative (per esempio pagamento redistributivo per i primi ettari, pagamento delle aree svantaggiate eccetera) previste nel primo pilastro della PAC, le quali potrebbero rivelarsi degli straordinari strumenti per fronteggiare la crisi ciclica che attanaglia il settore da anni, promuovendo meccanismi di gestione amministrativa snelli, rapidi, chiari, intellegibili per tutti gli operatori, il più possibile sburocratizzati, consentendo così agli operatori non solo la profonda conoscenza delle possibilità della riforma, ma anche la facilità di accesso alle misure di sostegno;

2) ad istituire un programma nazionale di gestione delle azioni volte a risarcire le attività agricole da eventi climatici avversi e crisi di mercato nonché a intervenire presso la UE, perché si possa istituire anche un fondo europeo per le avversità ambientali in agricoltura;

3) a porre in essere, nel minor tempo possibile, tutte le azioni necessarie a garantire le "condizionalità *ex ante*" strettamente funzionali ad un'efficiente ed efficace attuazione dei programmi nazionali e regionali, con particolare riferimento alle interrelazioni tra banche dati per il dialogo interistituzionale tra gli enti preposti al rilascio della documentazione necessaria per l'attività istruttoria legata alla concessione dei benefici previsti dalla PAC;

4) a trovare una soluzione all'annoso problema dell'accesso al credito per le imprese agricole, al fine di garantire la quota di cofinanziamento privato necessaria alla realizzazione dei progetti di investimento, in particolare quelli riconosciuti ammissibili a finanziamento comunitario;

5) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere esercitate in modo tale da fornire un nuovo impulso alle imprese agroalimentari nazionali, tutelando e sostenendo le produzioni di eccellenza del *made in Italy*, ricercando anche nuovi sbocchi per le esportazioni intra ed extracomunitarie;

6) a favorire l'accesso alle misure di sostegno alle imprese condotte da giovani e da imprenditrici agricole;

7) a consentire che la politica comune europea giunga a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, intervenendo anche sull'organizzazione comune di mercato, e a sollecitare idonee misure di sostegno delle zone svantaggiate, mediante specifici strumenti, anche finanziari, per compensare le difficoltà strutturali e competitive che caratterizzano tali zone, anche alla luce dell'attuale assetto della ripartizione dei premi del primo pilastro della PAC, che non privilegia detti territori.

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, dal momento che impegna circa il 34 per cento del bilancio dell'Unione europea ed è stata prevista dal Trattato istitutivo della Comunità;

la PAC ha conosciuto un'incessante evoluzione nel tempo, come nel 1992 il progetto di riforma McSharry con il quale si voleva ridurre l'onere della politica agricola comunitaria, poiché ritenuto così pesante da compromettere lo sviluppo di altre politiche;

negli ultimi anni, gli organi dell'Unione hanno radicalmente cambiato la politica tradizionale e, mentre in precedenza il reddito degli agricoltori comunitari veniva sostenuto principalmente a mezzo di sussidi, dagli anni '90 si è cominciato a dare maggiore applicazione al sistema delle "quote" di produzione, in modo da garantire agli agricoltori un livello minimo dei prezzi dei prodotti e di ripartire equamente tra i vari Paesi comunitari una quota di produzione garantita. Tale politica ha però avuto un esito sostanzialmente negativo, in particolare per l'Italia che, non avendo saputo ottenere quote adeguate alla sua capacità produttiva e al suo fabbisogno interno, ha visto molto penalizzato il proprio settore agroalimentare. Ciò è dipeso anche dal fatto che i Paesi mediterranei non hanno saputo fare fronte comune per difendere le loro esigenze specifiche nel settore agricolo, a differenza dei Paesi dell'Europa settentrionale e della Francia che hanno saputo volgere la politica agricola comunitaria a proprio favore attraverso un'azione più incisiva e presente;

la strategia "Europa 2020" annovera tra gli obiettivi di politica europea da adottare entro il 2020 l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e l'energia;

a livello legislativo comunitario sono state previste 7 sfide riguardanti la PAC oggi: l'alimentazione, la globalizzazione, l'ambiente, la sfida economica, la sfida territoriale, la diversità dell'agricoltura e la semplificazione della politica;

il primo pilastro della PAC è costituito dai pagamenti diretti che si articolano in 7 componenti: pagamento di base; pagamento redistributivo per i primi ettari; pagamento ecologico, o *greening*; pagamento delle aree svantaggiate; pagamento per i giovani agricoltori; pagamento per i piccoli agricoltori; pagamento accoppiato;

in base al primo pilastro e alle sue componenti, alcune devono essere attivate obbligatoriamente, mentre altre hanno un regime facoltativo, in

quanto è a discrezione degli Stati membri se attivarle o meno, il tutto entro percentuali del massimale nazionale;

al "greening" hanno diritto gli agricoltori che beneficiano del pagamento di base se rispettano sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole: diversificazione delle colture, mantenimento dei prati e pascoli permanenti esistenti, aree di interesse ecologico;

il "pagamento delle aree svantaggiate" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dallo Stato membro e prevede la percentuale di finanziamento entro la soglia del 5 per cento del massimale nazionale ed è indirizzato a quelle aree interessate dai vincoli naturali;

il "pagamento per i giovani agricoltori" è stato previsto per promuovere il rinnovo generazionale, il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento viene integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi 5 anni di attività. Il suo finanziamento proverrà fino al 2 per cento dalla dotazione nazionale e sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri. Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a disposizione dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi dello sviluppo rurale;

il "pagamento per i piccoli agricoltori" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dagli Stati membri e incide nella misura del 10 per cento del massimale nazionale fino alla somma di 1.250 euro per azienda;

il "pagamento accoppiato" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dagli Stati membri nella misura fino al 13 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti (escluso tabacco, patate e settore vitivinicolo) e un ulteriore 2 per cento per le colture proteiche. Il pagamento accoppiato è collegato a un prodotto specifico allo scopo di risolvere gli effetti potenzialmente negativi della convergenza interna per settori specifici di determinate regioni. Quindi la componente è finalizzata a quei settori che subiscono gli effetti negativi dell'uniformazione dei titoli, come la zootecnica, l'olio d'oliva, il pomodoro da industria, la barbabietola, eccetera;

per il 2017 le percentuali del pagamento di base e del pagamento *greening* sono state modificate dal decreto 11 ottobre 2016: il pagamento accoppiato aumenta dall'11 al 12 per cento, mentre il pagamento di base scende dal 58 al 57 per cento. Si pensa che tale previsione possa creare un aumento delle complicazioni burocratiche dal momento che tutti i titoli assegnati andranno ricalcolati da Agea facendoli diminuire dell'1 per cento e considerando che anche il pagamento *greening* diminuisce dell'1 per cento;

considerato che:

appare fondamentale immaginare un comparto agricolo che sia in grado di garantire un vero reddito agli agricoltori e una nuova valorizzazione delle aree rurali, nonché di produrre alimenti garantendo la sicurezza alimentare e l'alta qualità legata al territorio e assicurare la salvaguardia

dell'ambiente e del paesaggio anche attraverso la promozione dell'uso di energia da fonte rinnovabile;

i veri problemi degli agricoltori nascono dall'incertezza delle norme e dalle inefficienze informatiche degli organismi burocratici preposti; infatti, nonostante l'evoluzione della PAC (apprezzabile certamente il fatto che per il frumento duro ci sarà un aumento delle risorse per 8 milioni di euro e il pagamento passa da 67 a 75 euro all'ettaro), l'applicazione del sistema di aiuti risulta ancora oggi problematica e complessa; permane lo squilibrio territoriale tra centri e aree marginali e degradate, come pure permangono criticità rispetto alle crisi di mercato, alle questioni dell'erba medica, delle colture diversificanti, della corretta interpretazione del termine " elementi caratteristici del paesaggio",

impegna il Governo:

1) ad istituire un programma nazionale di gestione delle azioni volte a risarcire le attività agricole da eventi climatici avversi e crisi di mercato nonché a intervenire presso la UE, perché si possa istituire anche un fondo europeo per le avversità ambientali in agricoltura;

2) a porre in essere, nel minor tempo possibile, tutte le azioni necessarie a garantire le "condizionalità *ex ante*" strettamente funzionali ad un'efficiente ed efficace attuazione dei programmi nazionali e regionali, con particolare riferimento alle interrelazioni tra banche dati per il dialogo interistituzionale tra gli enti preposti al rilascio della documentazione necessaria per l'attività istruttoria legata alla concessione dei benefici previsti dalla PAC;

3) a trovare una soluzione all'annoso problema dell'accesso al credito per le imprese agricole, al fine di garantire la quota di cofinanziamento privato necessaria alla realizzazione dei progetti di investimento, in particolare quelli riconosciuti ammissibili a finanziamento comunitario;

4) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere esercitate in modo tale da fornire un nuovo impulso alle imprese agroalimentari nazionali, tutelando e sostenendo le produzioni di eccellenza del *made in Italy*, ricercando anche nuovi sbocchi per le esportazioni intra ed extracomunitarie;

5) a favorire l'accesso alle misure di sostegno alle imprese condotte da giovani e da imprenditrici agricole;

6) a consentire che la politica comune europea giunga a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, intervenendo anche sull'organizzazione comune di mercato, e a sollecitare idonee misure di sostegno delle zone svantaggiate, mediante specifici strumenti, anche finanziari, per compensare le difficoltà strutturali e competitive che caratterizzano tali zone, anche alla luce dell'attuale assetto della ripartizione dei premi del primo pilastro della PAC, che non privilegia detti territori .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
Num.	Tipo								
<u>1</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00744 (testo 2), Formigoni e altri	236	235	000	235	000	118	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00760 (testo 2), Campanella e altri	233	232	000	232	000	117	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00761 (testo 2), Candiani e altri	236	233	000	232	001	117	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00763, Amidei e altri	235	234	000	233	001	118	APPR.
<u>5</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00765 (testo 2), Stefano e altri	236	235	000	235	000	118	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00767 (testo 2), Donno e altri	236	234	000	234	000	118	APPR.
<u>7</u>	Nom.	Mozioni sulla riforma della politica agricola comune. Mozione 1-00770 (testo 2), Barani e altri	231	229	000	229	000	115	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante							
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo				1	2	3	4	5	6	7
Aiello Piero				F	F	F	F	F	F	F
Airola Alberto				F	F	F	F	F	F	F
Albano Donatella				F	F	F	F	F	F	F
Albertini Gabriele				F	F	F	F	F	F	F
Alicata Bruno				F	F	F	F	F	F	F
Amati Silvana				F	F	F	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo				F	F	F	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria				F	F	F	F	F	F	F
Angioni Ignazio				F	F	F	F	F	F	F
Anitori Fabiola				M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco										
Arrigoni Paolo				F	F	F	F	F	F	F
Astorre Bruno				F	F	F	F	F	F	F
Augello Andrea				F	F	F	F	F	F	F
Auricchio Domenico				M	M	M	M	M	M	M
Azzollini Antonio				M	M	M	M	M	M	M
Barani Lucio										
Barozzino Giovanni				F	F	F	F	F	F	F
Battista Lorenzo				F	F	F	F	F	F	F
Bellot Raffaela				F	F	F	F	F	F	F
Bencini Alessandra				F	F	F	F	F	F	F
Berger Hans										
Bernini Anna Maria				F	F	F	F	F	F	F
Bertacco Stefano				F	F	F	F	F	F	F
Bertorotta Ornella				F	F	F	F	F	F	F
Bertuzzi Maria Teresa				F	F	F	F	F	F	F
Bianco Amedeo				F	F	F	F	F	F	
Bianconi Laura				F	F	F	F	F	F	F
Bignami Laura				F	F	F	F	F	R	F
Bilardi Giovanni Emanuele				F	F	F	F	F	F	F
Bisinella Patrizia										
Blundo Rosetta Enza				F	F	F	F	F	F	F
Bocca Bernabò				F	F	F	F	F	F	F
Boccardi Michele				F	F	F	F	F	F	F
Bocchino Fabrizio										
Bonaiuti Paolo				F	F	F	F	F	F	F
Bondi Sandro										
Bonfrisco Anna Cinzia										
Borioli Daniele Gaetano				F	F	F	F	F	F	F
Bottici Laura				F	F	F	F	F	F	F
Broglia Claudio				F	F	F	F	F	F	F
Bruni Francesco				F	F	F	F	F	F	F
Bubbico Filippo				M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio				F	F	F	F	F	F	F
Buemi Enrico				F	F	F	F	F	F	F
Bulgarelli Elisa				F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto				P	P	P	P	P	P	P

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante							
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo			1	2	3	4	5	6	7	
Caleo Massimo			F	F	F	F	F			F
Caliendo Giacomo			F	F	F	F	F	F		F
Campanella Francesco			F	F	F	F	F	F		F
Candiani Stefano			F	F	F	F	F	F		F
Cantini Laura			F	F	F	F	F	F		F
Capacchione Rosaria			F	F	F	F	F	F		F
Cappelletti Enrico				F	F	F	F	F		F
Cardiello Franco			F	F	F	F	F	F		F
Cardinali Valeria			F	F	F	F	F	F		F
Caridi Antonio Stefano										
Carraro Franco			F	F	F	F	F	F		F
Casaletto Monica			M	M	M	M	M	M		M
Casini Pier Ferdinando			F	F	F	F	F	F		F
Cassano Massimo			M	M	M	M	M	M		M
Cassinelli Roberto			F	F	F	F	F	F		F
Casson Felice			M	M	M	M	M	M		M
Castaldi Gianluca			F	F	F	F	F	F		F
Catalfo Nunzia			F	F	F	F	F	F		F
Cattaneo Elena			M	M	M	M	M	M		M
Centinaio Gian Marco			M	M	M	M	M	M		M
Ceroni Remigio			F	F	F	F	F	F		F
Cervellini Massimo			F	F	F	F	F	F		F
Chiavaroli Federica			M	M	M	M	M	M		M
Chiti Vannino			F	F	F	F	F	F		F
Ciampolillo Alfonso										
Cioffi Andrea										
Cirinnà Monica			F	F	F	F	F	F		F
Cocianich Roberto G. G.			F	F	F	F	F	F		F
Collina Stefano			F	F	F	F	F	F		F
Colucci Francesco			F	F	F	F	F	F		F
Comaroli Silvana Andreina			F	F	F	F	F	F		F
Compagna Luigi			F	F	F	F	F	F		F
Compagnone Giuseppe			F	F	F	F	F	F		F
Consiglio Nunziante			F	F	F	F	F	F		F
Conte Franco			F	F	F	F	F	F		F
Conti Riccardo			F	F	F	F	F	F		F
Corsini Paolo			F	F	F	F	F	F		F
Cotti Roberto			F	F	F	F	F	F		F
Crimi Vito Claudio			F	F	F	F	F			F
Crosio Jonny			F	F	F	F	F	F		F
Cucca Giuseppe Luigi S.			F	F	F	F	F	F		F
Cuomo Vincenzo			M	M	M	M	M	M		M
D'Adda Erica			F	F	F	F	F	F		F
D'Ali Antonio			F	F		F	F	F		F
Dalla Tor Mario			F	F	F	F	F	F		F
Dalla Zuanna Gianpiero			F	F	F	F	F	F		F
D'Ambrosio Lettieri Luigi			F	F	R	F	F	F		F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante
Nominativo						
D'Anna Vincenzo	F	F	F	F	F	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F	F	F	F	F	F
Davico Michelino	F	F	F	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	F	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	F
De Pietro Cristina	F	F	F	F	F	F
De Pin Paola	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F
Del Barba Mauro	F	F	F	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	F	F	F	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria						
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	F	F	F
Dirindin Nerina	F	F	F	F	F	F
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	F	F	F	F	F
Endrizzi Giovanni	F	F	F	F	F	F
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	F	F	F	F	F
Fabbri Camilla	F	F	F	F	F	F
Falanga Ciro	F		C			
Fasano Enzo	F	F	F	F	F	F
Fasiolo Laura	F	F	F	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	M	M	M	M	M	M
Favero Nicoletta	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	F	F	F	F	F	F
Ferrara Mario	F		F	F	F	F
Filippi Marco	F	F	F	F	F	F
Filippin Rosanna	F	F	F	F	F	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	F	F	F	F	F	F
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F
Formigoni Roberto						
Fornaro Federico	F	F	F	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	F	F	F	F	F
Fucksia Serenella						
Gaetti Luigi	F	F	F	F	F	F
Galimberti Paolo						
Gambaro Adele	F	F	F	F	F	F
Gasparri Maurizio						

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante							
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo				1	2	3	4	5	6	7
Gatti Maria Grazia				F	F	F	F	F	F	F
Gentile Antonio				M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò										
Giacobbe Francesco				F	F	F	F	F	F	F
Giannini Stefania				M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele				F	F	F	F	F	F	F
Gibiino Vincenzo										
Ginetti Nadia				F	F	F	F		F	F
Giovanardi Carlo				F	F	F	F	F	F	F
Giro Francesco Maria				F	F	F	F	F	F	F
Girotto Gianni Pietro										
Gotor Miguel				F	F	F	F	F	F	F
Granaiola Manuela				F	F	F	F	F	F	F
Grasso Pietro										
Gualdani Marcello				F	F	F	F	F	F	F
Guerra Maria Cecilia				F	F	F	F	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo				F	F	F	F	F	F	F
Ichino Pietro				F	F	F	F	F	F	F
Idem Josefa				F	F	F	F	F	F	F
Iurlaro Pietro				M	M	M	M	M	M	M
Lai Bachisio Silvio				F	F	F	F	F	F	F
Langella Pietro								F	F	F
Laniece Albert				F	F	F	F	F	F	F
Lanzillotta Linda										
Latorre Nicola				F		F	F	F	F	F
Lepri Stefano				F	F	F	F	F	F	F
Lezzi Barbara										
Liuzzi Pietro				F	F	F	F	F	F	F
Lo Giudice Sergio				F	F	F	F	F	F	F
Lo Moro Doris				F	F	F	F	F	F	F
Longo Eva				F	F	F	F	F	F	F
Longo Fausto Guilherme				M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo				F	F	F	F	F	F	F
Lucidi Stefano				F	F	F	F	F	F	F
Lumia Giuseppe				F	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio				F	F	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia				F	F	F	F	F	F	F
Manconi Luigi				F	F	F	F	F	F	F
Mancuso Bruno				F	F	F	F	F	F	F
Mandelli Andrea				F	F	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna				F	F	F	F	F	F	F
Maran Alessandro				M	M	M	M	M	M	M
Marcucci Andrea				F	F	F	F	F	F	F
Margiotta Salvatore				F	F	F	F	F	F	F
Marin Marco				F	F	F	F	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.				F	F	F	F	F	F	F
Marino Luigi				F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante
Nominativo						
Marino Mauro Maria	F	F	F	F	F	F
Martelli Carlo	F	F	F	C	F	F
Martini Claudio	F	F	F	F	F	F
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F
Matteoli Altero						
Mattesini Donella	F	F	F	F	F	F
Maturani Giuseppina	F	F	F	F	F	F
Mauro Giovanni	F	F	F	F	F	F
Mauro Mario	F	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	F	F	F	F	F	F
Merloni Maria Paola	F	F	F	F	F	F
Messina Alfredo						
Micheloni Claudio						
Migliavacca Maurizio	F	F	R	F	F	F
Milo Antonio						
Mineo Corradino						
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	F	F	F	F	F	F
Molinari Francesco	F	F	F	F	F	R
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	F	F	F	F
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	F
Morra Nicola	F	F	F	F	F	F
Moscardelli Claudio	F	F	F	F	F	F
Mucchetti Massimo	F	F	F	F	F	F
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F
Mussini Maria	F	F	F	F	F	F
Naccarato Paolo	F	F	F	F	F	F
Napolitano Giorgio						
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	F	F	F	F
Olivero Andrea	F	F	F	F	F	F
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacoma G.	F	F	F	F	F	F
Padua Venera	F	F	F	F	F	F
Pagano Giuseppe	F	F	F	F	F	F
Pagliari Giorgio	F	F	F	F	F	F
Paglini Sara	F	F	F	F	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	F	F	F	F
Palermo Francesco	F	F	F	F	F	F
Palma Nitto Francesco						
Panizza Franco	F	F	F	F	F	F
Parente Annamaria	F	F	F	F	F	F
Pegorer Carlo	F	F	F	F	F	F
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante
Nominativo				1	2	3
Pepe Bartolomeo				F	F	F
Perrone Luigi				F	F	F
Petraglia Alessia				F	F	F
Petrocelli Vito Rosario				F	F	F
Pezzopane Stefania				F	F	F
Piano Renzo				M	M	M
Piccinelli Enrico				F	F	F
Piccoli Giovanni				F	F	F
Pignedoli Leana				F	F	F
Pinotti Roberta				M	M	M
Pizzetti Luciano				F	F	F
Puglia Sergio				M	M	M
Puglisi Francesca				F	F	F
Puppato Laura				F	F	F
Quagliariello Gaetano				F	F	F
Ranucci Raffaele				F	F	F
Razzi Antonio				F	F	F
Repetti Manuela				F	F	F
Ricchiuti Lucrezia						
Rizzotti Maria				F	F	F
Romani Maurizio				F	F	F
Romani Paolo					F	F
Romano Lucio				F	F	F
Rossi Gianluca				F	F	F
Rossi Luciano				F	F	F
Rossi Mariarosaria				F	F	F
Rossi Maurizio						
Rubbia Carlo				M	M	M
Russo Francesco				F	F	F
Ruta Roberto				F	F	F
Ruvolo Giuseppe				F	F	F
Sacconi Maurizio						
Saggese Angelica				F	F	F
Sangalli Gian Carlo				F	F	F
Santangelo Vincenzo				F	F	F
Santini Giorgio						
Scalia Francesco				F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria						
Schifani Renato				M	M	M
Sciascia Salvatore				M	M	M
Scibona Marco				F	F	F
Scilipoti Isgrò Domenico				F	F	F
Scoma Francesco				F	F	F
Serafini Giancarlo				F	F	F
Serra Manuela						
Sibilia Cosimo				F	F	F
Silvestro Annalisa				F	F	F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6	7
Simeoni Ivana													
Sollo Pasquale				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sonego Lodovico				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Spilabotte Maria				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sposetti Ugo													
Stefani Erika				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stucchi Giacomo				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.													
Taverna Paola													
Tocci Walter													
Tomaselli Salvatore				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tonini Giorgio				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Torrisi Salvatore				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tosato Paolo				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tremonti Giulio													
Tronti Mario				F	F	F			F	F	F	F	F
Turano Renato Guerino				F	F	F	F			F			
Uras Luciano				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccari Stefano				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vacciano Giuseppe				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valentini Daniela				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vattuone Vito													
Verdini Denis													
Verducci Francesco				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vicari Simona				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Viceconte Guido				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Villari Riccardo				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Volpi Raffaele				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanda Luigi				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanoni Magda Angela				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zavoli Sergio				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl				F	F	F			F	F	F	F	F
Zin Claudio													
Zizza Vittorio				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Auricchio, Azzollini, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Cuomo, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattori, Fattorini, Gentile, Iurlaro, Lon-

go Fausto Guilherme, Maran, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglia, Rubbia, Schifani, Sciascia, Sollo e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giannini, per attività della 3a Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante codice del Terzo settore (Atto Governo n. 417), la 7^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 1^a Commissione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Marino Luigi

Disposizioni in materia di uniformità di trattamenti pensionistici, di abolizione dei vitalizi e delega al Governo per la disciplina dei trattamenti pensionistici dei membri del Parlamento e dei consiglieri regionali (2857) (presentato in data 13/06/2017).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 6 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor Pasqualino Monti a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale (n. 109).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 3 luglio 2017.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 31 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente gli sviluppi della procedura di infrazione n. 2013/2034 relativa alla cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane ("aree normali"), riguardanti il ricorso della Commissione europea contro la Repubblica ita-

liana (causa C-251/17), proposto ai sensi dell'articolo 260 del TFUE e notificato alla Corte di Giustizia UE al Governo italiano in data 22 maggio 2017.

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 141/2).

Interrogazioni

RICCHIUTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da decenni la 'ndrangheta risulta radicata in alcune zone del Nord Italia e, particolarmente, in area lombarda, nel territorio di diversi comuni delle province di Como, Lecco e Monza e Brianza, come è dimostrato da numerose operazioni poi sfociate in storici processi contro le cosche locali legate alle case madri in Calabria, come "I fiori della notte di san Vito", "Infinito", "Tenacia", "Grillo parlante", "Tibet" e "Insubria";

il radicamento mafioso in questi territori ha determinato un'allarmante diffusione dei fenomeni criminali e la creazione di un clima di intimidazione e, conseguentemente, di paura ed omertà fra i cittadini, gli imprenditori e i gestori di attività commerciali, tanto inusitato nel Nord del Paese, quanto grave e preoccupante;

negli ultimi anni, in queste zone si sono riscontrati oltre 500 atti intimidatori, almeno 4 omicidi, alcuni particolarmente efferati, riconducibili alla criminalità mafiosa, oltre a fenomeni quali la pratica dell'usura, l'infiltrazione del mercato immobiliare, la diffusione di droga e il taglieggiamento ai commercianti, ma anche tentativi di condizionamento e corruzione della politica locale, come dimostrato dalle denunce giornalistiche e dall'attività investigativa della magistratura e delle forze dell'ordine;

un preoccupante profilo di gravità va segnalato con riferimento al comune di Fino Mornasco (Como), dove la presenza mafiosa risulta particolarmente incidente, la cittadinanza è preoccupata e intimorita, il tessuto economico e commerciale infiltrato, la politica a rischio di inquinamento con amministratori locali nel corso degli anni investiti dai sospetti, costretti alle dimissioni o, nei casi più coraggiosi di denuncia dei fenomeni criminali, ridotti all'isolamento, come la consigliera di minoranza in Consiglio comunale Rossella Pera, a fronte di minacce e intimidazioni, isolamento che l'ha costretta a minacciare l'abbandono della vita pubblica;

nonostante svariati *blitz* antimafia e processi con condanne di alcuni *boss* locali, il fenomeno non risulta affatto debellato e la società, la politica e il tessuto produttivo delle zone interessate soffrono ancora di un'invadente presenza criminale,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti la gravità della situazione;

se non ritenga di dover intervenire, perché il rappresentante del Governo nella provincia di riferimento, di concerto con le autorità locali, possa favorire il dispiegamento di un'opera più incisiva di controllo del territorio e di prevenzione e repressione delle infiltrazioni mafiose nel comune di Fino Mornasco e, in genere, nella parte settentrionale della Lombardia;

se in particolare non ritenga opportuno disporre, *ex articolo 143 del testo unico degli enti locali* (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000) la nomina, da parte del prefetto, di una commissione d'indagine per l'accesso agli atti dell'amministrazione locale, al fine di accertare l'entità e la portata dei fenomeni di condizionamento malavitoso degli organi amministrativi ed elettivi.

(3-03805)

STEFANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

la mattina di martedì 13 giugno 2017 è partito da Lecce un treno Frecciargento in direzione Roma colmo di rifiuti, sia nelle carrozze che nei bagni;

carte, bottiglie di plastica, resti di cibo e fazzoletti sono stati da più passeggeri immortalati e pubblicati sui *social network* con le relative lamenti nei confronti di Trenitalia;

il suddetto treno doveva lasciare Lecce alle ore 5,50 per arrivare nella Capitale alle 11,23, ma, secondo quanto riferito dal personale di bordo del treno, e riportato da diverse fonti di stampa, il Frecciargento 8302 aveva subito un guasto poco prima di partire ed era stato necessario sostituirlo con una vettura arrivata a Lecce poche ore prima. I tempi ristretti di permanenza in stazione di quest'ultima vettura non avrebbero pertanto consentito di pulire, né di disinfeccare il treno, a totale danno e nocimento dei viaggiatori, che hanno pagato biglietti a partire da 70 euro, e anche del personale di bordo che, durante la marcia, ha dovuto provvedere a riordinare alla bene e meglio le carrozze e i servizi igienici;

considerato che il diritto alla mobilità deve essere garantito anche e soprattutto attraverso modalità che rispettino gli *standard* di sicurezza, pulizia e igiene,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se non ritenga necessario far osservare in modo cogente a Trenitalia il rispetto degli *standard* minimi di qualità per il trasporto delle persone, onde evitare insopportabili violazioni, come nel caso descritto.

(3-03806)

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

secondo gli elementi informativi presenti nel Focus su quanto succede tra Belgio e Sicilia (Agrigento e dintorni) dell'OMCOM (Osservatorio mediterraneo sulla criminalità organizzata) istituito dalla fondazione Caponnetto e dalla fondazione Mediterraneo, si apprende che il 14 settembre 2016, a Liegi, in Belgio, in un condominio sarebbero stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro 2 soggetti, Mario Jakelic di 28 anni di Porto Empedocle, che rimase ucciso e Maurizio Di Stefano di 40 anni detto "furia" di Favara che rimane ferito;

sempre a Liegi, il 3 maggio 2017, viene ucciso Rino Sorce, ristoratore di 50 anni di Favara;

come si apprende da notizie di stampa ("Grandangolo", "il Giornale di Agrigento", del 24 maggio 2017), il 22 maggio 2017, a Favara, in Sicilia è avvenuto un agguato a colpi di *kalashnikov* con conseguente scontro a fuoco tra l'obiettivo dei sicari, Carmelo Nicotra di 33 anni, proprietario di un magazzino, ed i *killer*. Fortunatamente, la vittima è stata solo ferita, seppur gravemente, nonostante la raffica di colpi ricevuti. Carmelo Nicotra si ritiene essere in contatto con il gruppo di Di Stefano, ferito nel settembre 2016 a Liegi. Il mancato omicidio si inquadra in una dura lotta tra bande criminali per contendersi il traffico di droga;

da quanto emerge dalla relazione della direzione investigativa antimafia del primo semestre 2016, su Favara risulta la presenza sia del mandamento di Agrigento di Cosa Nostra che dell'altra organizzazione mafiosa denominata "stidda";

è opportuno comprendere quale sia il livello di infiltrazione dei criminali siciliani in Belgio e se sia in atto una guerra all'interno di un ceppo mafioso singolo oppure tra ceppi mafiosi diversi;

bisogna anche interrogarsi sui flussi di droga gestiti dalle suddette organizzazioni criminali, che spesso scatenano sanguinari conflitti interni ridefinendone gerarchie e *leadership*;

nel campo del traffico internazionale di droga nella provincia di Agrigento si sono stratificati nei decenni diversi *boss*, che hanno agito ad alti livelli, come i Caruana Cuntrera, i Rizzuto, i Falsone e tanti altri *boss* di primo piano di Cosa Nostra,

si chiede di sapere:

quale attività di prevenzione e repressione si stia mettendo in atto per stroncare l'attività di Cosa Nostra a Favara e in provincia;

quali iniziative di cooperazione investigativa e giudiziaria siano state intraprese tra l'Italia ed il Belgio per colpire gli interessi mafiosi e i traffici di droga.

(3-03807)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPARRI - Al Ministro dell'interno - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a Mirandola, in provincia di Modena, è presente un centro culturale islamico "Al Ikhlas", finanziato con 600.000 euro dalla Regione Emilia-Romagna e per 400.000 euro dalla Qatar charity foundation, di cui è presidente l'emiro del Qatar, lo sceicco Nasser Al Thani;

molti Paesi arabi hanno annunciato un "congelamento" nei rapporti con il Qatar, ritenendolo vicino al terrorismo islamico;

già in passato il capogruppo di Forza Italia nel Consiglio comunale di Mirandola, Antonio Platis, aveva chiesto al sindaco di fare chiarezza sui finanziamenti ricevuti dal centro islamico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover far luce sulle erogazioni di denaro al centro islamico provenienti da Paesi che potrebbero essere coinvolti in finanziamenti e sostegno a gruppi terroristici;

se non ritenga di dover verificare l'attività del centro stesso e, qualora ne sussistano i requisiti, ordinarne la chiusura.

(4-07646)

CONTE, DALLA TOR - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il consiglio direttivo del Parco delle Dolomiti bellunesi è cessato dalla carica il 15 luglio 2015 e da allora l'attività viene coordinata dalla Giunta guidata dal vicepresidente, in quanto l'ente non è stato commissariato;

la normativa di riferimento, legge n. 394 del 1991, prevede che il presidente venga nominato con decreto ministeriale, a seguito di concertazione con la Regione di appartenenza del parco;

considerato che:

le funzioni istituzionali definite dall'ente Parco delle Dolomiti non si limitano a quelle ordinarie di tutelare e conservare i valori naturalistici, storici, paesaggistici e ambientali, ma si estendono ad ulteriori iniziative per creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate, promuovendo la ricerca scientifica e l'educazione ambientale, favorendo il ripristino delle attività agrosilvopastorali, creando nuove opportunità di sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti per favorirne la permanenza;

per la realizzazione di tali attività, si rende necessaria una programmazione a medio/lungo termine e la partecipazione a bandi per l'ottenimento di finanziamenti europei straordinari;

durante l'attuale fase transitoria, in attesa della nomina del nuovo presidente, le attività programmatiche si limitano alla gestione ordinaria. Quindi, il persistere dell'attuale situazione, creando una interruzione delle attività, non consente l'attivazione di programmazioni strategiche a medio/lungo termine;

le Dolomiti appartengono al novero dei siti Unesco italiani e il Parco insiste sui territori di ben 15 comuni della provincia di Belluno. Proprio per questo, si rende opportuna una programmazione che consenta la piena valorizzazione dell'area interessata;

tenuto conto che da quanto è dato sapere, per essere stato riportato anche dalla stampa, la mancata nomina è da attribuirsi alla difficoltà di condividere con la Regione Veneto il nominativo del nuovo presidente da proporre,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, qualora persistesse la attuale fase di stallo, per addivenire, entro il più breve tempo possibile, alla nomina del presidente;

inoltre, ed in via generale, se intenda valutare la possibilità di modificare la norma attualmente vigente sulla concertazione tra Ministero e Regione interessata, al fine di evitare che vicende come quella del Parco delle Dolomiti si ripetano anche in altre situazioni.

(4-07647)

MATTEOLI - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

sabato 9 giugno 2017 un gruppo di cittadini residenti nel comune di Castagneto Carducci (Livorno), frazione di Donoratico, ha chiesto al firmatario del presente atto di sindacato ispettivo di recarsi presso il cavalcavia ferroviario e stradale, che collega la via Aurelia al mare per verificarne le condizioni, ritenute precarie;

dal sopralluogo effettuato, è sembrato evidente lo stato di pericolo per la presenza di crepe, peraltro facilmente visibili;

la cittadinanza è fortemente preoccupata per lo stato di pericolosità dell'infrastruttura e richiede interventi urgenti alle autorità preposte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso l'ente proprietario dell'infrastruttura, al fine di verificare lo stato della stessa e appurare le anomalie riscontrate;

in caso di confermata situazione di pericolo, come si intenda intervenire.

(4-07648)

CASSINELLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la situazione penitenziaria della Liguria presenta innumerevoli situazioni meritevoli di attenzione che, a più riprese, sono state rese note dal sindacato di categoria SAPPe anche attraverso comunicati stampa, con particolare riferimento alla situazione della Casa circondariale di Savona;

la chiusura dell'istituto di Savona, avvenuta il 18 dicembre 2015, ha condizionato negativamente la sicurezza sul territorio, affidando la competenza territoriale degli arresti effettuati nella provincia di Savona alla Casa circondariale di Genova Marassi, istituto già di per sé problematico ed in costante emergenza per il sovraffollamento carcerario, ed alla Casa circondariale di Imperia;

non risulta, allo stato, concretamente avviato alcun progetto di costruzione del nuovo istituto penitenziario savonese, nonostante due comuni della Provincia (Cairo Montenotte e Cengio) si siano resi disponibili alla costruzione del carcere nel loro territorio;

il personale di Polizia penitenziaria del dismesso istituto Sant'Agostino di Savona è stato temporaneamente distaccato in vari istituti regionali, senza che siano state fornite informazioni sulla loro definitiva assegnazione;

l'originario progetto di assegnazione provvisoria del personale, concordato con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, prevedeva l'impiego del personale di Savona per potenziare gli istituti della Regione a maggiore sofferenza di personale;

risulta all'interrogante che, a seguito della chiusura della Casa circondariale di Savona, almeno 13 unità di Polizia penitenziaria siano state dichiarate inidonee al servizio e collocate anticipatamente in quiescenza dal competente ospedale militare;

viene ancora riferito che alcune unità di Polizia penitenziaria della dismessa Casa circondariale di Savona siano state distaccate presso la scuola di Polizia penitenziaria di Cairo Montenotte, in contraddizione con l'originario progetto di potenziamento dell'organico degli istituti penitenziari ligure voluti dal Provveditorato regionale;

la chiusura del carcere di Savona comporta innumerevoli disagi alle altre forze di polizia presenti sul territorio, costrette a tradurre gli arrestati nelle carceri di Imperia o Genova ed allentando, così, per il tempo necessario alla traduzione dell'arrestato, la loro presenza sul territorio,

si chiede di sapere:

quali controlli e verifiche siano stati effettuati in merito alle problematiche riportate;

quali iniziative siano state intraprese o saranno intraprese per risolvere i problemi evidenziati, con particolare riferimento ai modi ed ai tempi di realizzazione della nuova Casa circondariale di Savona;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a salvaguardia del futuro del personale di Polizia penitenziaria di Savona.

(4-07649)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03805, della senatrice Ricchiuti, sul radicamento di 'ndrangheta e mafia in alcune zone del Nord Italia, specie in Lombardia.